



**CORTE D'ASSISE DI PERUGIA  
SEZIONE PENALE DIBATTIMENTALE**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 202**

**PRESIDENTE**

**Dott. MASSEI**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 08/08 R.G.**

**A CARICO DI: KNOX AMANDA MARIE + 1**

**UDIENZA DEL 13/06/2009**

**Esito: Rinvio al 19 giugno 2009.**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME IMPUTATA

**KNOX AMANDA MARIE** Da pag. 8 a pag. 173

ESAME TESTE

**SELIBER ANDREW DONALD** Da pag. 175 a pag. 197

**CORTE D'ASSISE DI PERUGIA**  
**SEZIONE PENALE DIBATTIMENTALE**

**Presidente:** Dott. MASSEI  
**Giudice a latere:** Dott.ssa CRISTIANI  
**Pubblico Ministero:** Dott. MIGNINI - Dott.ssa COMODI  
**Cancelliere:** STEFANIA BERTINI  
**Ausiliario tecnico:** AMEDEO SALVATORE

**Udienza del 13/06/2009 Aula 1 Piano 2**

**Procedimento penale n. 08/08**

**A CARICO DI KNOX AMANDA MARIE + 1**

PRESIDENTE - Alle ore 9.30 viene chiamato il processo di Corte d'Assise. Tutti i presenti che hanno delle apparecchiature di ripresa sono tutti invitati ad attenersi alle disposizioni che sono state evidenziate nell'udienza precedente e quindi, almeno allo stato, visto che non è stato raggiunto un qualche accordo sulle emittenti che potevano riprendere in aula, sono pregati di...

DIFESA - Avv. Bongiorno - Presidente, su questo volevo intervenire.

PRESIDENTE - Prego.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Ovviamente mi faccio portatrice anche... ho parlato con i difensori della Knox...

PRESIDENTE - Scusate, mentre il difensore parla, per favore, stiamo alle indicazioni che sono state date, quindi evitiamo in aula le riprese. Poi, quando il difensore o altre parti dovessero su questo aver interloquuto e dovesse esserci altra ordinanza, altro provvedimento, si terrà conto del contenuto dello stesso. Al momento vale l'indicazione data, quindi tutti sono pregati.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Presidente, nell'ordinanza che era stata pronunciata ieri era prevista la possibilità, sull'accordo delle parti, che cinque telecamere potessero riprendere l'esame della Knox. Non era stato raggiunto l'esame e quindi poi, nell'impossibilità di eseguire quell'ordinanza, ovviamente le telecamere sono tutte... gli operatori sono usciti dall'aula. Credo che stamattina, anzi ne sono sicura, perché poi l'ho verificato, in realtà quest'accordo sia stato raggiunto. L'accordo prevederebbe in realtà non cinque, ma sette telecamere di queste testate che adesso io elenco. Lei vedrà, signor Presidente, che ovviamente le telecamere che adesso sono presenti, sono un numero nettamente superiore rispetto questo. Però l'accordo tra loro è di alternarsi o di scambiarsi delle immagini. Pertanto io le leggerò queste sette telecamere e tra loro hanno raggiunto l'accordo che scambieranno le immagini, i diritti e quindi, se rispetteranno questo tipo di accordo, la pregherei solo di allargare l'ordinanza ad altre due telecamere. Le testate sono: Mediaset con una telecamera, la Rai con una telecamera, APTN per le TV estere con una telecamera, la Set

Umbria TV con una telecamera, Sky con una telecamera, Reuters con una telecamera, Telenorba con una telecamera. Invece nessun accordo è stato raggiunto per quanto concerne i fotografi, salvo avrebbero garantito la possibilità di fare delle foto senza flash, però non c'è nessun accordo, quindi su questo lascio alla Corte la decisione che ritiene.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Il Pubblico Ministero ritiene di non poter e dover prestare il consenso neanche all'ingresso di questo limitato elenco di operatori, attesa la linea che questa Corte, con il consenso e l'accordo di tutte le parti, ha mantenuto fino a questo momento. Non si vede la ragione per cui, solo perché c'è un atto istruttorio particolare, si debba mutare indirizzo. Ieri abbiamo tra l'altro notato il fatto che purtroppo, non per colpa loro, ma per ragioni anche tecniche, c'è un disturbo che va al di là della sopportazione per chi deve necessariamente concentrarsi, non solo tra di noi, ma anche per quelli che vengono escussi. E quindi il Pubblico Ministero chiede alla Corte che si mantenga la linea che è stata fino adesso seguita, quindi telecamere e fotografi fuori. Non c'è consenso all'ingresso delle telecamere.

PRESIDENTE - Per puntualizzare, con l'ordinanza ieri emessa si è consentita la ripresa audio e video nell'aula, almeno uno.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Per quello non c'è nessun tipo di problema.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Presidente, innanzitutto ricordo alla Corte che la vostra ordinanza è stata revocata, nel senso è

stata emessa per quell'ipotizzato accordo. L'accordo non è stato raggiunto, è stata revocata ed autorizzata la ripresa audio-video al piano di sopra. Quindi ad oggi non esiste provvedimento sul punto, ritengo che non possa essere l'accordo a regolamentare una decisione della Corte, a mio avviso. Ieri comunque le riprese ci sono state e hanno garantito la genuinità e il diritto di cronaca da parte di tutte le testate. In questo modo direi che ulteriormente si spettacolarizza proprio in un preciso momento, cosa che non è successa in altri momenti e di questo sinceramente, devo dire, la cosa mi dà particolarmente fastidio. Quindi, per evitare la spettacolizzazione di questa fase, ovverosia dell'esame di un imputato che è importante, ma che non è il processo, io insisto perché si proceda così come si è proceduto ieri, che comunque alla fine della giornata ha permesso fotografie, riprese e così via.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Anche il difensore di Patrick si associa a queste considerazioni del PM e del collega di parte civile Maresca, ritenendo che tolga serenità al processo un'eccessiva spettacolarizzazione?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Chiedo scusa, peraltro, se accordo ci fosse, casomai sentiremo il parere di tutte le parti sulle testate presenti, perché per esempio al sottoscritto difensore che ci sia qualcuno e non altri può dar noia.

PRESIDENTE - D'accordo. Le altre parti vogliono interloquire su questo, in relazione a quanto evidenziato? Si dispone che anche l'udienza odierna avvenga nelle modalità, per quanto riguarda le

riprese, stabilite in data 12 giugno e quindi si invitano gli operatori che volessero effettuare le riprese ad effettuarle nell'aula al piano meno uno e ciò anche in relazione a quella esigenza manifestata in particolare dalla difesa di Amanda Knox che aveva evidenziato come la presenza delle telecamere in aula costituiva piuttosto notevole fastidio. Se, per favore, senza rumore possono... grazie. Se il pubblico cortesemente vuole evitare rumori, commenti sonori si da consentire l'inizio dell'udienza. Quindi ore 9.40, udienza del 13 giugno, processo a carico di Amanda Knox e Raffaele Sollecito, presenti entrambi. Amanda Knox è assistita anche dall'interprete di lingua inglese, oltre che dai propri difensori di fiducia, avvocati Luciano Ghirga e Carlo Dalla Vedova. Sollecito Raffaele è assistito dai propri difensori di fiducia, avvocati Giulia Bongiorno e Luca Mauri. Sono presenti per l'ufficio del Pubblico Ministero la dottoressa Comodi e il dottor Mignini. Sono presenti le parti civili costituite nelle persone dei difensori, avvocati Magnini, Pacelli, Maresca, Perna. L'udienza odierna è fissata per la prosecuzione dell'esame della imputata Amanda Knox. E' stato esaurito l'esame da parte delle parti che l'avevano richiesto. La stessa, sempre che intenda sottoporsi ancora e proseguire tale atto, viene fatta accomodare unitamente all'interprete, con le avvertenze già portate a conoscenza sia per l'interprete, sia per l'imputata, la quale è invitata all'inizio di udienza a ripetere il proprio nominativo.

**ESAME DELL' IMPUTATA**

**KONOX AMANDA MARIE**

**GENERALITÀ:** Amanda Knox, nata il 9 luglio 1987 a Seattle, Washington, Stati Uniti.

PRESIDENTE - Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Senta signorina Knox, ci può riferire quando ha conosciuto Raffaele Sollecito, il giorno esatto.

IMPUTATA - Era in un concerto all'università per stranieri, mi sa il 25 ottobre.

P.M. - Dott. Mignini - 25 ottobre, quindi...

IMPUTATA - Quello che ho capito, sì.

P.M. - Dott. Mignini - ...circa una settimana prima del fatto, più o meno.

IMPUTATA - Attorno, sì.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, il pomeriggio e la sera del 31 ottobre ci può raccontare che cosa ha fatto?

IMPUTATA - La sera?

P.M. - Dott. Mignini - Pomeriggio e sera.

IMPUTATA - Allora, il pomeriggio io ricordo che ho incontrato un mio amico per prendere un caffè, questo amico (Spiros), in centro. Abbiamo preso il caffè e poi sulla strada, tornando a incontrare Raffaele, io ero sempre con lui, ho incontrato un

amico che ho conosciuto allo Chic, che ha detto: "Ci vediamo più tardi allo Chic" e poi sono tornata...

P.M. - Dott. Mignini - Lei ha detto: "Ci vediamo più tardi"?

IMPUTATA - Sì, sì.

P.M. - Dott. Mignini - A chi, a quest'amico di Raffaele?

IMPUTATA - No, no, quest'amico mio che ho conosciuto a un bar, un caffè che aveva anche questo servizio di internet. Poi, okay, che è successo allora? Sono tornata a casa? Non mi ricordo.

P.M. - Dott. Mignini - Non si ricorda.

IMPUTATA - Poi Halloween, so che sono andata allo Chic prima e poi, dopo che sono stata là per un po' di tempo, ho incontrato sempre Spiros, questo, fuori da (Mellen) e siamo andati in un locale con un gruppo di amici suoi, che non mi ricordo adesso quale locale era. C'era un tipo di pub... irish?

INTERPRETE - Irlandese.

IMPUTATA - ...irlandese. Poi io ho detto che ero stanca, che volevo incontrare Raffaele al centro e quindi lui mi ha accompagnato vicino al Duomo e là ho incontrato Raffaele, lui mi ha portato nell'appartamento suo.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, lei ha fatto uso di sostanze stupefacenti, in particolare il pomeriggio e la sera del primo novembre?

IMPUTATA - Io ho fumato uno spinello con Raffaele la sera, sì.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi conferma questo particolare.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Veniamo al messaggio di Patrick.

IMPUTATA - Okay.

P.M. - Dott. Mignini - Allora, il messaggio di Patrick alle 20.15 ha detto, mi pare.

IMPUTATA - Sì, intorno a quel...

P.M. - Dott. Mignini - Grossomodo. Che cosa diceva esattamente? Era in italiano?

IMPUTATA - Esattamente non ricordo le parole, ma era...

P.M. - Dott. Mignini - Era in italiano?

IMPUTATA - Sì, era in italiano. Qualcosa del fatto che non c'era gente allo Chic, quindi non dovevo andare a lavorare.

P.M. - Dott. Mignini - Lei quindi ha visto questo messaggio verso che ora?

IMPUTATA - Non ricordo l'ora.

P.M. - Dott. Mignini - Cioè dopo un po' di tempo l'ha visto oppure subito?

IMPUTATA - Io stavo sul letto di Raffaele e poi mi sono accorta che sul mio telefonino c'era questo...

P.M. - Dott. Mignini - Quando si è accorta non si ricorda?

IMPUTATA - No, non guardo l'orologio.

P.M. - Dott. Mignini - E lei ha risposto a Patrick? Come ha risposto esattamente?

IMPUTATA - Allora, io ho scritto qualcosa del genere: "Va bene, ci vediamo più tardi, buona serata".

P.M. - Dott. Mignini - Ha risposto in che lingua?

IMPUTATA - In italiano, lui non parla inglese.

P.M. - Dott. Mignini - "Ci vediamo più tardi" ha detto.

IMPUTATA - Sì, che in inglese vuol dire...

P.M. - Dott. Mignini - Ma, scusi, lei ha risposto in italiano?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - "Ci vediamo più tardi".

IMPUTATA - Lui non parla inglese.

P.M. - Dott. Mignini - Risulta che la sua utenza cellulare, 3484673590, e quella in uso al Sollecito, 3403574303, hanno terminato l'attività rispettivamente la sua alle 20.35 e quella di Raffaele alle 20.42, perché?

IMPUTATA - Io ho spento il mio perché non volevo ricevere altre telefonate, perché alla fine non volevo dover andare a lavorare. Per esempio, se lui mi ha detto che non dovevo lavorare, ma poi arrivava gente all'improvviso, sinceramente, se lui mi ha già detto che non dovevo lavorare, volevo stare con Raffaele.

P.M. - Dott. Mignini - Lei ha detto, se non sbaglio, ieri che l'ha fatto per stare con Raffaele.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - A pagina 40, non so se corrisponde, del verbale di interrogatorio 17 dicembre, lei dice invece, ora glielo leggo, che ha spento il cellulare per risparmiare la batteria. Se lo ricorda?

IMPUTATA - Questo particolare, se è scritto là, va bene.

P.M. - Dott. Mignini - Oggi dice questo, nel verbale di interrogatorio ha detto questo. Si ricorda che batteria aveva...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, posso chiedere di essere più preciso? La pagina 40... se ci può leggere...

P.M. - Dott. Mignini - Glielo leggo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Grazie.

P.M. - Dott. Mignini - "Ma come mai ha spento il cellulare?", interrogatorio che è stato richiamato ieri del 17 dicembre, "Per risparmiare la batteria. Di solito lo tengo acceso la notte".

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - Signori miei, non interrompiamo sempre.

PRESIDENTE - Scusate, 39 o 40, però il passo è questo. Per favore, evitiamo... 39 o 40, comunque queste sono le parole. 39 o 40 la pagina.

INTERVENTO - Perché è impaginata diversa.

P.M. - Dott. Mignini - E' impaginata diversamente. Vorrei non essere interrotto.

PRESIDENTE - Scusate, è chiarito. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Risposta della Knox: "Per risparmiare la batteria. Di solito lo tengo acceso la notte se la mattina dopo ho da fare. Ma la mattina dopo era il giorno che tutti avrebbero saltato a scuola e dovevamo andare a Gubbio il giorno dopo con Raffaele", quindi il 2 a Gubbio o il 3?

IMPUTATA - No, il 2 volevo andare a Gubbio.

P.M. - Dott. Mignini - "Così ho spento il cellulare perché non volevo che mi chiamasse magari Patrick per dirmi di andare a lavorare, per cui l'ho spento e ho risparmiato la batteria, per non far scaricare la batteria". Lei si ricorda che batteria aveva e che autonomia aveva la batteria?

IMPUTATA - Che tipo di batteria?

P.M. - Dott. Mignini - Sì.

IMPUTATA - Non so che tipo di batteria c'era, ma...

P.M. - Dott. Mignini - L'autonomia della batteria? Si ricorda?

IMPUTATA - Un giorno, due giorni mi sa. Non era lungo, ma alla fine per esempio la mattina dopo, se io dovevo andare a Gubbio, ma non avevo il tempo di mettere il telefonino dentro a riprendere la batteria, ho pensato... allora, non volevo ricevere telefonate quella sera, poi se dovevo avere il cellulare con me in Gubbio e lo riaccendo, per esempio, voglio che ci sono le batterie. Quindi l'ho spento, così.

P.M. - Dott. Mignini - Ho capito, ora ci dice per questo motivo.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, abbiamo sentito dalla contestazione...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Per favore, sono valutazioni. Effettivamente ieri Amanda Knox ha detto che lo spegnimento del cellulare era stato motivato dal garantirsi la serata senza essere...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore.

P.M. - Dott. Mignini - Se però facciamo così...

PRESIDENTE - Nell'esame del 17 avrebbe detto anche per risparmiare la batteria e anche per questo motivo, così mi è sembrato di aver sentito. Quindi due motivi e ieri un solo motivo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Anche perché non voleva essere chiamata da Patrick.

PRESIDENTE - Sì, tutti e due i motivi.

P.M. - Dott. Mignini - Avvocato Della Vedova, sì, ma...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi non c'è contestazione sul punto che...

PRESIDENTE - Scusate, per favore, sono oggetto di valutazione però...

P.M. - Dott. Mignini - No, io, Presidente, vorrei...

PRESIDENTE - Scusate, per favore, torniamo al controesame del Pubblico Ministero. La difesa avrà l'ultima parola e tutti sentiamo quello che viene detto.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ho fatto l'opposizione perché la domanda introduttiva su questo punto...

P.M. - Dott. Mignini - Ma non è ammesso, Presidente.

PRESIDENTE - Per favore, non interrompiamo.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Prego, per favore, sul punto qual era... scusate, per favore.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Io ho fatto un'opposizione alla domanda così come era stata presentata, dove il Pubblico Ministero aveva contestato il fatto che Amanda non avesse ripetuto, nell'interrogatorio del 17, che lei aveva spento il cellulare perché non voleva essere richiamata da Patrick, perché non voleva essere disturbata. Ciò non corrisponde a verità perché nel verbale, a pagina 40, nel primo paragrafo lei dice quindi lo ha spento anche per non correre rischio che Patrick cambiasse idea e la richiamasse per andare a lavoro.

P.M. - Dott. Mignini - E la prima risposta è per risparmiare la batteria.

PRESIDENTE - Va bene, abbiamo sentito, il Pubblico Ministero ha dato integrale...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Poi ha precisato, però non è una contestazione...

PRESIDENTE - Scusate, però questa è una valutazione, il Pubblico Ministero comunque ha dato atto di tutta la dichiarazione che riguardava il motivo o i motivi del cellulare spento e quindi poi sarà oggetto di valutazione se era una contraddizione o una contraddizione al 50% o non era contraddizione. Però lasciamo che il controesame prosegua.

P.M. - Dott. Mignini - Vorrei non essere interrotto.

PRESIDENTE - Scusi Pubblico Ministero, prego.

P.M. - Dott. Mignini - Perché lei... poi torneremo su questo punto più volte.

IMPUTATA - Okay.

P.M. - Dott. Mignini - Perché lei ha parlato di Patrick solo nel verbale del 6 novembre, ore 1.45, il primo? Perché non ne ha parlato prima? Non ne ha mai parlato.

IMPUTATA - Prima quando?

P.M. - Dott. Mignini - Nei verbali... lei ha reso, guardi, dichiarazioni precedenti: il 2 novembre 2007 alle 15.30, 3 novembre 2007 ore 14.45, 4 novembre ore 14.45 e poi c'è 6 novembre 2007, ore 1.45. Solo in questa dichiarazione, poi anche

nella successiva, nelle dichiarazioni spontanee lei fa il nome di Patrick. Come mai non ne ha parlato mai prima?

IMPUTATA - Perché in quell'interrogatorio era quando era suggerito a me che era Patrick.

P.M. - Dott. Mignini - Allora, adesso lei mi deve precisare e specificare. E a questo punto io riprendo... no, ci torno dopo. Mi dovrebbe precisare, lei ha detto: "Mi è stato suggerito il nome di Patrick, sono stata picchiata, mi sono state fatte pressioni".

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Adesso lei mi deve dire in modo dettagliato, ci deve ricordare per bene, passo dopo passo chi, come, quando le ha suggerito il nome di Patrick e quello che era stato fatto in precedenza, perché il nome di Patrick non viene fuori come un fungo, ma c'è una situazione precedente. Chi le ha fatto pressioni? Che cosa significa il termine "pressioni"? Chi l'ha picchiata? Lei ha detto: "Mi hanno picchiato". A domanda dell'avvocato Ghirga, ha risposto ieri che ha avuto due urti, una specie di scappellotti...

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - ...dietro, sarebbe questo il fatto di essere stata picchiata o altro?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Mi dica se c'è dell'altro, ce lo dica.

IMPUTATA - Okay.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi lei si presenta davanti...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ma qual è la domanda?

P.M. - Dott. Mignini - La domanda la sto facendo.

PRESIDENTE - Scusate, per favore, la domanda è abbastanza chiara. Stava ripetendo proprio per consentire alla imputata di fare mente locale su questo avvenimento dalla stessa imputata ieri rappresentato. Chiede il Pubblico Ministero se può ritornare a questo fatto ieri menzionato, puntualizzando lo stesso, con specifico riferimento a che cosa si sarebbe con puntualità verificato e da parte di chi, ecco, quanto più possibile precisa. E' questo invito che il Pubblico Ministero le pone.

P.M. - Dott. Mignini - Allora, lei si trova di fronte...

PRESIDENTE - E' chiara la domanda, prego.

P.M. - Dott. Mignini - Allora ci racconti...

IMPUTATA - Vi racconto.

P.M. - Dott. Mignini - ...per filo e per segno.

PRESIDENTE - E' chiara.

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - Se lei può meglio specificare i momenti, quando si sarebbero verificati i suggerimenti, quando questi scappellotti o se c'è stato dell'altro, e da parte di chi, se è possibile.

IMPUTATA - Okay, va bene. Allora, quando sono arrivata alla questura, loro mi hanno messo da parte vicino all'ascensore, a stare là da sola mentre aspettavo Raffaele. Ho preso i miei compiti e ho cominciato a fare i compiti, ma un poliziotto è entrato e c'erano, non lo so, tre di loro, qualcosa, loro

volevano continuare a parlare con me. Mi hanno chiesto di nuovo a chi...

P.M. - Dott. Mignini - Scusi, scusi se la interrompo.

IMPUTATA - Posso raccontare?

P.M. - Dott. Mignini - Scusi se la interrompo, sennò ci dimentichiamo...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, io faccio opposizione su questa modalità. La domanda è stata...

P.M. - Dott. Mignini - Ma è impossibile...

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

PRESIDENTE - Scusate, per favore.

P.M. - Dott. Mignini - E' impossibile continuare in questo modo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Assolutamente sono d'accordo.

P.M. - Dott. Mignini - E' impossibile.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Se la domanda viene fatta, bisogna dare tempo alla risposta.

PRESIDENTE - E' giusta la regola che viene introdotta, cioè evitiamo qualsiasi interruzione da parte di ciascuno, vale per tutti.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - L'indagata ha chiesto di poter finire la risposta, mi sembra che ha diritto, no?

P.M. - Dott. Mignini - Presidente, può (inc. - sovrapposizione di voci).

PRESIDENTE - Scusate, però non è possibile continuare in questo modo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Io posso...

PRESIDENTE - No, non può nessuno, scusate. Evitiamo che magari, mentre parla qualcuno, ci siano sovrapposizioni di voci. Anche perché c'è l'imputata che si sta sottoponendo all'esame, la quale ha tutto il diritto a che lo stesso avvenga nel modo più tranquillo e sereno possibile. Interruzioni, sovrapposizioni di voci non aiutano la stessa, alterano anche il momento processuale. La Corte altrimenti è costretta a sospendere l'udienza e a riprenderla in momenti più sereni e tranquilli.

INTERVENTO - Presidente, io volevo solo spiegare...

PRESIDENTE - No, non sono ammesse assolutamente... interruzioni non sono ammesse tra le parti, neanche quando la Corte, per il Presidente, espone. Allora, non sono ammesse interruzioni. Quindi l'imputata sta esponendo. Magari, quando ha terminato, possiamo ritornare sulle risposte che offre. Scusate, per favore... Però, nel momento in cui espone, tutti sono invitati ad evitare che venga interrotta. Però, non so se era questa l'esigenza, magari se lei, nel parlare, nell'esporre, se può anche dire quando. Cioè, lei stava dicendo: "Io stavo facendo in questura".

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - Però non ci ha detto... siccome sono state più le date, l'esigenza rappresentata nella domanda era quando, siamo in che data? Il 2 novembre, il 3 novembre? Ecco, di questo magari ne faccia tesoro, di modo da evitare che ci si ritorni, se era il 5 novembre, a che ore siamo. Ecco, questo nella esposizione sua lei

sia quanto più dettagliata, con riferimento all'ora, con riferimento alla data, possibile.

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - Allora, sono tutti pregati di evitare interruzioni tra le parti e anche quando parla l'esaminanda, l'imputata, la quale, quando ha finito, si potrà tornare sulle risposte che ha offerto. Prego.

IMPUTATA - Grazie. Allora, come ho capito la domanda, io sto rispondendo di quello che mi è successo il 5, la notte del 5 e poi la mattina del 6 di novembre 2007. Quando siamo arrivati alla questura, mi sa, era attorno alle dieci e mezzo o vicino alle undici. Ma mi dispiace che non so tanto gli orari e soprattutto durante questo interrogatorio che più che la confusione cresceva, più che ho perso il senso di tempo. Ma a questo punto non ho fatto i compiti per un lungo tempo, infatti stavo là proprio aprendo, leggendo forse il primo paragrafo delle cose che dovevo leggere, quando questi poliziotti si sono seduti vicino a me a chiedermi di nuovo: "Allora, Amanda, aiutaci, chi è mai entrato nella casa?" e poi ho detto: "Okay, c'è la mia amica, questo". Loro hanno detto: "No, no, vogliamo soltanto i maschi", io "Okay, va bene, queste sono le persone che conosco, ma alla fine non lo so". Poi hanno detto: "Ma altre persone che hai visto vicino?", "Okay, va bene, ho visto... boh, ci sono certe persone che sono amici per esempio dei ragazzi o delle ragazze che forse non sono con confidenza con loro, non li conosco nemmeno", così, sempre continuando a rispondere a queste domande. Quindi a un certo

punto, quando stavo parlando con loro, hanno detto: "Dai, riprendiamo e mettiamoci in questa stanza". Io (inc.) va bene, così mi sono messa con loro. Loro hanno chiesto di nuovo di continuare e di riparlare di quello che ho fatto io la sera. Hanno cominciato sempre da quando... ultima volta che ho visto Meredith e poi andando avanti, fino alla macchina dopo. Quindi dovevo ripetere di nuovo, sempre ripetendo quello che io ho fatto. Okay, va bene, ho parlato con loro, ma sempre volevano questi tempi in orari, volevano proprio seguenti... Okay, in quest'ora, fra sette o otto che è fatto, poi dalle otto alle nove e poi dalle nove alle dieci. Gli ho detto: "Guarda, non lo so gli orari, io posso dire che è andato in questo flusso di avvenimenti", quindi io ho suonato la chitarra così, poi siamo andati a casa. Poi io ho visto i miei e-mail, ho letto un libro, quindi facendo queste cose. Ma poi erano sempre delle persone che entravano e poi uscivano, ma sempre c'era questo poliziotto che era qua davanti a me, che sempre continuava su questo. Poi a un certo punto è arrivata l'interprete. L'interprete parlava sempre con me spiegando: "Okay, questi orari, prova a ricordare proprio questi orari", orai, orari, orari. Io, non lo so, ricordo il film, ricordo la cena, io ricordo quello che ho mangiato. Poi "come mai ricordi questa cosa e non ricordi questa cosa? Come mai non ricordi come eri vestita?", perché io ho pensato... mah, allora io avevo i jeans, penso, se i jeans erano scuri o chiari non mi ricordo e poi, continuando con questo, hanno detto: "Ma, qualcuno dice che tu non sei stata a casa di Raffaele. Raffaele

dice che tu non sei stata in questi orari a casa tua", "Ma chi dice che io non ero là? Io ero là". Forse io non posso dire per forza quello che stavo facendo in questo orario di sicuro, perché alla fine non è che guardavo. Io so che ho visto il film, ho mangiato la cena. Ha detto: "No, no, hai visto il film a questo punto. Poi, dopo un certo orario che tu sei stata fuori dalla casa, hai mangiato a cena con Raffaele. Quindi c'è questo tempo che tu non hai fatto niente, infatti c'è questo tempo che tu sei stata fuori dalla casa". Ho detto: "No, non è così, io sono stata sempre nell'appartamento di Raffaele". Poi...

PRESIDENTE - Scusi, quand'è che sono comunque cominciate... questo è un dibattito, no?

IMPUTATA - Sì, ma...

PRESIDENTE - Io dico una cosa, la polizia ne pone un'altra. Ma quand'è, chiedeva il Pubblico Ministero, si sarebbero verificate le indicazioni di versioni da offrire e le percosse, questi scappellotti e da parte di chi?

IMPUTATA - Ma la cosa è che è avvenimento di... sempre un credendo di questo dibattito. Perché io, dibattendo con loro, alla fine loro hanno cominciato sempre poco a poco e poi crescendo ancora di più questo... "Ma noi non siamo convinti di te, perché tu non riesci a ricordare una cosa, ma riesci a ricordare un'altra cosa e quindi non capiamo perché tu hai fatto la doccia, ma non hai visto qualcosa del genere" e quindi hanno sempre fatto questo... "Ma sei sicura di questa cosa? Sei sicura di quello che dici? Se tu non sei sicura di quello che dici,

quando noi andiamo e dobbiamo parlare davanti a un Giudice, noi ti mettiamo in carcere, se tu non stai dicendo la verità". E poi mi hanno detto questa cosa del fatto che Raffaele avrebbe detto che io sarei uscita dalla casa. Io ho detto: "Guarda, è impossibile. Io non so se lui ti dice queste cose o no, ma guarda io non sono uscita dalla casa". Quindi loro hanno detto: "No, tu stai dicendo una bugia, tu devi ricordare per bene quello che hai fatto, perché sennò noi ti mettiamo in carcere per trent'anni perché sei una bugiarda". Io ho detto: "No, non sei una bugiarda", e loro "Ma sei sicura che non stai proteggendo qualcuno?", io "No, non sto proteggendo nessuno" e loro continuavano: "No, no, noi siamo convinti che tu stai proteggendo qualcuno. Chi è? Chi è? Chi è? Chi hai incontrato quando sei andata fuori da casa di Raffaele?" "Io non sono uscita" "No, sei uscita. Con chi sei stata?" "Non lo so, io non ho fatto niente" "Ma come mai non sei andata a lavoro?" "Perché il mio capo di lavoro ha detto che io non dovevo andare a lavoro" "Ah sì? Vediamo questo telefonino che... ce l'hai questo messaggio?" "Okay, va bene, prendi". Allora, c'era un poliziotto che ha preso questa cosa di qua e hanno cominciato a guardare dentro questo telefonino, mentre loro sempre vedevano: "No, sappiamo in qualche modo che tu sai che hai incontrato qualcuno in qualche modo, ma perché hai incontrato qualcuno?" "Io no, non sono uscita, io non sto proteggendo...".

PRESIDENTE - Scusi, ecco, va bene che è un crescendo, è un continuum, come lei ha prima detto, però se possiamo arrivare

alle domande che il Pubblico Ministero le ha posto, che altrimenti ci sarà indispensabile una qualche interruzione. La si voleva evitare proprio per consentirle una esposizione quanto più possibile tranquilla, quanto più possibile continua. Però non è che...

IMPUTATA - Okay, scusa, sì.

PRESIDENTE - Ecco, se può arrivare al momento. Lei ha detto... ecco, quando ci sono state e in che cosa sono consistite e da parte di chi e anche queste indicazioni di versione in che cosa sono consistite, questo mi pare che fosse...

IMPUTATA - Okay, va bene.

PRESIDENTE - Prego.

IMPUTATA - Allora, c'era il fatto del telefonino che a un certo punto hanno detto: "Allora, abbiamo questo messaggio, ma tu hai mandato un messaggio a Patrick?". Io ho detto: "Non penso", loro "No, sei una bugiarda. Guarda, questo è il tuo telefono che... c'è questo messaggio che tu volevi incontrare lui", "io non ricordo che ho fatto questo messaggio, ma va bene, ho fatto", loro "ma vuol dire che tu volevi incontrare lui, questo è un punto". Poi è il fatto che c'era questo interprete vicino a me che diceva: "Ma sei... tu sei o una stupidissima una bugiarda o tu sei una persona che non ricordi quello che hai fatto". Io ho detto: "Ma come sarebbe questo?" "Forse tu hai visto qualcosa di così tragico, così grave che tu non riesci a ricordare, perché io in un momento ho avuto un incidente, ho rotto proprio le gambe, ho spezzato la mia gamba e...".

PRESIDENTE - Scusi, questo glielo diceva l'interprete?

IMPUTATA - L'interprete, sì.

PRESIDENTE - Le volevo anche chiedere, nella sua esposizione non è ben chiaro, ma parlava solo l'interprete o parlavano con lei anche gli altri presenti.

IMPUTATA - Tutti gli altri, sì.

PRESIDENTE - Tutti parlavano? Anche gli altri?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Ma parlavano in inglese gli altri?

IMPUTATA - No, in italiano.

PRESIDENTE - E lei rispondeva in italiano?

IMPUTATA - Italiano, inglese.

PRESIDENTE - Quello che dicevano gli altri veniva a lei tradotto in inglese?

IMPUTATA - Un po' sì, un po' no, perché c'era tanta confusione, c'era tanta gente che stava parlando. Quindi uno che diceva: "Ah, ma forse è così, forse non ricordi", un altro che dice: "No, è una stupida bugiarda", così.

PRESIDENTE - Ma tutto le veniva tradotto oppure lei qualcosa capiva e quindi rispondeva subito?

IMPUTATA - No, non è proprio come l'interrogazione che stiamo facendo adesso, quando una persona mi dà una domanda, io rispondo. No, c'erano tantissime persone che parlavano, chiedevano, poi aspettavano e poi io rispondevo un po' così, così.

PRESIDENTE - Prosegua pure, stava dicendo che quest'interprete le stava rappresentando un qualche cosa a lei successo. Prego, poi magari il Pubblico Ministero...

P.M. - Dott. Mignini - Io aspetto che finisca, che risponda...

PRESIDENTE - Però la domanda era stata posta e forse la risposta...

P.M. - Dott. Mignini - ...e poi faccio le domande io.

PRESIDENTE - ...e la risposta ancora... Perché il Pubblico Ministero le ha chiesto... in fondo queste non sono spontanee dichiarazioni, è un esame e l'esame presuppone una domanda che le viene posta da chi l'esame al momento conduce e la risposta, la risposta che deve essere... quindi la domanda rimane sempre la stessa alla quale ancora non abbiamo sentito la risposta. Lei dice che c'è stata questa continuità, questo crescendo.

IMPUTATA - Perché è difficile dire se una persona ha detto una cosa esattamente: "Oh, era lui". No, era il fatto che c'erano questi piccoli suggerimenti, poi c'era una persona che voleva dire che... allora, c'è questo telefonino, poi c'era il fatto che questo qua... e poi la cosa che era più per me che mi faceva pensare di provare... pensare qualcos'altro, era il fatto che mi hanno detto: "Allora, forse tu sei confusa", c'era questo comune di loro che mi dicevano: "Ma forse tu sei confusa, forse tu devi provare di ricordare qualcos'altro. Prova a ricordare quest'altra memoria che evidentemente hai perso in qualche modo, che tu devi provare a ricordare". Quindi io stavo là proprio pensando: "Ma che cosa ho dimenticato? Ho dimenticato qualcosa". Okay, sto

pensando: "Che ho dimenticato? Che ho dimenticato?", loro "dai, dai, dai. Ricordi? Ricordi? Ricordi?", boom, sulla testa, "ricordati", io "mamma mia!" e poi boom, "ricordi?".

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - No, le domande le faccio io adesso.

PRESIDENTE - Scusate, per favore.

IMPUTATA - Questi sono gli scappellotti.

PRESIDENTE - Scusi, il Pubblico Ministero...

P.M. - Dott. Mignini - Diciamo che interrompono e allora questo è proprio impossibile.

PRESIDENTE - Evitiamo magari pensieri ad alta voce.

P.M. - Dott. Mignini - O suggerimenti.

PRESIDENTE - Allora, il Pubblico Ministero le aveva chiesto e le chiede chi è che è stato che le ha dato questi due scappellotti? Questo è il gesto che lei ha fatto su di sé.

IMPUTATA - Era un poliziotto, ma non conoscevo il loro nome.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Dunque, io le ho fatto una domanda e non ho ricevuto una risposta. Lei ha risposto...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Mi oppongo a questa dichiarazione. Questa è una valutazione personale, non è una domanda.

P.M. - Dott. Mignini - Scusate, io chiedo...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, è suggestiva anche questa. Questa è una conclusione che non è accettabile. O si fa una domanda, ma questa è una valutazione fatta dalla parte.

P.M. - Dott. Mignini - Posso andare avanti con il controesame?

PRESIDENTE - Scusate, per favore...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Non mi sembra che non abbia risposto. Vogliamo risentire la registrazione? Ha risposto per almeno cinque minuti.

P.M. - Dott. Mignini - Posso andare avanti?

PRESIDENTE - Scusate, però abbiamo dato una indicazione di evitare interruzioni, di evitare che quando parla qualcuno... Avvocato, per favore, evitiamo questi momenti che non aiutano nessuno e credo che rechino soprattutto nocimento alla persona che si sta sottoponendo all'esame, perché insomma si crea tensione in aula, quindi non aiuta. Aspettiamo, tanto abbiamo tutto il tempo, avvocato.

P.M. - Dott. Mignini - La difesa non può interrompere quando io faccio il controesame. Io vorrei essere...

PRESIDENTE - Scusi Pubblico Ministero, prego, evitiamo magari... ecco, questa è un'altra raccomandazione in linea generale, evitiamo magari le valutazioni, prendiamo le risposte per come vengono. Ci sarà il momento della discussione per dire: "In sede di esame testimoniale quel testimone non ha detto cose attendibili. In sede di esame dell'imputata, l'imputata non ha offerto risposte a queste domande". Però è una fase successiva, al momento stiamo alle risposte che vengono. Se magari le risposte non sono esaurienti, ritorniamo con la domanda, evitando magari valutazioni. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Io però vorrei...

PRESIDENTE - Certo, può ritornare sulla domanda, sulla puntualizzazione. Poi l'imputata risponderà per come riterrà di rispondere. Prego.

P.M. - Dott. Mignini - Tutto l'iter dell'esame, dell'assunzione informazioni, e in particolare il momento nel quale viene fuori Patrick. Lei ha parlato di suggerimenti, lei ha parlato di pressioni, ha parlato di essere stata picchiata. Le ho chiesto chi... lei dice non sa il nome, mi deve descrivere la persona che le ha dato lo scappellotto, gli scappellotti. Me lo deve descrivere, è una donna, è un uomo chi le faceva le domande? Chi le stava facendo le domande? C'era l'interprete che era quella che traduceva, ma l'esame, l'interrogatorio, diciamo così, chi glielo stava facendo, a parte quelli che entravano e uscivano? Lei deve capire che si tratta di un... c'è un omicidio, è un ufficio di polizia, ci sono le indagini a caldo.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - Le sto chiedendo chi stava conducendo l'interrogatorio.

PRESIDENTE - Allora, lei ha detto: "I due scappellotti mi sono stati dati da persona della quale non conosco il nome". Chiede il Pubblico Ministero: può lei, prima domanda, fornire descrizione della persona che le ha dato i due scappellotti, se l'ha vista e se ne può ora offrire descrizione? Questa è la prima domanda. Prego.

IMPUTATA - Allora, la persona che conduceva per esempio...

PRESIDENTE - Questa è la seconda domanda, può cominciare dalla seconda.

IMPUTATA - Ah, okay, quindi...

PRESIDENTE - Prego, prego, è uguale. Allora, chi è che conduceva l'interrogatorio?

IMPUTATA - Perché c'erano tantissime persone che mi davano delle domande, ma la persona che ha cominciato a parlare con me era una poliziotta con i capelli lunghi, castano scuro, ma non la conosco. Poi, nel giro delle persone che erano attorno di me, c'erano certe persone che mi chiedevano. Per esempio c'era un uomo che aveva questo telefonino, che proprio metteva questo telefonino nella mia faccia dicendo: "Guarda questo telefonino, ma chi è questo? Ma che volevi incontrare lui?". Poi c'erano gli altri che... per esempio, questa donna che conduceva era la persona anche che a un certo punto era dietro di me, perché loro si spostavano, erano proprio attorno di me, proprio sopra di me. Io ero su una sedia, poi c'era l'interprete su una sedia e loro tutti in piedi attorno a me. Io non ho visto chi mi ha dato il primo scappellotto perché ero indietro, poi mi sono girata e ho visto la donna e poi un altro alla mia testa.

P.M. - Dott. Mignini - Era sempre quella con i capelli lunghi?

IMPUTATA - Sì, con i capelli lunghi e...

P.M. - Dott. Mignini - Scusate se interrompo perché ogni tanto... sennò non si capisce.

PRESIDENTE - Certo, per aiutare anche l'esposizione a puntualizzare.

P.M. - Dott. Mignini - Allora, ha finito o deve andare avanti? Me lo dica perché...

IMPUTATA - Se ho risposto per bene, non...

PRESIDENTE - Sì. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Riprendo le domande.

PRESIDENTE - Sì, però andiamo alle circostanze successive.

P.M. - Dott. Mignini - Ho capito, Presidente. Qui nel verbale si parla di tre persone più l'interprete. Allora, lei ha detto prima: "Mi hanno suggerito".

IMPUTATA - Mhm, mhm!

P.M. - Dott. Mignini - Che cosa significa per lei il termine "suggerimento"? Perché io nella sua descrizione non trovo il suggerimento, cioè quello che in italiano si intende per suggerimento io non lo trovo.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Per favore, per favore.

P.M. - Dott. Mignini - E no, non è possibile.

PRESIDENTE - Scusi, per favore.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - E no, adesso basta.

PRESIDENTE - Scusi, scusi. Ecco, allora suggerimenti, lei ha parlato anche: "Mi sono state messe in bocca" diciamo così "delle versioni, delle cose da dire, delle circostanze da rappresentare". Chiede il Pubblico Ministero due cose: chi ha fatto i suggerimenti e che cosa le sarebbe stato detto di dire?

IMPUTATA - Allora, quello che era attorno di me... mi sa che il loro pensiero... allora, ci sono tantissime persone, quindi c'erano tantissime persone che hanno suggerito nel modo che mi hanno chiesto: "Allora, tu hai incontrato qualcuno", io "No", loro "Sì invece, perché qua abbiamo questo telefonino che dice che tu vuoi incontrare qualcuno. Volevi incontrare lui?", io "No, non mi ricordo", "Ah, ricordati per bene, perché sennò ti mettiamo in carcere per trent'anni", "Ma io non ricordo", "Forse hai incontrato lui? Forse hai incontrato lui e non hai ricordato?". Era questa cosa.

P.M. - Dott. Mignini - Scusi, questo lui gliel'hanno anche specificato?

IMPUTATA - Ma era il fatto che era il capo mio.

P.M. - Dott. Mignini - Cosa?

IMPUTATA - Il fatto che ho ricevuto questo messaggio di Patrick, che loro erano molto, molto presi da questo. Quindi il fatto che ho ricevuto un messaggio da lui...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Avvocato, per favore...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - Presidente, ma non è possibile andare avanti così.

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

INTERVENTO - Noi chiediamo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE - Scusate, per favore...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Viva Dio, Presidente.

PRESIDENTE - Avvocato Della Vedova...

P.M. - Dott. Mignini - Presidente, io sto facendo un controesame e devo cercare di essere messo in condizioni di farlo. La difesa cerca di impedirlo e lo sta impedendo.

PRESIDENTE - Scusate, per favore...

INTERVENTO - Chiediamo una sospensione di cinque minuti.

PRESIDENTE - No, scusate, un attimo, si raccolgono tutte le sollecitazioni, tutti i suggerimenti, poi la Corte decide lei. Allora...

P.M. - Dott. Mignini - Dunque, io...

PRESIDENTE - Scusi Pubblico Ministero, un attimo. Eravamo rimasti a lui, se poi lei ha la necessità che si sospenda l'udienza, noi sospendiamo. Le si fa anche presente, e lo si fa presente a tutte le parti, che l'imputata offre le risposte che vuole offrire. In qualsiasi momento può anche dire: "Io non rispondo" e risponde in questi termini. Non è che le si possa continuamente richiedere sulle stesse circostanze. Non è un teste, quindi per l'imputata vigono regole diverse. Dobbiamo stare alle risposte che...

INTERVENTO - Io vorrei...

PRESIDENTE - Scusate, per favore. Dobbiamo stare alle risposte che l'imputata offre, in qualsiasi momento può dire basta. Per cui non è che dobbiamo... ecco, a un certo punto si deve passare anche ad altre circostanze perché una certa circostanza è stata richiesta, l'imputata ha offerto risposta, a quella stiamo. Il momento delle valutazioni, per carità, è sempre difficile

distinguere, perché poi si arriva sempre con le domande e le valutazioni sulle stesse, però è uno sforzo che tutti devono fare, proprio per garantire la regolarità, la serenità, la ritualità stessa del momento processuale. Quindi chiedeva il Pubblico Ministero i suggerimenti... Se lei vuole una sospensione, la facciamo subito.

IMPUTATA - No, no, va bene.

PRESIDENTE - Se invece possiamo esaurire magari questo momento, lo esauriamo.

IMPUTATA - No, no, va bene.

PRESIDENTE - Chiedeva il Pubblico Ministero i suggerimenti, va bene?

IMPUTATA - Certo.

PRESIDENTE - Con tranquillità, i suggerimenti che le sono stati fatti. Lei ha offerto una prima indicazione, introducendo questo pronome "lui". E' piuttosto generico, anche se è un pronome personale se la persona non viene in qualche modo o individuata o se a lei fu individuata. Allora, questo lui le fu detto chi poteva essere? Oppure, non lo so, come avvenne?

IMPUTATA - Allora, per questo fatto che loro dicevano che io avrei incontrato una persona. Poi hanno detto di questa cosa del messaggio, chiedendomi: "Ma sei sicura che non ricordi? E' vero, hai incontrato questa persona, perché hai scritto questo messaggio".

PRESIDENTE - Nel messaggio c'era indicato il mittente o il destinatario?

IMPUTATA - No, era questo messaggio che ho scritto al mio capo di lavoro, che ho scritto: "Va bene, ci vediamo più tardi, buona serata".

PRESIDENTE - Questo però è un messaggio il cui destinatario può essere una persona non conosciuta. Risultava a chi la stava interrogando chi era il destinatario di questo messaggio? A chi era inviato?

IMPUTATA - Sa che non lo so se è scritto sul telefono, ma ha detto che ho ricevuto un messaggio da Patrick e poi loro hanno cercato nel telefono se ho ricevuto, non hanno trovato il suo messaggio, ma hanno trovato quel messaggio che io ho mandato a lui.

PRESIDENTE - Poi le volevo anche chiedere, sempre su una domanda del Pubblico Ministero, una puntualizzazione, perché lei ha risposto in italiano, però così come...

IMPUTATA - Scusa, infatti.

PRESIDENTE - No, va bene. Lei ha risposto in italiano nel messaggio, però le volevo chiedere, visto che lei è di lingua inglese, quando scrive in italiano lei mentalmente prima pensa in inglese e poi traduce in italiano o viceversa lei riesce direttamente a pensare in italiano?

IMPUTATA - No, in quel periodo dovevo pensare prima in inglese, fare una traduzione e poi scrivere.

PRESIDENTE - Era un chiarimento su quella frase. Prego, Pubblico Ministero. Magari, ecco, poi esauriamo una circostanza... alla fine stiamo alle risposte che l'imputata offre.

P.M. - Dott. Mignini - Io volevo solo che fosse chiaro un concetto, che nella lingua italiana "suggerire" vuol dire indicare. Chi suggerisce indica un nome e quell'altro lo fa proprio. Questo è il suggerimento. Quindi le domando: il nome Patrick glielo hanno indicato i poliziotti o lo ha detto lei? E gliel'hanno indicato dopo aver visto il messaggio sul cellulare o così, prima di averlo visto?

INTERVENTO - E' la terza volta, ripetiamo per la terza volta...

P.M. - Dott. Mignini - Allora, io...

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

P.M. - Dott. Mignini - Allora io le contesto, a pagina 95, non so qual è la pagina della difesa Knox...

PRESIDENTE - Va bene, però se leggiamo la...

P.M. - Dott. Mignini - Pagina 95, io gliela leggo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Prima della contestazione, qual è al domanda?

P.M. - Dott. Mignini - La domanda su cui lei si è opposto, la domanda relativa al suggerimento, perché suggerimento vuol dire che la polizia... io lo interpreto così, la polizia le dice: "E' stato Patrick" e lei conferma e indica Patrick. Questo è il suggerimento della lingua italiana?

PRESIDENTE - Però, scusate, per favore, torniamo all'imputata. Quale fu il suggerimento? Perché a me è sembrato di aver capito... noi non conosciamo ovviamente l'interrogatorio del 17/12, è quello mi sembra l'interrogatorio usato per la

contestazione. A me è sembrato aver capito che il suggerimento sia consistito in questo. Messaggio, Patrick Lumumba destinatario del messaggio o colui che l'ha inviato, insomma il messaggio riguardava questa persona. Il suggerimento sarebbe consistito nel fatto che, successivamente alla individuazione di questa persona, "lui, lui, lui" venisse detto. In che termini veniva detto questo "lui"? Che cosa le dicevano?

IMPUTATA - Allora, questa circostanza era il fatto che loro volevano un nome, quindi il fatto che questo messaggio era...

PRESIDENTE - Può dire volevano un nome in relazione a che cosa?

IMPUTATA - A chi ha fatto questo delitto proprio. Dicevano a me che io sapevo e che io non volevo dire, se io non volevo dire perché non ricordavo o perché ero una stupida bugiarda. Poi, sempre questo fatto, sul messaggio, sul fatto che proprio hanno messo nella mia faccia... "Ah, guarda che sei una stupida bugiarda, non ricordi questo?". Io nella prima parte non ho ricordato che ho fatto questo messaggio, poi il fatto che c'era quest'interprete vicino a me che mi diceva sempre: "Ma forse non ricordi, forse non ricordi", io ho provato... Poi c'erano queste persone che dicevano: "Ma prova a ricordare qualcos'altro, prova a ricordare questo fatto che hai incontrato una persona". Quindi stavo là pensando: "Okay, ricordati, ricordati, ricordati" e poi c'era questo che dietro proprio mi... non è che mi ha fatto proprio male fisicamente, ma mi ha spaventato.

PRESIDENTE - Siamo al suggerimento. "Ricordati" è una sollecitazione forte alla memoria. Il suggerimento è invece una...

IMPUTATA - Ma "ricordati" sempre seguendo queste idee che loro stavano...

PRESIDENTE - Le hanno detto: "Di' che è stato lui"?

IMPUTATA - No.

PRESIDENTE - In questo senso no, "ricordati, ricordati, ricordati".

IMPUTATA - Non mi hanno detto che è stato lui, ma mi dicevano: "Ah, ma sappiamo chi è, sappiamo che tu stavi con lui, che tu hai incontrato".

PRESIDENTE - Il suggerimento era questo, in questo consisteva.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero, se c'è la contestazione.

P.M. - Dott. Mignini - La contestazione è sulla dinamica, perché qui il contrasto verte sul fatto... a parte che io non vedo la risposta...

PRESIDENTE - Sì, magari...

P.M. - Dott. Mignini - Non faccio... per carità, ognuno trae le sue conclusioni.

PRESIDENTE - Scusi, Pubblico Ministero, non per interrompere, ma la contestazione se magari una risposta non collima con la risposta in precedenza data. Però bisogna leggere il passo.

P.M. - Dott. Mignini - Sì. Dalla risposta di Amanda, della signorina Knox... vorrei non essere interrotto per l'ennesima volta.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Dalla risposta viene fuori un iter piuttosto lungo di inviti, c'è il cellulare, l'indicazione del cellulare, "rispondi, rispondi, rispondi". Allora io le contesto che a pagina 95 del verbale 17 dicembre 2007 lei dice: "La polizia non poteva suggerire...".

INTERVENTO - Riga, per favore?

P.M. - Dott. Mignini - Riga... guardi, è questo.

PRESIDENTE - Non interrompiamo.

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

INTERVENTO - Sono pagine diverse.

PRESIDENTE - Per favore, scusate, mentre sta leggendo il Pubblico Ministero, evitiamo che magari venga interrotto, altrimenti non ne usciamo più. E' vero che sono pagine diverse, però una volta che ha terminato di leggere, se la pagina non è stata rintracciata, per verificare la corrispondenza si chiede: "Aspetti un attimo", però non interrompiamo nella lettura.

P.M. - Dott. Mignini - Allora, interprete, la riga è uno, due, tre, quattro...

PRESIDENTE - No, Pubblico Ministero, non si preoccupi della riga, andiamo avanti.

P.M. - Dott. Mignini - "Ha accusato Patrick e non altri perché stavano parlando sempre di Patrick, suggerendo..." riferendo le parole di Amanda. Io domando: "La polizia? La polizia non poteva suggerire". Interprete: "Gridava il nome di Patrick". PM: "Che cosa le diceva la polizia, scusi?". Knox: "La polizia mi diceva 'sappiamo che eri in quella casa, sappiamo che eri in casa' e un attimo prima che io facessi il nome di Patrick, qualcuno mi stava mostrando il messaggio che io gli avevo mandato". Questa è la contestazione, quindi c'è un attimo, le mostrano il messaggio, la polizia vuol sapere chi è e lei fa il nome...

PRESIDENTE - Scusi Pubblico Ministero. Lei ha sentito queste dichiarazioni. La contestazione significa questo, le vengono rilette dichiarazioni precedenti che risultano da lei rese e, nell'eventualità in cui si rilevino dei contrasti o delle non coincidenze, le si fa ciò presente.

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - Lei conferma quelle dichiarazioni che ora il Pubblico Ministero le ha letto?

IMPUTATA - Ho spiegato meglio adesso.

PRESIDENTE - Ha spiegato meglio adesso, stiamo a questo. Prego, Pubblico Ministero. Prendiamo atto.

P.M. - Dott. Mignini - Andiamo avanti. Che cosa succede poi? Quindi lei, di fronte a quella indicazione, fa il nome di Patrick e che cosa dice?

IMPUTATA - Prima ho cominciato a piangere. Poi, dopo a un certo punto, questi poliziotti tutti insieme mi dicevano: "Ma tu devi

dire perché, come è stato", volevano tutti questi dettagli che non sapevo come dire, come darli, perché alla fine quello che è successo è questo, che, quando ho detto Patrick, ho proprio cominciato a immaginare un tipo di scena, ma sempre con quest'idea di immagine che non concordavano, ma immagine che forse avrebbe potuto spiegare la situazione. Quindi la faccia di Patrick, poi piazza Grimana, poi la mia casa, poi una cosa verde che loro hanno spiegato a me che potrebbe essere il divano. Quindi, seguendo questa cosa, loro volevano avere i dettagli. Tutto quello che ho fatto... io non sapevo come dire, quindi loro, parlando con me, hanno detto: "Allora, sei uscita dalla casa" "Okay, va bene", "Hai incontrato Patrick, dove hai incontrato Patrick?" "Non lo so, forse piazza Grimana, forse vicino a questo... perché non lo so ho quest'immagine di piazza Grimana", "Okay, va bene, comunque sei andata con lui alla tua casa" "Okay, va bene", "Come hai aperto?" "Non lo so, ho chiavi della mia casa", "Hai aperto la casa" "Okay, sì", "E poi che hai fatto?" "Non lo so", "Ma è andato lui... era lei già là?" "Non lo so", "Okay, va bene, in qualche modo lei arriva o era già là? Okay, chi era là con te?" "Non lo so", "C'era soltanto lui o c'era anche Raffaele?" "Non lo so". C'era il fatto che... e questo sempre anche quando il Pubblico Ministero è venuto, perché lui mi chiedeva: "Ma scusa, non capisco, non c'è senso. Hai sentito questo rumore per esempio delle urla?" "No", "Ma come non hai sentito le urla?" "Non lo so, forse avevo le orecchie

tappate". Quindi è sempre questo "non lo so", "forse", immaginare...

PRESIDENTE - D'accordo, abbiamo capito. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Io le faccio una domanda su che cosa... le faccio una contestazione sulla...

INTERVENTO - Presidente, è una domanda o una contestazione? La contestazione è una differenza...

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

INTERVENTO - Ha detto: "Faccio una domanda e una contestazione".

PRESIDENTE - Però, scusate, stiamo ai contenuti e stiamo all'essenziale. Sentiamo che cosa il Pubblico Ministero dice e poi su quello... è una premessa.

P.M. - Dott. Mignini - Io mi appello alla Corte perché qui si rende impossibile il controesame. Allora, io cerco di capire, nel verbale...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Non possiamo impedire... scusi, avvocato, per favore.

P.M. - Dott. Mignini - Vogliamo sospendere per invitare la difesa formalmente...

PRESIDENTE - Non abbiamo sentito ancora che cosa ci vuole dire. Non è possibile fare opposizione preventiva, scusi avvocato.

INTERVENTO - Io non sto facendo nessuna opposizione al controesame.

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

PRESIDENTE - Avvocato, scusi, sta parlando il Pubblico Ministero.

INTERVENTO - Le suggestioni e le valutazioni del PM, prima di fare la domanda, sono inopportune perché suggeriscono e rendono suggestiva...

P.M. - Dott. Mignini - No, io non sto suggerendo niente, avvocato.

PRESIDENTE - Scusate, per favore, Pubblico Ministero. Ecco, si creano del tutto inutili...

P.M. - Dott. Mignini - Io non l'ho interrotta quando ha fatto l'esame.

PRESIDENTE - Per favore, Pubblico Ministero. Allora, scusate...

P.M. - Dott. Mignini - Ascolti, mi spiega questo concetto...

PRESIDENTE - Per favore, si raccomanda... io capisco che magari, quando ci sono le interruzioni, poi leggermente il tono si innalza e questo non aiuta. Si è avuta l'impressione che le opposizioni fossero addirittura preventive e su questo... Magari, mentre sta parlando il Pubblico Ministero che ha tutto il diritto a farlo in questa fase, come le difese lo hanno potuto fare senza che ci siano state interruzioni di sorta nella giornata di ieri, ci si raccomanda che altrettanto uguale comportamento lo si ponga in essere per questo momento dell'esame dell'imputata. Ecco, magari il tono che sia sempre colloquiale, senza dare la sensazione di una...

P.M. - Dott. Mignini - No, no. Però, ecco, io chiedo di poter svolgere serenamente il controesame.

PRESIDENTE - Stiamo solo alle circostanze, non c'è motivo... in fondo è interesse di tutti che le parti e la Corte possano raccogliere le circostanze sulle quali le parti sono chiamate ad effettuare valutazioni e la Corte a decidere, aiuta tutti. Prego.

P.M. - Dott. Mignini - La domanda è questa. Lei poco fa mi ha detto, stava dicendo: "La polizia...", io faccio una premessa perché cerco di farle capire poi la domanda, "...mi ha trovato questo messaggio e mi chiede poi chi è questo soggetto, se è vero, non è vero", eccetera, e lei dà questa risposta. Poi la polizia ovviamente va avanti nelle domande. Allora, ci racconti. Lei poco fa mi ha detto, se ho ben capito, non c'è la trascrizione ovviamente qui, quindi dobbiamo fidarci... posso essermi sbagliato, non lo so. Stava dicendo lei: "Ho il ricordo di piazza Grimana", è vero che l'ha detto?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Scusate, per favore, però su questo l'imputata dice: "Sulla base di questi elementi, io ho cercato di ricostruire la scena che poteva essersi verificata". Ecco, in questi termini, non perché... ma ha elaborato mentalmente e con l'immaginazione, questo a me è sembrato di capire, come la scena poteva essersi verificata, con quegli elementi ai quali ci si era progressivamente avvicinati. Questo era.

IMPUTATA - Certo, esatto.

PRESIDENTE - Quindi non è che sta parlando di un ricordo effettivo di circostanze effettivamente cadute nella sua percezione. Questo era il senso della risposta dell'imputata.

P.M. - Dott. Mignini - Lei ha detto: "Ho il ricordo di piazza Grimana".

IMPUTATA - Avevo un'immagine di piazza Grimana.

P.M. - Dott. Mignini - L'immagine di piazza Grimana. Lei, nel verbale di interrogatorio, pagina 92, questo solito verbale... ma ci sono altre espressioni identiche in altri punti, ora se vuole glielie riferisco. Io le faccio questa domanda: perché lei si è lanciata in un'accusa di questo tipo nei confronti del signor Lumumba quando aveva... io stavo continuando, lei poi ha risposto subito, ha dato una risposta, io stavo cercando di... aveva la possibilità di spiegare il fatto, quel riferimento che c'era nel cellulare, "mi aveva detto di non andare a lavoro", quindi una cosa del tutto normale. Perché di fronte a un fatto del tutto normale c'è questa chiamata, dice: "Mi aveva chiamato il mio datore di lavoro per dirmi che non dovevo andare a lavoro", ecco la risposta, e si chiudeva il discorso. Invece lei, di fronte a quell'indicazione, di fronte a quelle domande della polizia, si lancia in quest'accusa e dice... Io le domando: "Ma perché lei si è lanciata in quest'accusa quando poteva tranquillamente spiegare quella chiamata?", "Perché pensavo che potesse essere vero".

IMPUTATA - Ero confusa.

P.M. - Dott. Mignini - Questa cosa lei l'ha ripetuta più volte, se vuole glielo ripeto. Che cosa significa? O è vero o non è

vero. Lei in questo momento è qui in udienza, non può stare da un'altra parte, non potrebbe dire: "Io potrei stare anche alla stazione", lei sta in questo momento in questa udienza.

IMPUTATA - Certo.

PRESIDENTE - La domanda è chiara, grazie.

IMPUTATA - Posso rispondere?

PRESIDENTE - Scusate, per favore. Prego.

IMPUTATA - La confusione è venuta perché io non capivo prima cosa perché la polizia mi trattava così, poi perché loro, quando ho spiegato che io stavo con Raffaele tutto il tempo, loro dicevano: "No, sei una bugiarda", c'era sempre questa cosa di... io o sono una bugiarda o non ricordo. Quindi il fatto che io ripetevo ripetutamente sempre la mia storia e loro mi dicevano: "No, tu vai in carcere adesso, se tu non dici la verità e io dico: "Sì, ho detto la verità" "No, sei una bugiarda, adesso vai in carcere per trent'anni perché o sei una stupida bugiarda o hai dimenticato, e se hai dimenticato devi per forza adesso ricordare per bene quello che è successo". E' questo è perché ero confusa, perché non capivo, non capivo perché, non capivo più niente perché in quel momento avevo così paura, ero impressionata da questa cosa che a un certo punto ho pensato: "Cavolo, forse loro hanno ragione, forse io ho dimenticato".

PRESIDENTE - D'accordo, è quanto aveva già detto anche ieri rispondendo alle domande. Prego.

P.M. - Dott. Mignini - E quindi lei ha accusato di omicidio Lumumba. La conclusione è questa.

PRESIDENTE - Facciamo le domande, prego.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Per favore. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, volevo sapere un'altra cosa, a che ora era caduta l'acqua a casa di Sollecito?

IMPUTATA - Dopo la cena, non so che ore era.

P.M. - Dott. Mignini - Verso le ventuno, ventuno e trenta?

IMPUTATA - Ventuno? Nove. No, era molto più tardi.

P.M. - Dott. Mignini - Un po' più tardi quanto?

IMPUTATA - Noi abbiamo mangiato attorno alle dieci e mezzo e quindi dovrebbe essere un po' più tardi di quello. Forse alle undici.

P.M. - Dott. Mignini - E lei la mattina successiva a che ora va a casa di Sollecito per asciugare l'acqua?

IMPUTATA - Allora...

P.M. - Dott. Mignini - Cioè, ancora c'era acqua sul pavimento dalle...

IMPUTATA - C'era un po' ancora su terra, ma non ci voleva tanto per asciugarlo.

P.M. - Dott. Mignini - Dalle ventitre circa a che ora è andata a casa ad asciugare quest'acqua.

IMPUTATA - Okay. La mattina dopo, non ho guardato l'orologio, ma sono andata a casa mia attorno alle dieci e mezzo, così, poi sono tornata. Quindi forse attorno a... prima di mezzogiorno, forse...

PRESIDENTE - Che giorno siamo?

IMPUTATA - Questo è sempre il 2 novembre, la mattina. Quindi penso forse alle undici e mezzo, se seguo questo ragionamento, ma non ho guardato l'orologio.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, lei la mattina del 2 novembre va a casa sua, dice di essere stata a casa sua e di aver visto le tracce di sangue nel bagnetto piccolo...

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - ...e la traccia di sangue sul tappetino.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Quando era stata l'ultima volta in quel bagno lei?

IMPUTATA - Io?

P.M. - Dott. Mignini - Sì.

IMPUTATA - Avrei dovuto anche... allora, prima del 2 avrei dovuto entrare almeno una volta quando sono tornata a casa, il primo novembre.

P.M. - Dott. Mignini - Scusi, lei il primo novembre quando è andata via da casa di via della Pergola, a che ora?

IMPUTATA - Attorno alle quattro forse.

P.M. - Dott. Mignini - Alle sedici.

IMPUTATA - Non guardo l'orologio, quindi... Allora, so che era attorno alle quattro, cinque quando sono andata via da casa il primo novembre.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi lei c'è stata nel bagnetto piccolo prima di uscire da casa?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi lei l'ultima volta che stata nel bagnetto piccolo prima di uscire da casa erano circa le sedici, grossomodo.

IMPUTATA - Circa, sì.

P.M. - Dott. Mignini - Lei sapeva che la Filomena non c'era?

IMPUTATA - Sapevo che lei è andata quel pomeriggio a una festa.

P.M. - Dott. Mignini - A una festa, perfetto. E della Mezzetti?

IMPUTATA - Laura non sapevo dov'era. Sapevo che non era in casa quando ero là, ma non sapevo veramente dov'era.

P.M. - Dott. Mignini - Quando lei ha visto il bagnetto per l'ultima volta, c'erano le tracce di sangue?

IMPUTATA - No.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, arriviamo al momento in cui viene sfondata la porta di Meredith.

IMPUTATA - Okay.

P.M. - Dott. Mignini - Poi potremmo anche tornare indietro. Lei ha visto la stanza di Meredith?

IMPUTATA - No.

P.M. - Dott. Mignini - Ha dato un'occhiata?

IMPUTATA - No.

P.M. - Dott. Mignini - Dove si trovava?

IMPUTATA - Io ero vicino all'ingresso, nel soggiorno.

P.M. - Dott. Mignini - C'era con lei il Sollecito?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi nemmeno lui ha visto?

IMPUTATA - Nemmeno lui.

P.M. - Dott. Mignini - Lei risulta dalle dichiarazioni delle amiche di... la Butterworth e la Frost, di Meredith e altre, che disse loro di aver... o addirittura di averlo visto lei o che comunque Raffaele le disse di aver visto il corpo nell'armadio coperto con un lenzuolo e l'unica cosa che si vedeva era un piede. Ecco, se lei non ha visto la stanza, come faceva a fare quest'affermazione, se nemmeno Raffaele l'aveva vista? Mi può dire come poteva e, faccio un'altra domanda, come quell'armadio potesse contenere il corpo di Meredith? Lei ha presente quell'armadio, io ho una foto in bianco e nero, i nostri mezzi sono... ecco, questo armadio...

PRESIDENTE - Bene, prego.

IMPUTATA - Allora, per prima cosa la Frost si è sbagliata un pochettino, perché io non ho mai detto che ho visto il corpo di Meredith dentro l'armadio. Ho detto che ho sentito in giro che c'era questo corpo dentro l'armadio, che era coperto e che un piede usciva. Così anche io era confusa di questa cosa, ma è quello che ho sentito. Quindi, quando le persone continuavano a chiedermi: "Ma che è successo? Ma che hanno trovato?", io ho risposto quello che ho sentito in giro.

P.M. - Dott. Mignini - O quello che le ha detto Raffaele?

IMPUTATA - Raffaele era la persona che chiedeva per me.

P.M. - Dott. Mignini - Perché lei dice... cioè, veramente lo dice l'avvocato che parla per lei in quel momento: "Ha confermato che Raffaele ha sentito da altre persone che forse questa era la

versione". Pagina 78 della mia... Si ricorda questo? Anche pagina 79.

IMPUTATA - Di questo interrogatorio?

P.M. - Dott. Mignini - Sì.

IMPUTATA - Io ricordo il fatto che Raffaele doveva chiedere in giro quello che le persone hanno visto.

P.M. - Dott. Mignini - Guardi, a pagina 79 lei dice: "Capisco, capisco. Lui ha detto precisamente 'apparentemente c'è una ragazza, c'è il corpo di una ragazza nell'armadio, ma l'unica cosa che si vede è il suo piede'". Quindi lei dice che è stato Raffaele a dirglielo.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Lo conferma quindi?

IMPUTATA - Il fatto che, come abbiamo capito dalle persone in giro, che c'era questo fatto dell'armadio, che c'era il corpo nell'armadio.

P.M. - Dott. Mignini - Mi faccia capire, questo glielo disse Raffaele, non le persone in giro. Lei dice che a lui l'hanno detto le persone in giro.

IMPUTATA - Lui era la persona che aiutava me a capire quello che stavano dicendo. Lui ha parlato a me spiegandomi tutto quello che stava succedendo, perché alla fine ero in choc e anche non capivo.

P.M. - Dott. Mignini - E chi erano queste persone che a Raffaele hanno detto? Lo sa?

IMPUTATA - Chiedevamo fra di noi tutti, perché c'era questo amico di Filomena che forse evidentemente ha sentito dai poliziotti, ma alla fine non è che ho seguito da chi è venuta l'informazione, perché tutti parlavano, tutti parlavano e davano spiegazioni, versioni, informazioni fra di noi. E io sempre mi rivolgevo a Raffaele perché lui almeno ha capito la lingua, io invece non capivo quello che tutti...

P.M. - Dott. Mignini - Non le ha spiegato Raffaele chi gliel'aveva detta questa cosa?

IMPUTATA - No, ma lui mi stava spiegando più di tutti quello che io chiedevo a lui: "Ma che è successo? Ma chi c'era dentro?", queste cose.

P.M. - Dott. Mignini - Le sto domandando, poi se non lo sa me lo dica, gliel'ha detto... "Me l'ha detto la Filomena, me l'ha detto quelli che sono entrati evidentemente. Altieri, me l'ha detto la Grande, quelli che hanno visto, quelli che hanno visto la camera". Fra l'altro, non c'era nessuna ragazza nell'armadio. Gliel'ha spiegato chi gliel'aveva detto che c'era una ragazza dentro l'armadio?

IMPUTATA - Non mi ha detto chi era che ha detto questo, ha detto delle persone in giro che parlano.

PRESIDENTE - D'accordo, ha già risposto su questo. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Volevo tornare un attimo su un'ultima domanda, un'ultima, poi vedremo, non lo so, sulla questione delle sei mattina.

IMPUTATA - Okay.

P.M. - Dott. Mignini - Io non ho capito un'altra cosa, lei ha detto che avrebbe ricevuto pressioni, suggerimenti, ha spiegato oggi in che sarebbero consistiti, per fare il nome di Patrick, per accusare Patrick. Lei poi scrive un memoriale in cui conferma tutto, la mattina, senza essere stata, l'ha detto lei ieri, senza essere stata sottoposta a pressioni di sorta. Mi sa spiegare perché in quell'occasione e in momenti successivi al riesame non ha spiegato, non ha detto: "Io ho accusato falsamente una persona" che stava in carcere e che è stato scarcerato dietro provvedimento del PM dopo molto tempo? Mi può spiegare questo fatto?

IMPUTATA - Certo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, posso fare un'eccezione?

PRESIDENTE - Prego.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Con molta tranquillità e senza animosità, senza neanche aizzare...

PRESIDENTE - Grazie.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Mi sembra che il Pubblico Ministero, nel presentare le domande, faccia sempre dei riferimenti che vadano a suggestionare le risposte ed anche a riassumere...

P.M. - Dott. Mignini - E' controesame, faccio presente.

PRESIDENTE - Per favore, evitiamo interruzioni. Lasciamo che ciascuno esprima quello che ritiene. Scusi, avvocato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Nella domanda posta attualmente fa riferimento al memorandum e dice che conferma. Ora, o la domanda

è specifica su questa fattispecie, ma non può essere un'affermazione del Pubblico Ministero quando poi dopo fa un'altra domanda. Quindi se noi dobbiamo, anche ai fini del verbale, ritrovare una serie di dichiarazioni unilaterali che vanno a cercare di dimostrare quello che il Pubblico Ministero ha interesse, secondo me è una modalità che va contro quello che è il nostro modo di esaminare l'indagata, quindi faccio solo questa puntualizzazione.

PRESIDENTE - Scusi, però teniamo conto di queste indicazioni. Comunque la domanda in qualche modo rimane e viene posta, così. Tra il 5 e il 6 lei ha detto: "Ero pressata, c'era questa tensione, è venuto fuori il nome di Patrick Lumumba come coinvolto in questa vicenda". Però le fa notare il Pubblico Ministero che lei successivamente scrive e scrive di sua iniziativa, spontaneamente.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Abbiamo sentito è lei stessa che chiede dei fogli per poter scrivere.

IMPUTATA - Certo.

PRESIDENTE - E, scrivendo, quindi in questa pienezza di libertà, almeno è lei che chiede, no? "Faccio un regalo", ecco, questi elementi che sono già emersi a disposizione, e ribadisce questo coinvolgimento di Patrick Lumumba. Chiede il Pubblico Ministero come mai allora e come mai, già è stata posta anche ieri la domanda, successivamente in una situazione diversa non era più

nei locali, non era più questa pressione, non ristabilì un po' la verità a lei nota?

IMPUTATA - Allora, il fatto di questo è che io ero portata proprio a credere che in qualche modo io ho dimenticato una realtà e quindi, con questa idea che io ho dimenticato, avevo anche io... ero quasi convinta anche io che in qualche modo veramente ho dimenticato e che quest'immaginazione che io proprio mi sforzavo di immaginare erano veramente i ricordi persi. Quindi io non ero sicura se queste immaginazioni erano realtà o no. Ma, spiegando questo ai poliziotti, loro non volevano ascoltare il fatto che io non ero sicura. Loro mi trattavano come in qualche modo ho ricordato tutto e tutto stava bene e che io potevo fare testimone in Tribunale contro una persona, per accusare una persona. Io non sentivo sicura di questa, non sentivo...

PRESIDENTE - Scusi, però nel memoriale lei ricorda che cosa scrisse su Patrick? Perché forse non era preciso quello che le avevo...

P.M. - Dott. Mignini - Volevo contestarle questo punto, due punti del memoriale. Se non sbaglio, lei non era una testimone, in quel momento lei era stata fatta oggetto della notifica di un decreto di fermo e quindi veniva arrestata. Lei sa la differenza fra l'indagato e il testimone? Quindi lei non era testimone, non era più.

INTERVENTO - Facciamo rispondere, ha fatto una domanda, se sa...

P.M. - Dott. Mignini - Posso continuare? Scusi avvocato, io sto facendo delle domande, posso continuare a seguire il mio percorso logico?

PRESIDENTE - Prego, prego, scusate...

P.M. - Dott. Mignini - Questo è impossibile.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero, termini la domanda.

P.M. - Dott. Mignini - Sto chiedendo... mi ha distratto. La differenza tra indagato e testimone, e persona informata sui fatti. Lei dice: "Io ho fatto queste dichiarazioni, così potevo essere libera, potevo essere..." e invece è stata arrestata. Questo memoriale lei lo fa quando è stata arrestata e dice due frasi, le leggo due frasi a casaccio quasi: "Confermo le dichiarazioni fatte la scorsa notte riguardo agli avvenimenti che possono essere successi a casa mia con Patrick". Sa che significa "confermo" in italiano? "Nei flashback che sto avendo vedo Patrick come l'assassino".

PRESIDENTE - Questo, scusi, dov'è che è scritto?

P.M. - Dott. Mignini - Nel memoriale. Qua non c'è nessuna ispettrice Ficarra che le sta... non c'è nessuno, lei lo scrive in piena libertà. Mi sa spiegare perché lei continua, e anzi in maniera ancora più decisa di qualche ora prima, a confermare questi fatti? Me lo può spiegare?

IMPUTATA - Perché io non sapevo come spiegare nemmeno dentro me stessa, perché avrei avuto anche queste immagini, perché non sapevano se erano ricordi o no. Quindi volevo dire che, sì, ho fatto queste dichiarazioni che loro mi hanno chiesto di firmare e

tutto quanto, ho fatto questo, ma volevo in questo memoriale spiegare questo dubbio, questo fatto che non ero sicura, perché nessuno mi voleva sentire quando ho detto: "Guarda, non lo so".

PRESIDENTE - Effettivamente nel memoriale in questo senso magari si corregge anche quello che prima le era stato detto, affioravano questi dubbi.

P.M. - Dott. Mignini - Lei ha vuoti di memoria? In quel periodo aveva vuoti di memoria?

IMPUTATA - Avevo che cosa?

P.M. - Dott. Mignini - Vuoti di memoria.

IMPUTATA - Ah, vuoti di memoria.

P.M. - Dott. Mignini - Vuoti di memoria, momenti in cui non ricorda quello che ha fatto. Dice: "Che hai fatto ieri?" "Boh, non lo so".

IMPUTATA - Ma io ho questo problema tutta la mia vita, dimentico dove metto le chiavi...

P.M. - Dott. Mignini - Le è capitato altre volte questo fatto? Mi spieghi. Lei non sa se quella cosa se l'era sognata o l'aveva vissuta veramente?

IMPUTATA - No, ma non è questo fatto di immaginazione, di dimenticare le cose che ho mangiato ieri per pranzo sì, mi è successo, ma il fatto di immaginare è una cosa che non ho mai avuto. Questo è perché era complessa.

P.M. - Dott. Mignini - Immaginare una cosa non vera lei non l'aveva mai fatto?

IMPUTATA - No, non avevo mai questo problema, ma allo stesso tempo non ero mai interrogata in questo modo.

P.M. - Dott. Mignini - Quando dice dei flashback, "vedo Patrick come l'assassino", questo flashback che sarebbe?

IMPUTATA - Questo flashback è il fatto che io ho questa immagine della faccia proprio di Patrick, non è che ho immaginato un atto proprio, immaginavo la faccia di Patrick. Poi ho fatto quest'immaginazione di piazza Grimana, che avevo un'immagine di piazza Grimana, poi un'immagine la faccia di Patrick, poi sempre seguendo questa idea di quanto loro volevano dire: "Allora, queste immagini spiegano il fatto che tu hai incontrato lui, che tu hai portato lui a casa tua, che tu forse hai sentito qualcosa e hai tappato le orecchie", perché era sempre questo. Non è che io ho immaginato proprio il fatto di aver visto la morte di Meredith. Era il fatto di queste immaginazioni che venivano un po' così, per spiegare...

P.M. - Dott. Mignini - Va bene, prendo atto di quello che dice. Continuo, memoriale del 7, sempre in assoluta autonomia, senza nessuno che la picchia, no? Lei ha detto: "Non ho mentito quando ho detto che pensavo che l'assassino fosse Patrick. In quel momento ero molto stressata ed ho veramente pensato che fosse lui l'assassino". Poi aggiunge: "Ma ora ricordo che non posso sapere chi è l'assassino perché io non sono tornata a casa". Mi può spiegare questi concetti?

IMPUTATA - Sì, perché io ero convinta che in qualche modo io avrei potuto dimenticare. Quindi in quel momento...

P.M. - Dott. Mignini - Quindi che poteva essere vero quello che diceva.

IMPUTATA - Sì, che poteva essere vero, ma in quel momento. Poi, quando io ho potuto ripensare sui fatti, era più chiaro che non c'era senso, che era proprio ridicolo quello che io ho pensato, che ho immaginato.

P.M. - Dott. Mignini - E non ha sentito il bisogno di intervenire per togliere dalla prigione un innocente? Non ha sentito questo bisogno?

IMPUTATA - Già la polizia mi ha chiamato una bugiarda e non sentivo che loro mi stavano sentendo, anche perché nella questura proprio ho detto a loro...

P.M. - Dott. Mignini - C'era qualcuno che era in carcere.

IMPUTATA - Ma nella questura ho proprio detto a loro: "Guarda, non sono sicura", e loro non volevano sentire, non volevano ascoltare perché mi ha detto: "No, tu ricorderai dopo, devi soltanto avere il tempo per ricordare per bene questi fatti". Io ho detto: "No, non penso è così", ma non volevano ascoltare.

P.M. - Dott. Mignini - Non le hanno creduto. Ma lei, una volta che dice di essersi ricordata, fa una dichiarazione, manda un altro memoriale, mi manda un memoriale e mi dice: "No, non ho detto la verità, Patrick è innocente".

PRESIDENTE - Scusate, però su questo ha già dato spiegazione. Possiamo andare avanti. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Lei ha avuto una sanzione pecuniaria di 269 dollari dalla Corte Municipale di Seattle?

IMPUTATA - Che? Ah, sì, sì.

P.M. - Dott. Mignini - Ci può spiegare questa vicenda?

PRESIDENTE - Per quale motivo.

IMPUTATA - Certo. Negli Stati Uniti io abitavo con quattro mie amiche in una casa. Poi, alla fine del nostro affitto, volevamo fare una festa per dire "abbiamo finito", facciamo una festa per finire questo fatto che abitavamo insieme, come alla fine dell'anno per celebrare anche il fatto che l'anno è finito. Quindi abbiamo avuto una festa. A questa festa c'era una band in cui suonava un mio amico e loro volevano fare una band. Quindi abbiamo fatto tantissimo rumore, i vicini hanno chiamato la polizia per intervenire per il fatto del rumore. Quindi io, essendo la persona più in grado di parlare con la polizia in quel momento, sono andata fuori dalla casa, ho preso la responsabilità per il rumore e io ho preso questo... come si dice?

INTERPRETE - Multa.

IMPUTATA - ...questa multa. Poi tutti mi hanno aiutato a pagarla.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, lei conosce l'articolo apparso sul Mail Online di Andrew Malone del 3 dicembre 2007 in cui riferisce di questa vicenda? Io chiedo intanto l'acquisizione di questo articolo, in cui si parla di questo episodio, lo si descrive in termini piuttosto dettagliati. C'è anche la traduzione italiana, chiedo comunque la traduzione...

PRESIDENTE - Lo mettiamo a disposizione delle parti, prego.

P.M. - Dott. Mignini - Si parla di musica altissima, droga, alcol, getto di sassi sulla strada.

PRESIDENTE - Scusate, magari se possiamo fare delle domande su questo.

P.M. - Dott. Mignini - Lei si ricorda questo episodio? Ora glielo faccio vedere.

PRESIDENTE - Chiede il Pubblico Ministero, lei ha rappresentato questo episodio nei termini che abbiamo sentito. Però il Pubblico Ministero dice, ci fu anche uso di alcol, di sostanze stupefacenti in quella occasione o si trattò unicamente di rumori che infastidirono?

P.M. - Dott. Mignini - E anche altro. Poi nell'articolo si parla di altre cose.

PRESIDENTE - Facciamo le domande, la Corte non conosce nulla. Scusate, per favore...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - E anche altro. C'è un rapporto del poliziotto Bender di Seattle.

PRESIDENTE - D'accordo, facciamo domande specifiche, precise. Scusi, per favore, se a lei risulta, visto che lei ha tratteggiato questo episodio, se può dire se c'erano, chiede questo il Pubblico Ministero, anche uso di sostanze stupefacenti, di alcol in quella occasione.

IMPUTATA - Allora, c'era alcol in questo party, abbiamo avuto della birra, di sostanze stupefacenti io non sapevo perché io ero dentro la casa e...

PRESIDENTE - A lei non risulta quindi.

IMPUTATA - Per me non risulta che c'era droga a questo party, c'era birra sicuro.

PRESIDENTE - Birra, altro?

IMPUTATA - E rumore.

P.M. - Dott. Mignini - Io posso continuare con altre domande. Su questo punto sono state rinvenute persone nude all'interno, sassi gettati sulla strada, in modo tale che hanno bloccato il traffico.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - Questo è l'articolo, poi potrà dire delle falsità.

PRESIDENTE - Però, scusate, è stata chiesta la produzione di questo documento ed è a disposizione delle parti e poi la Corte provvederà. Se ci sono delle domande, magari le poniamo.

P.M. - Dott. Mignini - Si ricorda questo? E' vero quello che dice quest'articolo?

IMPUTATA - No.

PRESIDENTE - Magari se ci sono domande specifiche.

P.M. - Dott. Mignini - Che cosa significa questa sanzione pecuniaria di 269 dollari.

PRESIDENTE - Ha detto, una multa, un pagamento di una somma.

P.M. - Dott. Mignini - E' un fatto di rilevanza penale?

PRESIDENTE - Va bene, insomma...

IMPUTATA - Come sai quando... anche quando metti la macchina in un posto dove non puoi parcheggiare, devi pagare, è la stessa cosa.

PRESIDENTE - D'accordo, comunque ha rappresentato il fatto e ha rappresentato la conseguenza dello stesso. Poi la valutazione penale o amministrativa... Prego.

P.M. - Dott. Mignini - Arriviamo all'episodio del 23...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - Io chiedo l'acquisizione, c'è la traduzione in italiano.

PRESIDENTE - Sì, bene.

P.M. - Dott. Mignini - Episodio del 23... no, l'audizione dell'assistente Gioia Brocci, e l'ha detto anche qualcun altro, del 23 aprile scorso in cui riferisce l'episodio dell'accesso, del sopralluogo del 4 novembre 2007 a via della Pergola. Riferisce che, mentre stavate guardando le stoviglie, lei...

IMPUTATA - Stoviglie?

P.M. - Dott. Mignini - Sì, coltelli...

IMPUTATA - Ah, okay, okay.

P.M. - Dott. Mignini - Lei ha cominciato a tremare, a piangere e a mettersi le mani alle orecchie improvvisamente. Mi sa spiegare perché?

PRESIDENTE - Ecco, innanzitutto, scusi, se è vero l'episodio, se a lei risulta, in che termini e perché. Prego.

IMPUTATA - Allora, il fatto che ho pianto quando dentro la casa dovevo cercare fra questi coltelli, è vero che ho pianto perché, essendo nella casa, dovendo proprio guardare per vedere se qualcosa mancava, che poteva essere usato per uccidere una persona, mi ha fatto impressione, nel senso che tutto quel tempo

era come se non potevo nemmeno accettare il fatto che è stata veramente uccisa Meredith e quindi, dovendo proprio mettermi là dentro la casa a guardare coltelli, stavo proprio là, era come se le persone attorno di me... Ero là e loro: "No, guardare se c'è dei coltelli che non sono", io "Okay", ma era così pesante la situazione, non lo so, mi ha colpito la situazione.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi lei, quando hanno guardato i coltelli, ha avuto questo turbamento.

IMPUTATA - Sì, avevo un turbamento, mi ha fatto impressione.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, un'altra domanda: la lampada rinvenuta nella camera di Meredith, la lampada nera con il pulsante rosso che è stata rinvenuta nella camera di Meredith ai piedi del letto, era sua?

IMPUTATA - Io avevo una lampada con un pulsante rosso dentro la mia camera, sì.

P.M. - Dott. Mignini - Era la sua la lampada.

IMPUTATA - Suppongo di sì.

P.M. - Dott. Mignini - Le mancava nella sua camera?

IMPUTATA - Sa che non ho guardato.

P.M. - Dott. Mignini - Meredith aveva una lampada come quella in camera?

IMPUTATA - Non lo so.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, lei quando ha saputo che i ragazzi del piano di sotto partivano per il ponte festivo?

IMPUTATA - Io ho sentito un po' che loro volevano festeggiare Halloween in qualche modo, ma non capivo, non sapevo dove

andavano e per quanto tempo sarebbero stati lontani. Quindi è sempre per il fatto che, discutendo e parlando con i ragazzi di sotto, fra di noi, non capivo e non... quando non si rivolgevano a me, non sentivo proprio di approfondire la mia conoscenza dei fatti.

P.M. - Dott. Mignini - Ma sapeva che... dunque, il 2, se non sbaglio, era venerdì, no?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi c'era il sabato e la domenica, sapeva che erano giorni festivi quelli, il primo e il 2?

IMPUTATA - Infatti volevo andare a Gubbio.

P.M. - Dott. Mignini - Ecco. Quindi, quando lei ha parlato di Halloween, quindi lei questa cosa l'ha sentita dire il 31 ottobre, no?...

IMPUTATA - Mhm!

P.M. - Dott. Mignini - ...mattina.

IMPUTATA - Non lo so quando ho sentito quando dovevano andare.

P.M. - Dott. Mignini - Comunque lei sapeva che dovevano andar via questi ragazzi.

IMPUTATA - So che loro volevano fare qualcosa per festeggiare Halloween insieme, almeno è questo che ho capito io.

P.M. - Dott. Mignini - Come mai lei ha detto di essere andata di sotto a controllare se vi fossero i ragazzi, la mattina del 2?

IMPUTATA - Perché non sapevo se erano là o no. Volevo andare là a chiedere se loro hanno sentito qualcosa. Quindi sono andata là, ho bussato.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi nessuno le aveva detto che loro sarebbero tornati nelle rispettive abitazioni, fuori Perugia, abbastanza lontano?

IMPUTATA - Se loro stavano parlando di questo, non ho capito, perché veramente ho pensato era soltanto per Halloween.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, la sera del primo novembre lei si ricorda se Raffaele ha ricevuto delle telefonate mentre eravate a casa sua?

IMPUTATA - A Halloween?

P.M. - Dott. Mignini - La sera del primo.

IMPUTATA - Ah, la sera del primo. Non mi ricordo.

P.M. - Dott. Mignini - Senta un'altra cosa, si ricorda la mattina del 2 se Raffaele cercò di sfondare la porta della camera?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Come mai, quando poi viene la Romanelli, lei dice che era normale che Meredith tenesse la camera chiusa e invece avevate tentato di sfondarla a calci. Mi sa spiegare questa...

IMPUTATA - Certo. Quando la polizia è venuta, loro hanno chiesto, hanno chiesto a Filomena se mai era chiusa questa porta e lei ha detto: "No, no, no, mai chiusa questa porta". Io ho detto: "Non è vero che non è mai chiusa, perché qualche volta era", ma per me era strano il fatto che era chiusa e lei non rispondeva. Quindi per me era strano, ma volevo spiegare che non era impossibile il fatto che lei chiudeva la porta a chiave ogni tanto.

P.M. - Dott. Mignini - Quindi lei normalmente si ricorda che la porta la teneva aperta?

IMPUTATA - Sì, normalmente io avevo aperto... sì.

P.M. - Dott. Mignini - Quella mattina però mi sembra di aver capito, da quello che lei anche ha sentito, che le disse che la porta la Meredith la teneva sempre chiusa, ed era normale.

IMPUTATA - Non ho detto che era sempre chiusa. Soltanto che loro non hanno capito, io volevo soltanto spiegare che non era sempre aperta.

P.M. - Dott. Mignini - Ho capito, non si è spiegata.

PRESIDENTE - Scusi, però il Pubblico Ministero le chiede, va bene, lei dice: "Sì, non sempre chiusa, non sempre aperta", però era una circostanza che non l'aveva particolarmente allarmata, tanto che alla Romanelli lei dà quella spiegazione sulla quale si può discutere.

IMPUTATA - Sì, perché Filomena rispondeva così.

PRESIDENTE - D'accordo, però rimane questo fatto, non era lei allarmata, però di fatto Raffaele Sollecito pare che abbia cercato di sfondare la porta.

IMPUTATA - Sì, no, era preoccupata perché lei non rispondeva. Il fatto che la porta era chiusa non mi allarmava, se lei rispondeva per esempio. Ma il fatto che lei non rispondeva quando abbiamo chiamato, per esempio, abbiamo pensato: "O forse è dentro e si sente quale per qualche cosa".

PRESIDENTE - Scusi però, per carità, sempre su questa circostanza, una porta è chiusa.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - E' chiusa, perché devo pensare che c'è qualcuno dentro che non mi risponde? Posso più tranquillamente pensare che non ci sia.

IMPUTATA - Anche questo...

PRESIDENTE - Se non c'è...

IMPUTATA - ...ma non eravamo sicuri.

PRESIDENTE - Sì, però...

IMPUTATA - Scusi.

PRESIDENTE - Se non c'è e la porta è chiusa, perché me ne devo preoccupare tanto da cercare di rovinare la porta sfondandola? Cioè, perché devo pensare che c'è qualcuno che non mi risponde? La soluzione più facile: è andata via, ha chiuso la porta, se n'è andata e quindi non risponde. Perché chiamarla? La porta è chiusa, non c'è.

IMPUTATA - Eh, lo so, ma il fatto che c'erano tutte queste strane cose nella casa...

PRESIDENTE - Però, per carità, poi magari riprenderanno l'esame le parti, le volevo dire, lei trova la porta aperta e quindi può pensare che è uscita, si è dimenticata la porta principale aperta, ha chiuso a chiave la propria porta. Perché me ne devo preoccupare tanto da cercare di sfondare la porta? Questo mi pare che chieda il Pubblico Ministero. Ecco, se può dare... cioè, il motivo della preoccupazione in relazione anche alle sue conoscenze e al fatto che viene cercata di buttar giù la porta.

IMPUTATA - Io ero preoccupata che in qualche modo lei fosse dentro e lei si è fatta male, perché c'erano tantissime strane cose nella casa e quindi non sapevo che pensare, ma allo stesso tempo... Perché lei poteva essere dentro o no, ma volevo essere sicura perché se in qualche modo lei si è fatta male, o qualcuno era dentro per esempio, o è uscita e poi c'era qualcosa dentro, non sapevo e quindi il fatto che la porta era chiusa a chiave mentre c'era questa finestra rotta a me preoccupava, non sapevo come pensare, ma mi preoccupava e quindi volevo sfondare la porta per vedere se c'era qualcosa dentro. Non sapevo che trovare, ma allo stesso tempo mi preoccupava. Dicendo a Filomena: "Ma non è vero che non è mai chiusa", volevo soltanto spiegare per far capire la verità della situazione, perché se una persona dice "no, no, non è mai chiusa" e non è vero, volevo spiegare questo.

P.M. - Dott. Mignini - Ho capito. Lei si è recata il 3 novembre nel negozio Discovery, cioè il giorno dopo la scoperta del cadavere di Meredith?

IMPUTATA - Quando ho comprato le mutande?

P.M. - Dott. Mignini - Con Raffaele, sì.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Che cosa è successo? Ci dica un po'.

IMPUTATA - Non avevo più vestiti, quindi sono andata con Raffaele in questo negozio per cercare delle mutande che potevo avere, perché alla fine non sapevo nemmeno quando potevo rientrare nella casa mia a riprendere le mie cose. Quindi sono andata di là e

abbiamo guardato un po' dei vestiti e alla fine ho preso un paio di mutande.

P.M. - Dott. Mignini - Io il documento... chiedo l'acquisizione, dove sta?

PRESIDENTE - Lo stanno consultando le parti. Scusate, se vogliamo fare una sospensione. Ha necessità di una sospensione? Preferisce?

IMPUTATA - Sarebbe bello.

PRESIDENTE - Quindi si sospende l'udienza, sono le 11.17, fino alle 11.28, così alle 11.30 iniziamo.

A QUESTO PUNTO IL PROCEDIMENTO VIENE SOSPESO. VIENE RIPRESO E SI PROCEDE COME DI SEGUITO.

PRESIDENTE - Possiamo riprendere l'udienza, proseguendo con l'esame dell'imputata da parte del Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Il documento che dovevamo acquisire?

PRESIDENTE - Ce l'abbiamo, le parti ne hanno preso visione. All'esito si disporrà in merito. Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, lei si ricorda... riconosce la sua firma in questi verbali?

PRESIDENTE - Sono verbali del?

P.M. - Dott. Mignini - Sono i verbali delle assunzioni a informazioni fino al verbale di dichiarazioni spontanee.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Riconosce la sua firma.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, un'altra domanda, lei ha detto prima che il discorso della porta, dello sfondamento della porta, che Raffaele tentò di sfondare la porta, lei ha detto... cercava di spiegare che qualche volta la porta la teneva chiusa Meredith. Ecco, ha raccontato questo punto. Le faccio questa domanda, ma per caso Raffaele non ha tentato di sfondare la porta per recuperare la lampada di cui le ho parlato?

IMPUTATA - No, non sapevamo che c'era la lampada dentro.

P.M. - Dott. Mignini - La lampada vostra non sapevate che stava lì dentro?

IMPUTATA - Nel senso che la lampada che avrebbe dovuto essere nella camera mia io non ho visto che mancava. Io... abbiamo provato...

P.M. - Dott. Mignini - Non ha visto che mancava?

IMPUTATA - Non ho visto che mancava. Abbiamo provato di sfondare la porta perché io ero preoccupata. Dopo che abbiamo visto la finestra rotta, ho proprio preso un panico, ho pensato: "Ma cavolo, che è successo?". Quindi correndo sotto per vedere se Meredith o qualcuno ha sentito qualcosa, sotto ai ragazzi, poi a vedere se lei era dentro. Lei chiudeva la porta quando aveva bisogno di privacy e quindi, se lei non c'era dentro, ma c'era questa porta chiusa, mi sembrava strano. Anche il fatto che la finestra era rotta mi preoccupava, ma non per prendere qualcosa.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, lei ha osservato la camera di Filomena Romanelli?

IMPUTATA - Ho visto che...

P.M. - Dott. Mignini - Me la descriva.

IMPUTATA - ...c'era un caos, ho visto che c'era la finestra rotta, che c'era tantissima roba per terra.

P.M. - Dott. Mignini - Ha visto qualche altra cosa? La pietra l'ha vista?

IMPUTATA - La pietra non l'ho vista, ho visto che c'era il computer sul ta... no, c'era il (camera) mi sa sul tavolo, ma ho visto che c'erano le cose. Non ho visto la pietra.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, ha visto i vestiti per terra?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Ha visto i vetri anche sopra ai vestiti?

IMPUTATA - Ho visto il fatto che il vetro era rotto e quindi c'era vetro dappertutto.

P.M. - Dott. Mignini - Anche sopra ai vestiti?

IMPUTATA - Suppongo di sì, ma non posso dire.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, avete controllato se fosse stato rubato qualcosa?

IMPUTATA - Io non so tutte le cose che Filomena ha, ma ho visto che c'era tanta roba là dentro e quindi non potevo veramente controllare. Questo è perché l'ha chiamato, io ho visto che le cose che riconoscevo, che erano di valore, erano ancora nella casa, come il televisore, il computer, così. Quindi per questo ho pensato: "Ma che strano furto".

P.M. - Dott. Mignini - Era una cosa strana.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Cioè, non c'era stato il furto praticamente.

IMPUTATA - No, io ho visto che c'era una finestra rotta, quindi la cosa immediata è che c'era stato un furto.

P.M. - Dott. Mignini - Io non ho altre domande.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero non ha altre domande. Le parti che non hanno chiesto l'esame... prego, per esaurire, il Pubblico Ministero ancora.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Lei ha detto che ha chiamato più volte sua madre la mattina del 2.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Quando è stata la prima volta?

IMPUTATA - La prima volta era subito, che loro ci hanno mandato fuori dalla casa e quindi mi sono... proprio stavo un po' così e poi mi sono seduta per terra e ho chiamato mia madre, sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Quindi quando già era intervenuta sia la polizia che i carabinieri?

IMPUTATA - Era dopo che loro hanno sfondato la porta e ci hanno mandato fuori. Quindi non lo so chi poliziotto era, ma c'erano quei poliziotti che sono arrivati prima, ma poi dopo sono arrivate tantissime persone.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Dai tabulati risulta invece che lei ha chiamato per la prima volta sua madre... e non solo dai tabulati, ma anche dalle intercettazioni ambientali, che lei chiamò sua madre alle dodici, cioè a mezzogiorno.

IMPUTATA - Okay.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Okay? Che ora era a Seattle se a Perugia era mezzogiorno?

IMPUTATA - Dovrebbe essere la mattina, nove ore... le tre di mattina.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Quindi le tre di notte.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Quindi sua madre sicuramente dormiva.

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Alle dodici non era ancora successo niente, così ha detto anche sua madre.

IMPUTATA - Io ho detto alla mia...

P.M. - Dott.ssa Comodi - Nel corso del suo colloquio in carcere con la madre, anche sua madre si stupisce del fatto che lei alle dodici, cioè alle tre o alle quattro di notte, la chiama, "ma ancora" dice testualmente sua madre "non era successo niente".

IMPUTATA - Ma io non sapevo che è successo, ho detto soltanto... ho chiamato la mia mamma soltanto per dire che eravamo mandati fuori dalla casa e che ho sentito una cosa di un piede.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Sì, ma alle dodici non era ancora successo niente, nel senso che ancora non era stata sfondata la porta.

IMPUTATA - Okay. Non mi ricordo questa chiamata. Io ricordo la chiamata che io ho chiamato lei per dire che abbiamo sentito questa cosa del piede. Forse ho chiamato anche prima, ma non mi ricordo.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Se l'ha chiamata prima perché l'ha chiamata?

IMPUTATA - Non mi ricordo, ma se ho fatto io avrei chiamato perché...

P.M. - Dott.ssa Comodi - No, l'ha fatto.

IMPUTATA - Okay, va bene, ma non mi ricordo. Non mi ricordo questa telefonata.

PRESIDENTE - Scusi, lei non si ricorda, però il Pubblico Ministero prima le faceva notare che è una chiamata che sua madre riceve in un'ora notturna.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Nel cuore della notte.

PRESIDENTE - Quindi doveva esserci, se c'era, oppure lei aveva l'abitudine di chiamarla anche in altre occasioni a quell'ora, a mezzogiorno in Italia che corrisponde a Seattle a un orario... solitamente non si chiama nel cuore della notte.

IMPUTATA - Sì, sì, certo.

PRESIDENTE - Quindi o c'è un particolare motivo o c'è un'abitudine, questo chiede il Pubblico Ministero.

IMPUTATA - Allora, perché non ricordo questa telefonata, io ricordo quella che ho fatto dopo. Ovviamente ho fatto questa telefonata. Se ho fatto questa telefonata era perché ho pensato che dovevo dire qualcosa a lei, forse ho pensato in quel momento che c'era qualcosa di strano. Perché in quel momento, quando sono andata da Raffaele, ho pensato che c'era qualcosa di strano, ma non sapevo che pensare. Quindi sinceramente non mi ricordo questa telefonata, quindi non posso dirti con sicurezza perché, ma

suppongo perché sono arrivata a casa quando la porta era aperta e quindi per me è una cosa strana.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Lei non ricorda la telefonata, ma il colloquio con sua madre in carcere lo ricorda?

IMPUTATA - Ho fatto tanti, ma sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Dunque, il colloquio dovrebbe essere quello del 10 novembre. Se lo ricorda quando sua madre le dice: "Ma alle dodici non era ancora successo niente"?

IMPUTATA - Non mi ricordo questo.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Va bene. Lei quindi conferma che da quando avete spento i cellulari fino alla mattina dopo è stata sempre con Raffaele Sollecito?

IMPUTATA - Sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Sempre?

IMPUTATA - E sì, mi sono addormentata con lui.

P.M. - Dott.ssa Comodi - E la mattina è uscita da sola, ma alle dieci e trenta.

IMPUTATA - Attorno, sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Intorno alle dieci e trenta, per andare a prendere il mocio.

IMPUTATA - Sì, per fare la doccia, per cambiarmi e prendere questo mocio, sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Ma non aveva fatto la doccia anche la sera prima da Raffaele?

IMPUTATA - Sì, ma poi abbiamo fatto l'amore e quindi volevo anche di nuovo fare la doccia.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Il giorno dopo, cioè non subito dopo, ma il giorno dopo.

IMPUTATA - Allora, abbiamo fatto l'amore e poi mi sono addormentata. Poi la mattina dopo volevo fare la doccia.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Dove compravate la marijuana?

IMPUTATA - Io non compravo la marijuana.

P.M. - Dott.ssa Comodi - E chi la comprava?

IMPUTATA - Io fumavo quando c'erano degli amici che l'avevano e quindi... per esempio, quando eravamo a casa spesso una persona faceva uno spinello e poi una persona prendeva un po' e passava così. Ma io non ho mai comprato.

P.M. - Dott.ssa Comodi - E quando eravate da soli lei e Raffaele?

IMPUTATA - Io e Raffaele? Raffaele aveva la marijuana, sì.

P.M. - Dott.ssa Comodi - Dove l'aveva comprata?

IMPUTATA - Io non lo so, io non conosco le persone che danno marijuana.

P.M. - Dott.ssa Comodi - E non conosceva neppure quelle che la davano a Raffaele?

IMPUTATA - No, non ho mai incontrato...

P.M. - Dott.ssa Comodi - Va bene, nessun'altra domanda.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Buongiorno.

IMPUTATA - Buongiorno.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Sono l'avvocato Maresca, per la famiglia Kercher. La prima domanda che le faccio, mi ricollego, così termino l'argomento, alle telefonate che lei ha fatto la

mattina del 2 novembre a sua madre, su cui ha risposto adesso al Pubblico Ministero.

IMPUTATA - Del 2 o del primo novembre? Perché ho pensato che stavamo parla... oh, okay, sì, 2.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - 2 novembre.

IMPUTATA - Scusa, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Allora, lei ha chiamato sua madre tre volte. Si ricorda di questo?

IMPUTATA - Io ricordo che ho chiamato la mia mamma, non mi ricordo quante volte perché alla fine c'erano tantissimi pensieri in quel momento, quindi...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si ricorda di aver parlato con sua madre in carcere il 10 di novembre di queste telefonate?

IMPUTATA - Non mi ricordo specificamente, ma probabilmente abbiamo parlato, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si ricorda che sua madre rimase molto sorpresa del fatto che lei non si ricordasse di queste telefonate?

IMPUTATA - Mi sembra che, sì, lei ha pensato era molto... che lei è rimasta un po' che io non ricordavo bene, ma alla fine ho spiegato a lei che era un momento di tanto movimento, tanta confusione. Quindi tutto quella mattina era molto, molto emozionante e quindi tutte le cose specifiche si mischiavano, così.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Allora le faccio una domanda specifica.

IMPUTATA - Okay.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei riferisce a sua madre di ricordarsi della telefonata alla Romanelli. Si ricorda questo passaggio?

IMPUTATA - Aspetta.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Può essere più preciso e leggere proprio il passaggio e la pagina?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Come no. Pagina 35, 36 delle trascrizioni, colloquio 10 novembre. La madre sorpresa dice: "Bene, mi hai chiamato tre volte" "Oh, non mi ricordo di questo", "Okay, mi hai chiamato una volta dicendomi..." "Onestamente forse ero scioccata", "Sì, ma questo è successo prima che fosse davvero successo, a parte la casa" dice la madre. "Lo so che stavo chiamando, mi ricordo che chiamavo Filomena, non mi ricordo di avere chiamato nessun altro, così anche tutta la cosa di averti chiamata non me la ricordo", sua madre dice "Uhm, perché pensi stress?" "Okay, giusto" e via via.

IMPUTATA - Okay.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Allora la domanda specifica... Io non vorrei essere interrotto, Presidente. Vorrei fare l'esame come ho permesso...

PRESIDENTE - Prego, prego, non c'è stata interruzione.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non ho fatto nemmeno la domanda.

PRESIDENTE - L'avvocato si è messo in piedi, ma senza interrompere.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - No, è che l'avvocato Dalla Vedova si alza puntualmente su ogni domanda. Se sta a sedere, ci fa un piacere a tutti.

PRESIDENTE - Ogni tanto ci si può anche alzare, l'importante è che non si interrompa. Scusate, per favore, avvocato, facciamo la domanda.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Posso fare un'opposizione a questo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma posso fare la domanda prima dell'opposizione oppure no?

PRESIDENTE - Facciamo la domanda e poi sentiamo l'opposizione.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Pensavo avesse finito.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non ho finito.

PRESIDENTE - Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La domanda è: c'è un motivo specifico per il quale... siccome lei ieri ha risposto dicendo che ha chiamato sua madre perché non aveva altre persone, a domanda specifica della difesa, a cui fare riferimento a Perugia, allora la domanda è se c'è un motivo per il quale nel colloquio con sua madre del 10 novembre non si ricorda di ben tre telefonate nel pieno della notte a Seattle per queste cose successe in casa?

IMPUTATA - Immagino perché...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Devo fare un'opposizione a questa domanda.

PRESIDENTE - Prego.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Perché il riferimento fatto alla trascrizione manca di una frase che è stata saltata dal difensore di parte civile.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ho letto tutto testualmente.

PRESIDENTE - Scusate, per favore.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Il saltare, Presidente, mi dà noia. Io non salto nulla, leggo alla Corte esattamente tutti i passaggi. Se salta, salta qualcun altro.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Anzitutto è una sola telefonata e non tre telefonate, da come risulta, e poi comunque ha dimenticato...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Tre volte...

PRESIDENTE - Però, per favore...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Presidente, mi si contesta di dire il falso.

PRESIDENTE - Scusate, verranno esibiti i verbali.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ripeto l'opposizione. Secondo me il verbale, dopo "Lo so che stavi chiamando perché... non me la ricordo", la mamma dice "Uhm, perché pensi stress" e Amanda dice "Perché io... sono successe rapidamente molte cose a quel punto", "Okay, giusto, okay". Quindi ha saltato "Perché io... sono successe rapidamente molte cose a quel punto", che prima l'avvocato di parte civile non aveva detto.

PRESIDENTE - Scusate...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Era una precisazione.

PRESIDENTE - La domanda che le faceva il difensore...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La domanda è: il motivo era lo stress, era qualche altra ragione?

PRESIDENTE - Però le chiedeva il difensore della parte civile come mai lei di queste telefonate non aveva più ricordo, malgrado che si fossero verificate in un orario particolare per chi le riceveva?

IMPUTATA - Okay. Io ho ricordato di uno dopo, che è quella anche che ho fatto dopo che loro ci hanno mandato fuori dalla casa, ma non so se... perché stavo pensando di tutte le cose o qualcosa, ma in qualche modo ho dimenticato e non lo so.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ha riferito ieri di avere tanti amici, sia negli Stati Uniti che poi anche a Perugia. Lei considerava Meredith Kercher un'amica?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E ha sofferto per la perdita di quest'amica?

IMPUTATA - Sì, proprio ero più... ero scioccatissima, non potevo immaginare una cosa del genere.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La ricorda mai nella sua vita di tutti i giorni? Ci pensa mai a quest'amica che è stata con lei in casa?

IMPUTATA - Sì, io ricordo lei, ma alla fine la conoscevo per un mese e poi più di tutto sto pensando di... come... di andare avanti con la mia vita. Quindi, sì, io ricordo lei e mi dispiace tantissimo di quello che è successo, qualche volta sembra che non

può essere reale, ma non lo so che pensare proprio di questa cosa. Sì, ho sofferto.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ecco, abbiamo sentito, poi lei ci ha risposto sul punto di certi suoi comportamenti in questura, la ruota, la ginnastica, lo stretching e così via.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Secondo lei, questo comportamento era un comportamento consono, era un comportamento da tenere di fronte a una disgrazia del genere oppure c'era qualcosa di particolare?

IMPUTATA - Secondo me tutti affrontano una tragedia in modo loro e io, essendo abituata di provare, di cercare almeno la mia normalità in situazioni di difficoltà, questo è il mio modo di sentirmi più sicura. Perché alla fine sentivo molto, molto impaurita di questa cosa, molto scioccata. Non sapevo come affrontare la situazione e quindi per me era surreale, ancora dovevo accettare il fatto che è successo. Quindi i miei comportamenti, sì, lo so che sono un po' così, spensierata, ma è anche come sono.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma in quel momento era impaurita o addolorata, o tutte e due?

IMPUTATA - Ero tantissimo... ero molto disorientata.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Patrick Lumumba lo considerava un amico oppure no?

IMPUTATA - Lo consideravo, sì, abbastanza un amico, per dire che da questo poco tempo che passavo con loro sì, era in buon rapporto con lui.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Nella successione dei giorni in questura, poi li vediamo uno alla volta, e successivamente ha mai pensato che Patrick Lumumba potesse essere colpevole?

IMPUTATA - Finché ero interrogata, il 5 e il 6, non ho pensato mai.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi lo ha pensato per la prima volta il 5 o il 6?

IMPUTATA - Sì, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E poi lei ha cambiato idea sulla colpevolezza di Patrick Lumumba?

IMPUTATA - Quando?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Me lo dica lei quando.

IMPUTATA - Nel senso che il 5, il 6?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - No, dopo il 5, il 6.

IMPUTATA - Dopo 5 e 6?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Il 5 e il 6 lei lo considera colpevole. Quand'è che cambia...

IMPUTATA - Immaginavo che forse potrebbe essere...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Immaginava, poi le chiedo sull'immaginazione. Mi dica adesso quand'è che cambia idea su Patrick Lumumba.

IMPUTATA - Io cambiavo idea quando ho realizzato che la mia immaginazione... non erano proprio ricordi, ma l'immaginazione.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quando?

IMPUTATA - Più che il tempo passava, più che ero sicura. Ma sicuramente, quando ero in carcere e stavo da sola in cella, avevo tanto tempo di ripensare sui fatti che ricordavo. E il fatto che io ricordavo è che non sono stata con lui quella notte, più che io sentivo... "Mamma mia, probabilmente è innocente".

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quanti giorni dopo? Quante settimane?

IMPUTATA - Quanti giorni?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Settimane, giorni, ore, non lo so. La domanda è quando.

IMPUTATA - Io ero sempre in dubbio quando ero in questura, ma ero sicurissima quando io... sicurissima che io non sono stata con lui. Quindi quello che tutti pensavano... almeno era lui soltanto per il fatto che io ho detto una cosa, era per me il fatto che lui era innocente, ma alla fine non potevo sapere. Potevo sapere soltanto che quello che io ho detto non era la verità.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E quando è successo questo?

IMPUTATA - Quando ero in carcere, mi sa, ma avevo sempre il dubbio in questura.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E' ancora in carcere. Voglio sapere quando, se me lo può dire, se lei se lo ricorda, qualche giorno dopo, qualche settimana dopo?

IMPUTATA - No, ma anche questo pensiero di dubbio... cominciavo ad essere più sicura, più tempo che stavo... proprio anche il

giorno dopo, proprio, quando avevo il tempo di avere un foglio, provare a ricordare le cose per bene.

PRESIDENTE - D'accordo, d'accordo. Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei però il giorno dopo, nel memoriale del 7, conferma che il Patrick Lumumba... quando dice di Patrick Lumumba, dice la verità. Quindi è ancora qualche giorno dopo rispetto a quel memoriale o a quel diario, come lo vuol chiamare?

IMPUTATA - Avevo bisogno di tempo per pensare. Io non so qual era il momento di "ding", ma era sempre questo svolgimento di... allora, che ho fatto io? Se io non ho fatto questa cosa con lui, probabilmente è innocente. Ma la sola cosa che io so è quello che ho fatto io. Quindi quello che ho detto di lui non era vero, era uno sbaglio, ma non lo so, non so più niente. Infatti la cosa che è importante per me era il fatto di... se ero là o no. E, quando ho ricordato che non ero là, questa era la cosa importante che volevo dire, è anche il fatto che quello che ho detto di lui era uno sbaglio.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E lei con chi ne ha parlato, quando ha capito che era uno sbaglio?

IMPUTATA - Io ho scritto e poi quando potevo parlare con la mia mamma, ho parlato con i miei difensori.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E perché non ha chiesto ai suoi avvocati di dire alla Procura, al Pubblico Ministero che era uno sbaglio?

IMPUTATA - Io ho detto a loro perché tutte le cose legali ho dato a loro, non ho pensato le cose legali che potevo fare più. Il mio modo di mandare nel mondo le cose che io sapevo era tramite i miei avvocati. Quindi io mi confidavo tutte le informazioni che potevo dare per aiutare la situazione a loro, perché prima ho fatto alla polizia, ma poi loro mi hanno messo in carcere e non si fidavano più di me. Quindi parlavo con i miei avvocati, le persone che mi credevano.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Bene. Lei ha parlato tante volte ieri e oggi di stato di confusione.

IMPUTATA - Certo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Okay? E di immaginazione.

IMPUTATA - Certo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Che cosa vuol dire per lei "stato di confusione e immaginazione"?

IMPUTATA - Questo senso che io in quel momento provavo di ricordare cose che non ricordavo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - No, non in quel momento. Io le chiedo la domanda in generale, in generale per lei qual è lo stato di confusione e che cos'è l'immaginazione?

IMPUTATA - Secondo me dipende dalla situazione, io posso parlare soltanto della mia esperienza, che era che io dovevo... mi sforzavo proprio, perché loro dicevano che dovevo ricordare qualcos'altro, di ricordare qualcos'altro. Quindi mi sforzavo così tanto che provavo ad immaginare che fosse la realtà che avrei dimenticato, poi mi confondevo se la cosa che io ho

immaginato veramente era un ricordo o un'immaginazione, perché erano frammentati. Quindi erano soltanto immagini che, immagino, ho visto nella mia vita. Per esempio, piazza Grimana l'ho vista tutti i giorni, Patrick l'ho visto quasi tutti i giorni. Queste cose che erano frammentate, che non sapevo se appartenevano a quella sera, in quella (inc.), seguendo quello svolgimento di ragionamento. Non sapevo e quindi, non sapendo qual era la realtà, qual era la mia immaginazione, questo stato di confusione.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma lei ha avuto altri momenti della sua vita in cui ha avuto uno stato di confusione di questo genere?

IMPUTATA - No.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi ha avuto solo quest'esperienza?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi questo meccanismo dell'immaginazione lei lo ha vissuto solo in quest'esperienza?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi solo in quest'esperienza lei ha separato e poi ha unito la realtà con l'immaginazione e con la fantasia?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei poi ha parlato anche di frustrazione ieri.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Per l'interrogatorio del Pubblico Ministero e della polizia.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Che cos'è per lei la frustrazione?

IMPUTATA - Ero frustrata perché sentivo proprio che, anche se io davo, non ero ricevuta. Per esempio, io sentivo che io stavo dando e dando, ma poi loro volevano sempre di più e non volevano sentirmi. Se mi chiedevano una cosa, io rispondevo, ma non era la cosa abbastanza o non era la cosa che loro volevano sentire. Quindi ero frustrata, non sapevo più come rispondere perché io ho già detto, ripetuto ripetutamente quello che sapevo.

PRESIDENTE - D'accordo, abbiamo inteso, grazie. Prego.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ha detto che ha conosciuto Raffaele Sollecito il 25 ottobre.

IMPUTATA - Sì, a questo concerto.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Sei giorni prima dell'omicidio di Metz.

IMPUTATA - Okay.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quando ha avuto il primo rapporto sessuale con Sollecito?

IMPUTATA - Il primo giorno.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La notte del 25?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E quando si è trasferita a casa di Sollecito?

IMPUTATA - Non mi sono trasferita a casa di Raffaele. Passavo tanto tempo con lui, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ieri ha detto però che ha cucinato tante volte in questa casa.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Giusto?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - In questi sei giorni quante volte ha cucinato?

IMPUTATA - Non lo so dire, ma abbiamo fatto quasi tutti i giorni o dei pranzi o delle cene a casa sua.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Metz ha mai incontrato Sollecito in questi giorni?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Dove e quando?

IMPUTATA - Quando lui andava a casa mia, per esempio, se c'era Meredith parlavano, anche hanno incontrato Laura e Filomena.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E in questi sei giorni quante volte è andato, se se lo ricorda, a casa sua? Tutti i giorni, un giorno sì e un giorno no?

IMPUTATA - Tre giorni, non lo so, non so di sicuro quanti giorni.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Che stupefacenti usavate con Sollecito?

IMPUTATA - Qualche volta fumavamo uno spinello.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E il primo di novembre lei ha risposto che avevate fumato uno spinello nel pomeriggio.

IMPUTATA - Quel pomeriggio, sera, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Pomeriggio o sera?

IMPUTATA - La sera, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Dopo il suo arrivo nella casa di via della Pergola, lei ha portato altri uomini in casa?

IMPUTATA - Portato altri uomini...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Prima di incontrare Raffaele Sollecito.

PRESIDENTE - Scusi, la domanda, avvocato, non ho sentito.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ho chiesto ad Amanda Knox se ha portato altri uomini, altri ragazzi in casa dopo il suo arrivo in via della Pergola, prima di conoscere Raffaele Sollecito il 25 ottobre.

IMPUTATA - Allora, avevo due amici che... uno era (Diuve) con cui lavoravo...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Uno era?

IMPUTATA - Diuve, lavoravo con lui, con Patrick. Lui andava a casa mia anche per portarmi a casa dopo il lavoro, anche dopo la scuola, lui anche accompagnava me certe volte. Poi una volta c'era Spiros che voleva sentirmi suonare la chitarra e, essendo che non potevo portare la chitarra di Laura fuori dalla casa, l'ho invitato a casa mia. Poi c'era la volta che ero con... dopo (Ratzon), che sono stata con un ragazzo che si chiamava, che si chiama Daniele e basta ragazzi. C'era un ragazzo che invitavo anche per suonare la chitarra e poi c'erano i ragazzi di sotto che venivano così.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - In questo periodo ha avuto altri, non so se il termine è giusto, fidanzati o boyfriend, come vuol dire lei, prima di Raffaele Sollecito?

IMPUTATA - Fidanzati non direi, sono le persone con cui io sono uscita, per esempio. Sono uscita con un ragazzo che è un barista, che è a un bar dove frequentavo spesso, che parlavo con lui spesso, scherzavamo, quindi lui mi ha chiesto di andare con lui a guardare un film a casa sua e avere una pizza. Ho fatto questo. Poi c'era questo Daniele, che io ho avuto un'esperienza così, dopo Ratzon.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Okay. Vorrei che lei spiegasse, con un po' di cronologia, il suo movimento la mattina del 2 di novembre, se si ricorda all'incirca a che ora arriva nella casa di via della Pergola, venendo via da casa di Raffaele Sollecito.

IMPUTATA - Quindi sono uscita dalla casa di Raffaele attorno alle dieci e mezzo, ho camminato a casa mia e poi, camminando, non lo so quanto tempo ci vuole, non tanto, per arrivare a casa mia. Poi sono entrata. Quando ho visto che la porta era aperta, ho chiamato: "C'è qualcuno?" e nessuno mi rispondeva. Ho pensato: "Okay, va bene", ho lasciato aperta la porta se qualcuno tornava. Quindi la prima cosa che ho fatto è che sono andata in camera mia e mi sono spogliata e poi sono andata nel bagno, ho tolto (le orecchie), ho lavato le...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi erano circa le undici, più o meno, forse?

IMPUTATA - Più o meno, forse.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Okay.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei si è spogliata in camera sua, ha detto adesso.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si è tolta anche le scarpe in camera sua?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E' andata a piedi nudi nel bagno?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Vada avanti.

IMPUTATA - Okay. Allora, non mi ricordo se ho lavato i denti prima o dopo la doccia, penso pri... non mi ricordo. Quindi anche ho lavato i denti, ma non lo so se era prima o dopo la doccia. Quindi sono entrata nella doccia, ho fatto la doccia. Poi, uscendo dalla doccia, ho usato il tappetino per un po' saltare dentro la mia camera perché ho dimenticato il mio asciugamano. Poi ho preso il mio asciugamano, sono tornata nel bagno, mi sono asciugata, ho rimesso gli orecchini e poi sono andata nella mia camera, ho preso dei vestiti, mi sono vestita. Poi...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Posso fermarla?

IMPUTATA - Sì, sì, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Nel bagno lei ha usato il bidet, oltre alla doccia?

IMPUTATA - Questa volta non ho fatto il bidet.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ha usato il lavandino?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si è pulita anche le orecchie?

IMPUTATA - Sì, ho pulito le orecchie e anche ho lavato i denti.

PRESIDENTE - Scusi, pulito le orecchie, non so, ha usato il cotton fioc?

IMPUTATA - Allora, tolte le orecchie...

PRESIDENTE - Mi scusi, ha usato il cotton fioc per pulire le orecchie?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La domanda poi era quella.

PRESIDENTE - Ah, era questa.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Sì, sì, no, prego Presidente, mi ha anticipato.

PRESIDENTE - Scusi, per pulire le orecchie ha usato il cotton fioc?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Oppure le ha lavate con l'acqua?

IMPUTATA - Penso di sì, non mi ricordo specificamente, ma di solito, sì, usavo cotton fioc per pulire...

PRESIDENTE - Dove stava non se lo ricorda?

IMPUTATA - Stavano... c'è questa cosa qua di...

PRESIDENTE - Una mensola?

IMPUTATA - *(Rivolgendosi all'interprete)* Shelf come si dice?

INTERPRETE - Mensola.

IMPUTATA - Mensola. Di solito stavano là, ma specificamente non mi ricordo se erano sul lavandino o su questa mensola.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma li ha usati? Non ho capito.

IMPUTATA - Non mi ricordo specificamente, ma di solito sì, usavo loro.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ha acceso la luce per fare la doccia o no?

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ha detto ieri che ha visto le gocce di sangue nel lavandino, nel bidet.

IMPUTATA - Nel bidet non ho visto.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - No, chiedo scusa. Okay, nel lavandino e poi sul tappetino, giusto?

IMPUTATA - Sì, ma dopo che sono uscita dalla doccia.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quando lo usa per tornare in camera?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Bene. Sul tappetino lei vede delle gocce come quelle del lavandino o vede un'impronta?

IMPUTATA - No, era una macchia un po' più grande, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E le ha dato l'idea di un'impronta, di un'orma oppure no?

IMPUTATA - No, per me era soltanto una macchia.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quanto rimane ancora in casa, per quanto tempo? Dopo la doccia, si veste.

IMPUTATA - Il tempo per vestirmi, per asciugare i capelli e per prendere questo...

INTERVENTO - Il mocio.

IMPUTATA - ...mocio, scusa, il mocio e poi sono andata via.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi un'altra mezzora?

IMPUTATA - Non penso mezzora.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Di meno?

IMPUTATA - Di meno, perché asciugando i capelli non ci vuole tanto perché io li ho finiti, quindi si asciugano velocemente.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei torna poi a casa di Sollecito.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Più o meno che ore sono?

IMPUTATA - Non lo so dire con sicurezza, perché non...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei l'orologio sul telefono non lo guardava mai?

IMPUTATA - Non mi importava di guardare il tempo proprio e quindi non ho guardato, non guardavo il tempo spesso perché soprattutto a questo punto non dovevo andare chissà dove, come alla lezione. Volevo andare a Gubbio con Raffaele.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Okay. Quando decide di tornare con Raffaele a casa?

IMPUTATA - Lui stava in bagno mi sa, quando sono tornata. Quindi ho preso questo mocio, ho asciugato velocemente quello che c'era per terra. Poi, quando stavamo preparando un po' di caffè, ho parlato con lui di questo fatto, delle cose che ho visto. E, mentre mangiavamo mi sa dei biscotti, lui ha detto: "Dovresti chiamare le tue coinquiline". Quindi ho chiamato prima Meredith, poi Filomena e Filomena mi spiegava che Laura stava in Roma e che io avrei dovuto andare a vedere come stavano le cose. Quindi ho

detto: "Okay, va bene, finisco la colazione" che ci voleva un paio di minuti e poi andavo via con Raffaele, sono andata via.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi l'idea di tornare a casa a controllare o comunque di contattare le sue amiche gliela dà Sollecito, se ho capito bene.

IMPUTATA - Lui...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Cioè, lui la invita a fare chiarezza, a telefonare?

IMPUTATA - Io ho chiesto a lui un consiglio di che fare, perché non sapevo cosa pensare. Lui ha detto: "Allora chiama le tue coinquiline per vedere se loro sanno... se qualcosa è successo con loro".

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E poi tornate a casa.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Assieme.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E quindi cosa succede?

IMPUTATA - Quindi abbiamo guardato un po' intorno e, quando ho visto che la finestra è rotta, mi sono preoccupata ancora di più. Quindi abbiamo cercato nelle stanze se c'era qualcosa che mancava, questo è quando io ho provato proprio alla porta di Meredith e non si poteva aprire, quindi mi preoccupavo. Quindi, mentre io lasciavo Raffaele in casa, io sono andata di corsa sotto, ho bussato sulla porta dei ragazzi, ma non rispondevano, quindi ho fatto una corsa di nuovo e ho pensato: "Allora, che facciamo adesso? Io chiamo Filomena e...".

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La interrompo un secondo. Lei sapeva che i ragazzi di sotto non c'erano?

IMPUTATA - Non sapevo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non lo sapeva?

IMPUTATA - No.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Perché lei, in un verbale dei tanti, poi li guardiamo insieme per qualche minuto, riferisce che era andata a salutarli una settimana prima. Si ricorda questo?

IMPUTATA - Io ricordo, non lo so quando, ma ricordo che loro dovevano andare da qualche parte.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Le faccio la contestazione, verbale del 3 novembre...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Non si può fare una contestazione sulle sommarie informazioni. Quindi ci opponiamo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Posso andare avanti?

PRESIDENTE - Cioè, nel verbale del 17... perché contra se ovviamente non lo possiamo utilizzare, no?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Come SIT.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Verbale 3 novembre... posso andare avanti?

PRESIDENTE - Sì, il 3 novembre?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La signorina Knox, sentita sul salutarsi con i vari ragazzi: "L'ultima volta in cui sono stata a casa dei ragazzi è stato circa una settimana fa per salutarli".

PRESIDENTE - Scusi, avvocato, è stata poi ribadita in sede di interrogatorio davanti... perché altrimenti, ecco...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E' stata ribadita nell'interrogatorio reso davanti al Pubblico Ministero, se non mi sbaglio. Comunque non importa.

IMPUTATA - No, va bene, io posso rispondere.

PRESIDENTE - Se le ha ribadite, se le ha confermate, in qualche modo le utilizziamo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non ho il riferimento al passaggio...

PRESIDENTE - Altrimenti non possiamo utilizzarle contro l'imputata.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Okay.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Sì, va bene, quindi in questo senso. Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ci ha riferito il poliziotto che noi abbiamo sentito come testimone, operatore della polizia postale, se si ricorda l'episodio, le chiese il telefono della Romanelli e lei gli diede il telefono di Meredith. E' vera questa cosa? Se la ricorda?

IMPUTATA - Non ho capito.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quando sono intervenuti i due agenti della polizia che avevano i telefonini, si ricorda?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Le chiesero dei numeri di telefono delle sue amiche?

IMPUTATA - Sì, mi hanno chiesto i numeri delle ragazze che abitavano in casa e quindi io ho dato loro i miei numeri e poi i numeri delle ragazze, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Diede anche il numero di Meredith?

IMPUTATA - Penso di sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Sul verbale invece del 6 novembre, quello dell'una e quarantacinque, che possiamo utilizzare...

IMPUTATA - Okay.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Non si può utilizzare.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La domanda è questa. Faccio le domande specifiche, lei mi risponde.

IMPUTATA - Okay.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ha incontrato Patrick Lumumba nel campo di basket di piazza Grimana la sera del primo?

IMPUTATA - No.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Il fatto che sia qui verbalizzato le è stato suggerito l'episodio specifico dell'incontro o l'ha immaginato lei?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Scusi, dove è verbalizzato?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quintultima riga del verbale utilizzabile dell'una e quarantacinque: "Ho incontrato Patrick subito dopo, presso il campo di basket di piazza Grimana".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' un verbale di sommarie informazioni ed è limitatamente alla calunnia e mi sembra che sia la parte civile Kercher che sta facendo la domanda, quindi ci opponiamo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Sì, perché tutto questo viene poi ribadito, questo sì, in quello successivo.

IMPUTATA - Quindi rispondo?

PRESIDENTE - In quello successivo del? Delle cinque e quarantacinque, avvocato?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Delle cinque e quarantacinque, sì.

IMPUTATA - Quindi rispondo?

PRESIDENTE - Quindi possiamo utilizzare le dichiarazioni del successivo oppure c'è un riferimento, un richiamo...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - C'erano delle domande specifiche. Se posso procedere, vado avanti, altrimenti mi fermo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - (inc. - fuori microfono).

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Facciamo decidere al Presidente.

PRESIDENTE - Prego, sentiamo l'opposizione.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - L'opposizione è relativa all'utilizzo di questi documenti, sulle domande specifiche nulla quaestio. Però, se si usano i documenti che sono inutilizzabili o sono limitati al delitto di calunnia, allora noi ci opponiamo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Presidente, faccio...

PRESIDENTE - Scusi, avvocato. Sono state utilizzate queste nell'ambito del delitto di calunnia e limitatamente a questo, rispetto al quale però la parte civile Kercher non ha... ecco, già sono state fatte oggetto di apposite domande.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Allora faccio la domanda generale.

PRESIDENTE - Quindi se possiamo passare ad altre circostanze, prego.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Vediamo se il Presidente l'ammette oppure no. Della successione dei momenti che lei descrive in questi verbali sono tutti momenti suggeriti come, il termine è quello suo, dalla polizia e da lei immaginati o ce n'è qualcuno che invece ha una origine diversa? Questa era la domanda.

PRESIDENTE - Scusate, però su questo magari l'imputata già ha risposto, già ha formulato questa domanda. Quindi se ci sono altre circostanze, per evitare magari di ripercorrere situazioni già illustrate.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ha avuto pressioni, come ha detto, dalla polizia che le chiedeva informazioni, notizie anche nei verbali del 2, del 3 e del 4 o solamente in quelli del 6?

IMPUTATA - La polizia mi ripeteva le loro domande, quindi volevano che io dicevo soprattutto il fatto di chi sarebbe che potrebbe fare una cosa del genere. Ma, non sapendo come rispondere, ho detto: "Non lo so, ma queste sono le persone che conosco". La più pressione che io ho avuto era dentro quella questura fra il 5 e il 6, perché non ho mai avuto un'esperienza del genere. Prima loro mi chiedevano: "Okay, va bene" e basta, non mi dicevano per esempio che... "Oh, forse non ricordi bene, forse sei una bugiarda", per esempio, non mi dicevano questo qui.

PRESIDENTE - D'accordo, quindi c'è stata questa diversità. Prego.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi gli altri verbali sono stati fatti, secondo lei, in modo più naturale, più leggero?

IMPUTATA - Più leggero sì, sempre ripetendo però.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma erano presenti i soliti poliziotti o dei poliziotti diversi?

IMPUTATA - C'erano tantissimi poliziotti.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quando lei dice "tantissimi", che cosa vuol dire? Cinque, dieci, quindici, venti?

IMPUTATA - Allora...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Per lei tantissimi quanti sono?

IMPUTATA - Nel senso che io non riconoscevo tutti i poliziotti ogni volta che andavo. C'erano quelli che stavano sempre là, per esempio, come la persona che conduceva il mio interrogatorio del 5, era una persona che era già là i primi giorni che ero là. Nel senso che c'era uno che diceva era da Roma, uno che diceva era da Perugia, uno che era dei carabinieri che ha richiesto di arrivare, quindi era difficile distinguere tutti quanti.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E in tutto quanti erano più o meno, nelle varie occasioni?

IMPUTATA - Quando?

PRESIDENTE - Nelle varie occasioni.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Nelle varie occasioni, il 2, il 3, il 5, il 4.

IMPUTATA - Il 2 c'erano tantissimi testimoni e quindi tantissimi anche poliziotti. Altre volte c'erano di meno, perché c'erano meno persone.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - No, ma attorno a lei, che facevano il suo interrogatorio.

PRESIDENTE - Se lo può dire, se erano cinque, dieci, indicativamente.

IMPUTATA - Per esempio il 5 c'erano almeno... allora, certe volte c'era soltanto quest'una, poi c'era come cinque e poi c'era dieci, poi...

PRESIDENTE - Va bene. Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi non si ricorda quanti erano?

PRESIDENTE - Scusi, avvocato, stiamo alle risposte che ci dà...

IMPUTATA - Uno, tre, cinque, dieci...

PRESIDENTE - ...senza ritornare sulle stesse circostanze.

IMPUTATA - ...dipendeva dalla situazione.

PRESIDENTE - Prego.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si ricorda di aver parlato il 10 novembre con sua madre in carcere delle dichiarazioni rese da Raffaele Sollecito?

IMPUTATA - Se vuoi specificare quello... sì, ricordo che ho parlato con mia mamma, quando arrivava in carcere, sì.

PRESIDENTE - Però chiede il difensore, con specifico riferimento a...

IMPUTATA - A quel dato?

PRESIDENTE - Sì, a Raffaele Sollecito, se ricorda.

IMPUTATA - A Raffaele Sollecito. Io... è tanto tempo fa, quindi il fatto che la mia mamma arrivava due volte la settimana, è difficile distinguere i dati.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La domanda è specifica: lei ha parlato con sua madre delle dichiarazioni che Sollecito ha fatto in questura alla polizia? Se lo ricorda?

IMPUTATA - Io ricordo che io ho detto che era... Io sono rimasta male, ero stupita di queste dichiarazioni.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Perché?

IMPUTATA - Perché non capivo perché avrebbe dovuto farlo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Fare cosa?

IMPUTATA - Dire qualcos'altro.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Rispetto a che cosa?

IMPUTATA - Rispetto a quello che è successo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si ricorda di aver firmato la notifica del fermo, del decreto di fermo che le è stato esibito e poi notificato?

IMPUTATA - Quando ero in questura firmavo tantissime cose perché volevo farlo e poi andare a casa, quindi firmavo tantissime cose.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

IMPUTATA - Il fermo, lo so che hanno detto questa cosa di fermo, ma veramente non capivo tutto quello che stava succedendo. E quindi a quel punto anche ero proprio scioccata, impressionata dalla situazione, quindi ho firmato tantissime cose.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma si ricorda se questo documento, questo atto era tradotto in inglese?

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Se le è stato tradotto in inglese.

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si ricorda se, quando gliel'hanno tradotto, le hanno detto che era il motivo per cui la trattenevano?

IMPUTATA - Ricordo che ho capito in qualche modo che c'era questa cosa burocratica o... non ho capito sufficientemente la situazione, ma allo stesso tempo io ero stanchissima, esaurita, stressata e non capivo più niente. Quindi il fatto di quello che mi dicevano queste cose alla fine... tutto sembrava tutto insieme, una confusione totale. Quindi non capivo proprio.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Torniamo a via della Pergola, ho quasi concluso. Quando lei torna nella casa di via della Pergola con Sollecito e si accorge della finestra che è stata rotta, ha controllato in camera sua se mancava qualcosa?

IMPUTATA - Un po' così, ho visto che c'era il computer e ricordo che...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma lei ieri ha detto che aveva dei soldi?

IMPUTATA - Sì, avevo dei soldi.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ha controllato se c'erano i soldi?

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non si ricorda. Quindi non può dire se glieli hanno rubati oppure no?

IMPUTATA - Sinceramente non lo so se erano... perché non mi ricordo a questo punto se ho visto o no in questo (cassinetto). La cosa che ricordavo è che il computer era là e quindi ho pensato: "Oh, se non hanno preso il computer...", perché è un

computer portatile di buona qualità, quindi ho pensato che era la prima cosa che una persona avrebbe preso dalla mia camera, essendo là vicino alla porta, sul tavolo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Nella sua stanza in via della Pergola c'era una luce centrale, un lampadario?

IMPUTATA - C'era, ma non funzionava, quindi usavo questa lampadina.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Questa lampada?

IMPUTATA - Sì, questa lampadina, sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ha già detto prima che non ha guardato nemmeno della lampada, quindi ha guardato solo il computer quando entra in camera, non guarda i soldi e non guarda la lampada.

IMPUTATA - Allora, io ho visto la finestra la seconda volta che sono entrata in casa. Quindi, entrando la prima volta, non ho nemmeno pensato di guardare se qualcosa mancava, perché ho visto, anche entrando nel soggiorno, che sembrava che una persona è uscita proprio dalla casa e che... tutto era in ordine come ho lasciato. Ma la seconda volta non ho pensato di guardare per la lampada, è il computer che per me era la cosa importante, anche perché avevo tutti i miei documenti.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ma la prima volta che lei fa la doccia e poi torna in camera per vestirsi, prima si spoglia e poi si riveste...

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Tutto questo avviene senza luce?

IMPUTATA - Era piena mattina, c'era luce già.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi lei ha aperto... le persiane erano già aperte?

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Per arrivare alla camera, per arrivare alla persiana, lei ci va al buio?

IMPUTATA - Ma non era buio nella mia stanza, spesso non...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non lo so, io non c'ero.

IMPUTATA - Di solito, io accendevo questa lampadina soltanto la notte, proprio piena notte o la sera, quindi non ho pensato di nemmeno accenderla. Non era buio nella mia stanza comunque, quando sono entrata.

PRESIDENTE - Scusi, non era buio, ma la luce da dove veniva? Luce naturale intanto o...

IMPUTATA - Naturale.

PRESIDENTE - E da quale finestra veniva questa luce naturale?

IMPUTATA - Ho soltanto una finestra là, ma anche dall'altra parte perché c'è il terrazzo che...

PRESIDENTE - Scusi, allora c'è la porta del bagno, la porta della stanza occupata da Meredith era chiusa e quindi non veniva luce naturale.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - La sua stanza è vicina, c'è il piccolo corridoio, il soggiorno, la porta della Romanelli, la porta di Laura Mezzetti. Quali erano le finestre che consentivano l'ingresso della luce?

IMPUTATA - Quella del terrazzo, che è dall'altra parte del corridoio, che fa entrare luce e poi c'è la finestra.

PRESIDENTE - Quindi dalla parte del terrazzo...

IMPUTATA - Dal corridoio e dalla finestra...

PRESIDENTE - ...del corridoio, e arrivava la luce anche nella sua stanza?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Questa era la luce che lei aveva.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei ha riferito alle sue amiche in questura che, secondo lei, Meredith ha avuto una morte lenta.

IMPUTATA - Loro hanno detto...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Come mai ha detto questo?

IMPUTATA - Io ho sentito che lei era stata sgozzata e, per quanto io ho visto in CSI in queste cose, queste cose non sono nemmeno cose veloci o piacevoli. Quindi, quando loro hanno detto: "Speriamo che lei era morta velocemente come..." non lo so, in un altro modo, io ho detto: "Ma che dici? Era proprio sgozzata. Ma, cavolo, non..." blah! Quindi io sono rimasta da questo punto, questa brutalità, questa morte proprio che faceva impressione. Questa è la cosa che mi ha colpito, il fatto di essere sgozzata, sembrava una cosa proprio schifosa e quindi io immaginavo che era una morte lenta e molto, molto impaurita, proprio una morte impressionante. Mentre loro dicevano: "Ah, speriamo che non è morta così", io ho detto: "No, io penso che proprio è morta di..." proprio schifosa, disgustosa, proprio...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei sa se Meredith, quando è stata ammazzata, ha urlato, ha strillato?

IMPUTATA - Io non so.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Qualcuno gliel'ha detto?

IMPUTATA - Mi ha... no, non... no, non sapevo se ha urlato o no.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ne ha parlato con qualcuno immediatamente dopo, quand'era lì a casa? Qualcuno le ha detto: "Ha urlato, ha strillato"?

IMPUTATA - Di questa cosa no.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - E la polizia le ha parlato dell'urlo oppure no, quando l'ha interrogata il 2, il 3, il 4? Se le ha parlato del fatto che avesse urlato o meno.

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Perché lei ieri ha detto di sì, se non mi sbaglio.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

IMPUTATA - 2, 3, 4... il 5 e il 6 mi hanno chiesto se io ho sentito l'urlo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi il 5 e il 6 la polizia le ha detto che aveva urlato?

IMPUTATA - Loro mi hanno chiesto se io ho sentito lei urlare e io ho detto di no, loro hanno detto: "Ma come sarebbe che non hai sentito lei urlare, se lei era stata ammazzata proprio vicino a te?". Io ho detto: "Non lo so, forse avevo le orecchie tappate".

PRESIDENTE - D'accordo, non ritorniamo su... Prego.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Il 4 novembre alle 3.24 del mattino lei scrive una mail molto lunga a venticinque persone.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Okay? Ecco, ma per quale motivo lei la scrive alle tre e mezza di notte, dopo essere stata in questura, dice che era molto stanca, nervosa, stressata e così via? Cioè, come mai non va a letto a dormire e si mette a scrivere una mail così lunga? Questa è la domanda.

IMPUTATA - Appunto perché mi sentivo stressata, esaurita proprio dalla polizia, dovevo in qualche modo sfogarmi, perché tutta la situazione era così pesante che non... nemmeno riuscivo a dormire. Quindi avevo bisogno di scrivere, avevo bisogno di sfogarmi, soprattutto alle persone che si preoccupavano di me. Quindi ho scritto a tutte le persone di cui avevo l'indirizzo dell'e-mail, sul mio e-mail, ho scritto tutto quanto e poi ho mandato a loro. Poi mi sentivo meglio.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ho capito. Un'ultima domanda sul sms di Patrick Lumumba, perché lei ha risposto in modo diverso. Quando le arriva il messaggio, lei stava cenando a casa con Sollecito, avevate già cenato o dovevate cenare?

IMPUTATA - Non abbiamo ancora cenato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Perché questa mattina ha detto che era più tardi, che avete fatto la cena più tardi e il messaggio è arrivato prima. E' così? Mentre ieri ha detto che stavate cenando.

IMPUTATA - No, non ho detto mai che stavamo cenando quando abbiamo...

PRESIDENTE - Scusate, non ci sorregge il ricordo, né abbiamo le trascrizioni delle dichiarazioni di ieri, però l'imputata è qua e può dire in ogni momento... Scusate, quindi la domanda?

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - La domanda è...

PRESIDENTE - Prego avvocato, senza fare riferimento a quello che ha detto ieri, perché purtroppo non abbiamo gli elementi...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Rispetto al messaggio di Lumumba, a che punto era della serata? Sono le 20.18.

IMPUTATA - Mi sa, se non abbiamo ancora cominciato il film, abbiamo appena cominciato il film e poi io mi sono resa conto di questo messaggio.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Okay.

PRESIDENTE - Quindi non stavate cenando?

IMPUTATA - No, no, cenando era più tardi.

PRESIDENTE - Avevate da poco iniziato la visione del film...

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - ...del quale ieri ha dato il titolo.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Si ricorda il 17 novembre di aver parlato con sua madre del coltello?

IMPUTATA - Io ho parlato con ima mamma di tutto, quindi sì.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Lei disse a sua madre che era molto preoccupata per il coltello.

IMPUTATA - Io non capivo perché loro... perché avrebbe dovuto essere sangue di Meredith su un coltello che era stato a casa di Raffaele, perché per me era impossibile.

PRESIDENTE - Scusi, riguardo al coltello, di quale coltello si parlava? Visto che è rimasta un pochettino così generica...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Perché lei... ah, no, scusi Presidente.

PRESIDENTE - Prego, di quale coltello lei diceva, se se lo ricorda?

IMPUTATA - Parlavano di un coltello che aveva il sangue di Meredith, sopra questo coltello. Per me... non capivo come sarebbe questa cosa, perché per me era impossibile.

PRESIDENTE - Il riferimento era questo. Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Perché lei dice a sua madre: "Sono preoccupata perché c'è un coltello da Raffaele". Si ricorda?

IMPUTATA - Eh, ero preoccupata, perché per me era impossibile, non sapevo come sarebbe stata questa cosa.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Controllo, Presidente, se ho altro.

PRESIDENTE - Sì, prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non ho altro, ho terminato, Presidente, grazie.

PRESIDENTE - Prego, la difesa Sollecito. Le altre parti civili non hanno altre domande.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Sono l'avvocato Giulia Bongiorno.

IMPUTATA - Buongiorno.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Signorina Knox, lei è accusata insieme a Raffaele Sollecito di aver ucciso Meredith insieme a Rudy Guede. Vorrei che lei mi dicesse che tipo di rapporto aveva con Rudy Guede, ha già detto che si era vista poche volte. Mi interessa un approfondimento su questo aspetto.

IMPUTATA - Non avevo un rapporto con Rudy Guede, l'ho conosciuto nel senso che una persona ha detto: "Guarda, questo è Rudy, questa è Amanda" e l'ho visto certe volte in giro, ma non avevo un rapporto con lui.

DIFESA - Avv. Bongiorno - E' in grado di dirmi se vi frequentavate con Rudy Guede, se uscivate assieme? Perché ha detto che lei però una volta in un party lo aveva visto.

IMPUTATA - Sì, lui è entrato nel mio bar, per esempio, una volta. Ma sempre questo fatto che io dovevo lavorare là, lui è entrato, non penso che nemmeno ho dato un drink a lui perché non... non mi ricordo la situazione tanto bene, ma mi sa che è entrato e poi è uscito, non mi ricordo, ma veramente non lo conoscevo per niente.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Vi siete scambiati i numeri di telefono? Vi telefonavate?

IMPUTATA - No, non...

DIFESA - Avv. Bongiorno - Senta, però è venuto qui un teste che si chiama Kokomani e Kokomani ha detto di un episodio, io vorrei sapere se lei ricorda questo episodio, che sarebbe avvenuto alla fine di ottobre, sempre prima della morte di Meredith. Secondo questo episodio, lei era insieme a Raffaele Sollecito, poi si sarebbe addirittura avvicinato Rudy Guede e si sarebbe svolto...

lei tanto era presente a quella deposizione, addirittura ci sarebbe stato Kokomani che camminava in macchina, lei era accucciata con Raffaele in mezzo alla strada e Kokomani vi avrebbe illuminato e lei avrebbe a quel punto preso un grosso coltello e rivolto questo coltello nei confronti di Kokomani. Non le dico tutta la descrizione, però voglio sapere se è successo, come è successo, che cosa sa di questo episodio.

IMPUTATA - E' falso tutto, è completamente immaginato da lui.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Kokomani dice che lei ha dei denti larghi davanti.

IMPUTATA - Dimmi tu.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Kokomani dice che lei aveva uno zio che veniva dall'America e che in un mese estivo, ha detto agosto, però non ha fissato la data, nell'ambito di quel periodo, questo zio suo americano sarebbe stato in un bar, accanto a lui si sarebbe seduto Kokomani e lei e Raffaele in quel periodo estivo sareste passati e vi sareste salutati. Ricorda questo episodio?

IMPUTATA - E' impossibile, io sono stata negli Stati Uniti e poi nessuno della mia famiglia né parla italiano, né è stato in Perugia, prima che io sono arrivata con la mia sorella i primi di settembre e poi niente, prima di essere arrestata.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Ma esiste uno zio americano che è venuto qui, che conosce Kokomani?

IMPUTATA - No.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Senta, lei ieri ha descritto Raffaele e il bel rapporto che avevate. Voglio sapere, Raffaele le risulta... Raffaele Sollecito è un violento?

IMPUTATA - No, esattamente l'opposto.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Lei è scesa all'appartamento di sotto con la polizia e ha visto del sangue?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Ecco, io su questo avrei bisogno di un chiarimento. Appartamento di sotto significa l'appartamento dove abitavano i ragazzi?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Come mai lei è scesa giù? Dove ha visto questo sangue? Che quantità di sangue era?

IMPUTATA - Allora, entrando nell'appartamento loro, sul lato destro c'è questa curva del corridoio e c'era questa camera. C'era questa coperta che era proprio avvolta e c'era un po' di sangue su questa coperta.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Cos'era, un piumino, un piumone?

IMPUTATA - *(Rivolgendosi all'interprete)* Che è un piumone?

INTERPRETE - It's a quilt.

IMPUTATA - Sì, un tipo di piumone, sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Lei è scesa giù insieme alla polizia?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Le ha chiesto la polizia di scendere giù?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Ma lei com'era vestita quando è scesa giù?

IMPUTATA - Sempre nelle stesse... sai che non mi ricordo?

DIFESA - Avv. Bongiorno - Aveva la tuta, questa che abbiamo visto che aveva la polizia addosso, i calzari, i guanti?

IMPUTATA - No, no, no. Io vestita sempre con i miei vestiti, loro mi hanno messo queste cose sulle scarpe.

DIFESA - Avv. Bongiorno - I calzari.

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - E i guanti?

IMPUTATA - I guanti me li hanno messi quando sono salita e andata a cercare fra i coltelli.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Sì, ma, scusi, allora il giorno che è scesa giù e che è entrata la polizia al piano di sotto, lei è entrata insieme alla polizia e non aveva i guanti?

IMPUTATA - Io non avevo i guanti.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Lei ha visto, nell'ambito di tutte queste operazioni di polizia, ogni qualvolta lei è andata lì... però lei alla fin fine quante volte è andata nella casa? Il giorno 2, che è il giorno del ritrovamento, e il giorno 4.

IMPUTATA - Mhm!

DIFESA - Avv. Bongiorno - In questa occasione lei ha visto i poliziotti se sempre e comunque avevano tutti i guanti, i calzari, tute?

IMPUTATA - Io ho visto che le persone con cui io ero avevano delle cose per i piedi, non lo so se tutti avevano i guanti.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Senta, le è stato chiesto dall'avvocato di parte civile se lei aveva avuto questi strani episodi di immaginazione o di sovrapposizione di ricordi in altre occasioni. Allora io volevo completare: le è capitato nella sua vita passata di essere stata interrogata comunque con le modalità che lei ha descritto?

IMPUTATA - Assolutamente no.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Lei quindi ricollega comunque questi episodi di immaginazione a quelle modalità?

IMPUTATA - Certo.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Quando lei fa riferimento al fatto che questa famosa interprete addirittura le raccontava un episodio di vita personale per sollecitare un suo ricordo, io volevo comprendere, questa interprete era un'interprete che parlava a voce alta e quindi tutti ascoltavano o era un colloquio a due e in che lingua avveniva tutto questo?

IMPUTATA - Oh, no, era un colloquio in due proprio, lei stava qua, ma... lei aveva sempre questa conversazione proprio nelle mie orecchie, dicendo: "Allora, dai, smettila, dici la verità perché io voglio andare a casa. Dai, forse non ricordi", quindi sempre questo, non è che traduceva quello che dicevano loro. Sì, faceva anche quello, ma sempre mi parlava nell'orecchio così.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Quindi è corretto dire che ci sono state... nonostante stesse facendo lei un interrogatorio, questa interprete aveva un colloquio con lei di cui i terzi non avevano conoscenza?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Lei ha visto, le sono stati mostrati i verbali e c'è sotto una firma. Questi verbali che venivano scritti al computer venivano scritti su sua dettatura, dettava lei le parole che venivano scritte a verbale?

IMPUTATA - No, loro hanno scritto... mi hanno chiesto: "Che immagini?", io... "forse immagini questo?" e allora hanno detto: "Okay, scriviamo così e poi tu dici se va bene no". Quindi loro scrivevano dicendo: "Okay, tu hai incontrato Patrick a piazza Grimana", per esempio, "tu hai visto questo, tu hai tappato le orecchie", io "va bene, va bene".

DIFESA - Avv. Bongiorno - Ma, quando le hanno fatto firmare i verbali, lei non ha richiesto esplicitamente di rileggerli o di modificare qualcosa?

IMPUTATA - Loro mi hanno dato di rileggere, ma sincera... quindi io ho fatto così e poi ho firmato.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Lei aveva mai avuto esperienze giudiziarie quando stava in America?

IMPUTATA - Assolutamente no.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Dalla telefonata che abbiamo sentito ieri, c'era ad esempio una sua amica che si consultava con un avvocato. Lei non ha pensato in questi giorni, visto che veniva comunque chiamata sempre in questura, di chiamare un avvocato?

IMPUTATA - No, ma questo... Filomena consultava l'avvocato per il fatto della casa, quindi per l'affitto, per trovare un altro posto. Io non ho mai pensato che avrei bisogno di un avvocato,

perché alla fine sapevo quello che sapevo, non sapevo nient'altro e quindi non avevo nemmeno il pensiero di trovare un avvocato.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Quando siete andati il 4 in via della Pergola a fare il riconoscimento dei coltelli, quando lei poi è stata turbata, eccetera, quante persone erano presenti?

IMPUTATA - Allora, io sono arrivata con un interprete e due poliziotti, e poi c'erano almeno cinque, ma mi sa ancora di più, che erano già dentro la casa, perché c'erano tantissime persone, nel corridoio, nell'altra camera, in un'altra camera.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Ma queste persone si muovevano all'interno della casa?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Quando lei... la mattina del ritrovamento del cadavere lei prima si va a fare la doccia, diceva: "Sono uscita, mi ritrovo senza scarpe, salgo sul tappetino".

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Il tappetino di cui stiamo parlando è il tappetino che in aula lei ha rivisto qui proiettato sul video?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Lei ricorda se ha strisciato questo tappetino... quindi dal bagno alla stanza stava con tutti e due i piedi nudi su questo tappetino o con uno dei due piedi?

IMPUTATA - Certe volte io, per sbaglio, ho messo a terra così, ma ho strisciato in questa cosa, provando a fare un po' di salti con questo tappeto, ma non sono riuscita benissimo.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Quindi è corretto dire che lei comunque ha pressato il tappeto con il suo piede?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Al famoso party al piano di sotto in cui c'era Rudy lei ha già detto che non partecipava Raffaele Sollecito, perché è avvenuto prima.

IMPUTATA - Certo.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Ma Raffaele Sollecito conosceva Rudy Guede?

IMPUTATA - No.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Un testimone, Gioffredi, ha dichiarato di aver visto un pomeriggio quattro persone: Meredith, Raffaele Sollecito, Amanda Knox e Rudy Guede insieme che uscivano da via della Pergola. Questo episodio lei lo ricorda? E' vero?

IMPUTATA - E' impossibile.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Grazie, ho finito.

DIFESA - Avv. Maori - Solo due precisazioni, avvocato Maori, difensore di Sollecito. Allora, ci riferiamo al momento in cui voi vi trovate il 2 novembre, lei e Raffaele, davanti a casa... in via Della Pergola, nel momento in cui avete scoperto che c'erano dei problemi e quindi Raffaele chiama sua sorella. Lei ha sentito la conversazione di Raffaele con la sorella al telefono?

IMPUTATA - No, loro parlavano fra di loro sul telefono, quindi io stavo vicino, ma non ascoltavo.

DIFESA - Avv. Maori - E sa che cosa ha consigliato di fare la sorella a Raffaele?

IMPUTATA - Io non ho ascoltato le sue parole, ma lei ha consigliato a lui di chiamare la polizia o... almeno come ho capito io era di chiamare la polizia.

DIFESA - Avv. Maori - Dopo ha sentito la successiva telefonata di Raffaele alla polizia o ai carabinieri? L'ha sentita?

IMPUTATA - Raffaele ha chiamato, sì, la polizia. Sì, ero là vicino.

DIFESA - Avv. Maori - E che cosa ha detto Raffaele? Se lo ricorda?

IMPUTATA - Era in italiano e quindi...

DIFESA - Avv. Maori - Perché lei è anche intervenuta dicendo qualche cosa a Raffaele. Si ricorda?

IMPUTATA - Sì, perché allora Raffaele parlava del fatto che... le cose strane, che sono tornata a casa, almeno parlava di queste cose. Ma alla fine doveva un po' lasciare lui parlare, perché io non... Lui stava parlando proprio su...

DIFESA - Avv. Maori - Sì, ma Raffaele, nel corso di questa telefonata, ha chiesto a lei il numero suo di telefono e la via?

IMPUTATA - Sì. sì. No, infatti lui rivolgeva a me per chiarimenti, nel senso anche per il fatto del numero di telefono che lui poteva prendere da me, il poliziotto poteva prendere da me perché io ero l'abitante della casa. Non ho capito per bene, ma sì, ho dato questo numero sì.

DIFESA - Avv. Maori - Quindi si può dire che, nel momento in cui Raffaele parlava con questo suo interlocutore, che poi erano i

carabinieri i e non la polizia, ha chiesto a lei, Amanda, di fargli avere il numero di telefono e la via precisa?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Maori - E lei ha risposto a Raffaele?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Maori - E Raffaele a sua volta all'interlocutore ha riferito?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Maori - Lì vicino chi c'era, c'era qualcuno?

IMPUTATA - No, eravamo da soli ancora.

DIFESA - Avv. Maori - Non era arrivato nessuno ancora.

IMPUTATA - No.

DIFESA - Avv. Maori - Grazie.

IMPUTATA - Possiamo avere un riposo?

PRESIDENTE - Certo, certo.

IMPUTATA - Sì, grazie.

PRESIDENTE - Sospendiamo un po' e poi riprendiamo...

IMPUTATA - Cinque minuti anche.

PRESIDENTE - ...con l'esame da parte della difesa che l'ha chiesto. Dieci minuti di sospensione.

IL PROCEDIMENTO VIENE SOSPESO. VIENE RIPRESO E SI PROCEDE COME DI SEGUITO.

PRESIDENTE - Possiamo riprendere l'udienza, alle ore 13.20.

P.M. - Dott. Mignini - Prima di...

PRESIDENTE - Prego, il Pubblico Ministero chiede...

P.M. - Dott. Mignini - E' pervenuto in Procura un rapporto trasmesso dallo SCO, un rapporto della FBI sull'episodio oggetto dell'articolo giornalistico che è stato acquisito. Chiedo di poterlo acquisire.

PRESIDENTE - Sì, lo metta a disposizione delle parti. Si può quindi proseguire con l'esame dell'imputata, la quale è sempre disponibile a renderlo.

IMPUTATA - Certo.

PRESIDENTE - Si è già accomodata, ha preso posto. Prego, la difesa che ha chiesto l'esame, per concludere lo stesso.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE - Evitando ovviamente ripetizioni, è inutile dirlo, ma tanto per prepararci.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Sì, sono l'avvocato Carlo Pacelli, difensore di Patrick.

IMPUTATA - Buongiorno.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Signorina Amanda, buongiorno. Semplicemente alcuni chiarimenti, Presidente. Per caso lei ebbe a conoscere Rudy ai primi di settembre del 2007?

IMPUTATA - No.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Il primo novembre lei ebbe ad incontrare Rudy ed ebbe ad incontrarlo al campo di basket?

IMPUTATA - No.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Rudy ebbe mai a fornirle degli spinelli?

IMPUTATA - No.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Senta signorina Amanda, io le farò ora le domande relativamente al verbale del 6 novembre 2007, quello che ha reso al Pubblico Ministero...

IMPUTATA - Okay.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - ...su circostanze che non sono state oggetto di dichiarazione delle ore 1.45.

IMPUTATA - Okay.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Prima che Meredith venisse uccisa, lei udì dei tonfi?

IMPUTATA - No.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Perché allora nel verbale del 6 novembre 2007, quello delle ore 5.45, reso davanti al Pubblico Ministero ha dichiarato che sentì anche dei tonfi?

IMPUTATA - Sempre seguendo questo, loro volevano capire...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Loro chi? Chiedo scusa, metta nome e cognome, se può, o indichi i soggetti, lo sta rendendo davanti al PM.

IMPUTATA - Il PM e i poliziotti che erano là. Ma, quando facevo queste dichiarazioni, anche il PM era una persona che mi diceva: "Allora, hai fatto questo, hai seguito questa persona, hai sentito questo, ma perché?".

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Quindi è stato il Pubblico Ministero che le ha messo in bocca di dire che ha sentito dei tonfi?

IMPUTATA - Lui voleva sapere come mai io non avrei...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Io ho fatto una domanda, lei ha anche la...

PRESIDENTE - Scusi avvocato, sta rispondendo.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Prego.

IMPUTATA - Lui vuole sapere perché io non avrei dovuto sentire Meredith. Io ero confusa e provavo a immaginare queste cose che io avrei dimenticato.

PRESIDENTE - Si riporta a quello che ha già detto, parlando di questo. E' inutile ritornarci, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Però le circostanze, signor Presidente, ho bisogno di chiarirle ai fini della calunnia.

PRESIDENTE - Però, scusi avvocato, non ritorniamo sulle modalità, sulla situazione.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Non ritornerò, no.

PRESIDENTE - Altrimenti ripetiamo...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - No, una era rimasta...

PRESIDENTE - Scusi, per favore. Altrimenti ritorniamo su quanto è già stato...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - No, questa non era stata posta come domanda circostanziata.

PRESIDENTE - Però ci ha dato spiegazione della situazione. Prego.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Beh, io...

PRESIDENTE - Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Non mi risponderà, Presidente. Lei ha detto che con Patrick aveva un buon rapporto.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Allora lei perché nel verbale del 6.11.2007, alle ore 5.45, ha dichiarato che aveva molta paura di Patrick?

IMPUTATA - Perché immaginavo se lui poteva essere... capable?

INTERPRETE - Capace.

IMPUTATA - ...capace, scusa, di uccidere una persona che... in quel momento avevo paura.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Gliel'ha suggerito qualcuno? Sempre il PM?

IMPUTATA - Loro mi chiedevano: "Ma come mai Patrick... com'è come persona? E' violento?". Io ho detto: "No, non è violento", "Hai paura di lui?" e ho detto di sì perché, pensando che lui fosse la persona che ha ucciso lei, avevo paura. Anche perché in quei giorni, pensando a un assassino, avevo molta paura.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - E perché non lo disse alla polizia invece nel verbale dell'1.45?

IMPUTATA - Di che cosa?

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Che aveva molta paura di Patrick.

IMPUTATA - Perché loro non mi hanno chiesto ancora.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Senta, lei, nel verbale sempre del 6/11, alle ore 5.45, ha dichiarato alla polizia di aver incontrato Patrick la mattina del 5 novembre, davanti all'università per stranieri.

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - La domanda è la seguente. Anche questo le fu suggerito dal Pubblico Ministero?

IMPUTATA - Loro mi hanno chiesto quand'era l'ultima volta che io ho visto Patrick, io ho detto quella mattina.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - E questa circostanza vera serviva a rafforzare le accuse contro Patrick?

PRESIDENTE - Scusi, per favore, evitiamo le valutazioni da chiedere alla teste, solo le circostanze di fatto.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Un chiarimento in ordine alle grida. Lei poco fa, se ho ben capito, ha detto che alla polizia... però lei rende queste dichiarazioni alle ore 5.45 e alle 5.45 lei dice: "Ho sentito..." nel verbale dinanzi al Pubblico Ministero "...Meredith urlare...", testualmente, "...della grida di Meredith". Come faceva a sapere Meredith? Come faceva a sapere che Meredith aveva urlato prima di essere uccisa, se nemmeno la polizia sapeva in quel momento che Meredith aveva urlato?

DIFESA - Avv. Ghirga - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Però, scusate...

IMPUTATA - Io non l'ho detto.

PRESIDENTE - Scusi, per favore...

DIFESA - Avv. Ghirga - (inc. - fuori microfono).

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Tranquillo, avvocato Ghirga. Io le ho fatto fare l'esame in maniera tranquilla.

PRESIDENTE - Per favore, avvocato...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Pretendo di esaminare tranquillamente.

PRESIDENTE - Avvocato, per favore...

DIFESA - Avv. Ghirga - (inc. - fuori microfono).

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - E basta.

PRESIDENTE - Scusate, però evitiamo la ripetizione delle domande.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Su questo sono stato interrotto ieri da Dalla Vedova e non ha risposto.

PRESIDENTE - Scusi avvocato, aveva già risposto su questo.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Non ha risposto, Presidente, ho rivisto...

PRESIDENTE - Non ha risposto ora, ma la domanda era già stata posta.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - No, ieri non ha risposto, sono stato interrotto da Dalla Vedova.

PRESIDENTE - Scusi, avvocato, per favore, non c'è motivo...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE - Allora, chiede il difensore, lei avrebbe riferito nel corso dell'esame, delle spontanee dichiarazioni, così indicato, del 6 novembre alle 5.45 circa, di grida sentite da Meredith. Chiede l'avvocato come faceva lei a far riferimento a queste grida?

IMPUTATA - Loro mi hanno chiesto se io ho sentito un urlo di Meredith. Io ho detto di no e loro mi hanno chiesto: "Ma come sarebbe che non hai sentito lei urlare, mentre lei era stata uccisa?". Io non so perché loro mi hanno chiesto domanda, ma io ho risposto di no e loro mi hanno detto: "Come sarebbe?" e io ho detto: "Forse avevo le orecchie tappate".

PRESIDENTE - D'accordo.

IMPUTATA - Basta così.

PRESIDENTE - Poi la perplessità che il difensore evidenziava era che una teste, qualcuno ha detto di queste grida.

IMPUTATA - Meglio chiedere alla polizia allora.

PRESIDENTE - Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Due altri chiarimenti. Lei nel colloquio con sua madre del 10, quando dice di sentirsi orribile perché aveva incastrato Patrick, eccetera...

IMPUTATA - Certo.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - ...mi ha fatto presente che questa circostanza lei l'aveva riferita esclusivamente ai suoi legali. Lei gliel'aveva riferita prima del 10 o dopo il 10?

IMPUTATA - Io ho detto tutto alla mia mamma il prima possibile, anche esprimendo tutti i miei sentimenti.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Sì, ma ai suoi legali lei lo disse prima del 10 di novembre o dopo il 10 di novembre?

IMPUTATA - Immagino prima, ma non lo so.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Se lo ricorda quando?

IMPUTATA - Non lo so i dati. Io tutto quello che potevo ho detto il possibile.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Senta, un'ultimissima domanda.

IMPUTATA - Dimmi.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Lei, quando va a rendere le dichiarazioni dinanzi al Tribunale del riesame, riconferma il memoriale del 6 di novembre. Perché non scagiona Patrick?

IMPUTATA - Io ho detto in quel memoriale che ho scritto sul punto di esprimere il mio dubbio, quindi confermavo il fatto che ho scritto queste cose per dire che le cose che ho detto prima erano sbagliate, quindi anche riferendo al fatto di aver detto Patrick.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Scusi, ma il memoriale del 6 di novembre dice espressamente... lei scrive in inglese, vero?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - E l'ha scritto liberamente, lo riconferma?

IMPUTATA - Sì.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Lei dice: "Confermo le dichiarazioni fatte la scorsa notte riguardo agli avvenimenti che possono essere successi a casa mia con Patrick".

IMPUTATA - Ho riconosciuto il fatto che ho fatto dichiarazione, ma che avevo tanto, tanto dubbio sui fatti che erano in queste dichiarazioni.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Sa che cosa vuol dire in italiano "confermare"?

IMPUTATA - Io ho scritto in inglese, quindi...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Sì, ma in inglese "confermare" penso che abbia lo stesso esatto significato che in italiano. Tra l'altro, complimenti per il suo italiano.

IMPUTATA - Quello che volevo esprimere è che ho riconosciuto il fatto che ho fatto dichiarazione e ho riconosciuto il fatto che in quel momento, quando ho fatto dichiarazione io ho fatto con buona volontà, nel senso che io ho pensato che forse sarebbe una

cosa che potesse succedere, potesse essere vero. Riconoscendo quello, ho cominciato a fare il memoriale.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Senta, però successivamente, in questo memoriale, lei riconferma: "Vedo Patrick come l'assassino".

IMPUTATA - Immaginavo Patrick come l'assassino nella mia immaginazione, ma nel mio ricordo io non potevo sapere questo.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Senta, due ultimissime domande. Chiedo scusa un attimo che... Beh, non le ritrovo, gliele faccio comunque oralmente. Ne ho due, signor Presidente.

PRESIDENTE - Sì, sempre oralmente. Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Senta, qualcuno la sera del primo di novembre, nella casa degli orrori di via della Pergola, ebbe a riconoscere la sua voce. Si ricorda chi?

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore, ho perso un po' la domanda. Se può ripeterla, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Cambio, la riformulo così.

PRESIDENTE - No, può ripeterla? Non ho sentito bene.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - La ripeto.

PRESIDENTE - Prego, avvocato. Scusate, però evitiamo commenti. Magari facciamo opposizioni...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore. Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Rudy ha affermato di averla vista in via della Pergola...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Per favore, per favore...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Chiedo scusa, posso fare... mi risponderà che non è vero, faccio una domanda, come degli spinelli, come su tutto.

PRESIDENTE - Scusate, per favore. Avvocato, faccia pure la domanda e lei aspetti prima di rispondere. Prego.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Rudy ha riconosciuto la sua voce? L'ha vista fuggire dalla casa di via della Pergola dopo il delitto?

IMPUTATA - E' impossibile.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Grazie, signor Presidente, non ho altre domande.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, però per favore. Ha terminato, sì. Però su questo, lei sa che cosa Rudy ha detto?

IMPUTATA - Io ho sentito, nel corso di queste investigazioni e tutto quanto, che lui dice certe cose, ma non sono vere.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Avvocato Dalla Vedova, se non ci sono altre domande.

PRESIDENTE - Sì, per esaurire, sì, ha dato già indicazione che ha terminato l'esame. Prego.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Io faccio subito alcune precisazioni e cercherò di essere brevissimo. In relazione all'ambientale del 17.11.2007, che è un colloquio in carcere con tua madre...

IMPUTATA - Okay.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - ...ti leggo esattamente il testo che rilevo a pagina 6 e a pagina 7 e poi ti faccio delle domande.

IMPUTATA - Okay.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Leggo a pagina 6 che tu dici nel colloquio: "Sì, quando ero nella stanza con lui, ho detto cosa (ride) e poi, quando sono rientrata nella mia camera, salvo stavo piangendo. Sono molto, molto preoccupata per questa cosa del coltello perché c'è un coltello da Raffaele". Prima domanda, questo è il 17 di novembre, a che coltello ci riferiamo e come mai sapevi di questo coltello in questa data?

IMPUTATA - Io ho sentito la prima volta del coltello da un ispettore quando ero in carcere, che mi ha fatto vedere un articolo di Internet che diceva che c'era sangue su un coltello che hanno trovato alla casa di Raffaele. Io ho detto che per me... io mi preoccupavo perché per me era impossibile, non capivo come sarebbe questa cosa.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi quando tu parli di questo "perché c'è un coltello da Raffaele", si deve intendere questo coltello del quale hai avuto notizia in questa maniera a casa di Raffaele.

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Poi successivamente tua madre dice: "Ecco, ecco. Ecco i fatti, abbiamo parlato ieri con l'avvocato e gli abbiamo chiesto del coltello..." qui forse salto, perché è tutta una questione abbastanza irrilevante. Poi tu dici: "E' una cazzata" "Sì, è una cazzata", tua madre dice: "E' una cazzata" "E' una completa cazzata, è una totale invenzione". "Questo è quello che stanno facendo ora, stanno semplicemente mentendo", l'altra parte dice: "E' tutta una invenzione". Pagina 8 dell'ambientale 17. E tu a un certo punto dici: "E' stupido, non posso dire altro che la verità perché so che ero lì. Voglio dire, non posso mentire su questo, non c'è motivo per farlo". Quando tu dici "io ero lì", a che cosa ti riferisci?

IMPUTATA - All'appartamento di Raffaele.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Che era quello di cui tu parlavi quando parlavi del coltello?

IMPUTATA - Certo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, chiedo di poter mostrare una fotocopia di un documento olografo scritto dalla imputata, che abbiamo avuto dai documenti in atti. E' una mezza pagina scritta in inglese e fa parte del diario verde.

PRESIDENTE - Che è già in atti, quindi le parti già conosco.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' un documento di cui chiedo l'acquisizione, ma vorrei che lo leggesse l'imputata e lo potesse anche tradurre, soprattutto se lo riconosce e poi se potesse leggerlo.

PRESIDENTE - Le parti questa pagina in particolare se ce l'hanno presente... la mostriamo prima alle parti, così possono anche loro seguire questa...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Scusi, non ho fatto le copie, ma...

PRESIDENTE - Tanto è in atti il diario.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' nel 415 bis, è negli atti del PM, non è negli atti di questo dibattimento.

PRESIDENTE - Un diario ce l'abbiamo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' quello famoso. Poi ce ne sono altri, sono dei quadernoni che furono sequestrati.

PRESIDENTE - Ecco, magari specifichiamo ed eventualmente si acquisisce.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Dunque, si tratta di un sequestro, se non sbaglio il 5 di novembre, relativo a dei documenti che stavano in camera della Knox e sono tre quaderni che sono stati tutti tradotti. Una parte sono i compiti di scuola che lei stava facendo in relazione al corso e gli altri sono dei diari suoi personali, che sono stati anche oggetto di valutazione.

PRESIDENTE - Quindi le parti hanno visto questo foglio, questo documento, se magari lo possiamo mostrare all'imputata.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Preciso che questo documento non è mai stato utilizzato, né è mai stato tradotto. Però volevo chiedere ad Amanda, prima domanda, se riconosce questo documento come suo. E' una fotocopia, ma...

IMPUTATA - Sì, ho scritto questo nella questura.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Puoi essere più precisa? Ti ricordi la data...

PRESIDENTE - Nella questura quando?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - ...la data e l'orario in cui questo è stato scritto?

IMPUTATA - Questo è il secondo, quando stavo... dopo che ero interrogata e quando stavo un po' aspettando tutto, avevo tantissime emozioni e non sapevo come esprimerle, quindi ho cominciato a scrivere.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Di che giorno stiamo parlando?

IMPUTATA - Il secondo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Il 2 novembre?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Sei in grado di tradurla in italiano questa lettera?

IMPUTATA - Sì, tento. Allora: "Sono alla questura adesso, dopo una lunga giornata raccontando come ero la prima persona di andare a casa e trovare la mia coinquilina morta, che è strano e che la sola cosa che voglio fare adesso è scrivere una canzone di questo. Sarebbe la prima canzone che io potevo scrivere, sarebbe...".

INTERPRETE - Che abbia mai scritto.

IMPUTATA - "...che abbia mai scritto e sarebbe a proposito di qualcuno che è morto orribilmente e per nessuna ragione, come morboso è questo". *(Rivolgendosi all'interprete)* I'm sturving come...

INTERPRETE - "Sto morendo di fame".

IMPUTATA - "Sto morendo di fame. Voglio dire che io..." continuo a... voglio dire che...

INTERPRETE - "Potrei uscire per una pizza".

IMPUTATA - "Potrei uscire per una pizza, ma non sembra giusto. Laura e Filomena sono molto, molto..." come si dice?

INTERPRETE - "Si sono fottute il cervello".

IMPUTATA - Okay, "Raffaele anche...".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Com'è? Laura e Filomena?

INTERPRETE - "Si sono fottute il cervello".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Se lo può dire al microfono.

PRESIDENTE - Si sono?

INTERPRETE - E' una parola brutta, perché...

PRESIDENTE - Prego, prego, cos'è? Si sono?

INTERPRETE - Si sono fottute il cervello.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Si sono fottute il cervello.

PRESIDENTE - Prego.

IMPUTATA - "Sono molto...".

INTERPRETE - Molto agitata.

IMPUTATA - Sì, "Raffaele anche. Io sono arrabbiata, prima avevo paura, poi ero triste, poi ero confusa, poi ero arrabbiata e adesso non lo so. Io non posso...". (*Rivolgendosi all'interprete*)  
Come si dice "I can (inc. - fuori microfono) my mind around (inc. - fuori microfono)".

INTERPRETE - "Non riesco a metterci la mia testa attorno a questa cosa".

IMPUTATA - "Non ho visto sul corpo... non ho visto il suo sangue, è come se non...".

INTERPRETE - E' quasi.

IMPUTATA - "...è quasi come se non fosse successo, ma è successo nella camera vicino alla mia".

INTERPRETE - Proprio vicino alla mia.

IMPUTATA - "...proprio vicino alla mia. C'era sangue nel bagno dove ho fatto la doccia oggi. La porta della mia casa era aperta per il vento e adesso io sono senza casa, senza... senza per sempre una persona che era una parte della mia vita e non lo so che fare o che pensare".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Perfetto, quindi chiedo di poter acquisire questo documento agli atti.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande, avvocato?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - C'è un altro documento sempre estratto dagli stessi diari, io li chiamo così, che è in italiano, sono tre righe. Anche questo se posso avere conferma e lettura. Nel frattempo faccio una domanda. Quindi, mentre eri in questura, tu scrivevi queste cose?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Su che cosa? Su degli appunti? Erano degli appunti per te, o su un diario?

IMPUTATA - Sì, io scrivo dei pezzetti di diari dappertutto. Quindi per me, sempre seguendo questa modalità per me di esprimere e capire le mie emozioni, perché in quel momento che ho scritto quello non sapevo nemmeno che sentivo, proprio c'era una

pesantezza dentro di tutte queste emozioni insieme. Quindi avevo bisogno di scrivere.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Perché per te hai detto è normale scrivere, trovare questo sfogo.

IMPUTATA - Certo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Se posso leggere questo documento... senti, approfitto, perché c'è un riferimento alla canzone, mi sembra una consecutio. A un certo punto, nel diario invece sequestrato in carcere, tu fai riferimento a dei versi di una canzone, "Let it Be".

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Dei Beatles. Che significato hanno per te questi versi in quel momento soprattutto? Parliamo del diario tra l'8 e il 29 dicembre del 2007.

PRESIDENTE - Questo ce l'abbiamo, questo è in atti.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Questo è agli atti, sì.

PRESIDENTE - Prego.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi che significato per te hanno queste frasi, "Let it Be"?

IMPUTATA - Per i primi mesi che sono stata in carcere era una canzone fondamentale per me, perché, non sapendo come affrontare la situazione, io volevo ricordare prima cosa la casa e questa canzone per me mi fa pensare a casa, perché alla fine è una canzone che cantavo quando... con i miei amici, davanti alla mia famiglia, sempre pensando di me, di quello che ero io. Nello stesso tempo è una canzone che parla proprio di essere in un

momento buio e quindi mi aiutava ad affrontare la situazione. Proprio per mesi ero da sola, nel senso che ero in isolamento e quindi, quando andavo fuori per camminare per esempio, stavo là e la sola cosa che potevo fare era cantare, quindi cantavo molto spesso questa canzone per farmi sentire meglio.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Tornando invece a questo documento, che forse posso leggere io direttamente e poi chiedo conferma, o se lo vuole...

IMPUTATA - Va bene.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Tanto sono quattro righe. Io leggo su questo foglio, tra l'altro c'è un numero 83, penso che sia repertato, c'è un disegnano e c'è un sole: "Mia mama..." leggo anche gli errori in italiano, "mia mama arriva domani, sono molto contenta da questo fatto. Ho proprio mangiato la cena con gli amici..." oppure "ho preparato", non lo so, "...gli amici di Raffaele. Sono molto stanca adesso. Non mi piace rimanere". Posso far vedere questo documento e chiedere conferma, se è stato scritto da lei e di nuovo dove e quando?

IMPUTATA - Allora, questo ho scritto...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Prima di tutto, riconosci la tua grafia?

IMPUTATA - Sì, sì, questa è mia. Ho scritto questo quando ero alla questura, aspettando Raffaele. Quindi proprio quando abbiamo cominciato, io ho preso questo e ho cominciato a scrivere. Poi i poliziotti sono... sì, il 5, scusi, il 5 novembre 2007.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Chiedo l'acquisizione anche di questo documento. Senti, in relazione alle telefonate che hai ricevuto il giorno 3, 4, 5, 6 e 7 e l'e-mail che tu hai mandato a venticinque persone il 4 novembre, ti ricordi quante persone ti hanno chiamato sul cellulare? Se posso aiutarti, dalle intercettazioni fatte il 3, 4, 5, 6, 7, sono numero sessantaquattro telefonate, compresi gli sms.

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' questo il numero più o meno? Ti ricordi?

IMPUTATA - Io ricordo che c'erano tanti.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore, comunque facciamo ugualmente la domanda. E' un'altra fonte di conoscenza. Prego, avvocato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi tu hai scritto quella e-mail a venticinque persone perché erano quelle... molte di quelle erano quelle che ti chiamavano.

IMPUTATA - Tantissime persone si preoccupavano di me.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, abbiamo acquisito. Prego. Sì, magari teniamo conto di questa indicazione che... prego.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Volevo arrivare alla mattina del 6, perché abbiamo omesso di raccontare quello che è successo dopo il fermo. In particolare vorrei che brevemente tu raccontassi quello che è successo dalla mattina dalle otto e mezza, fino a quando sei stata tradotta in carcere.

IMPUTATA - Ah.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Brevemente.

IMPUTATA - Allora, c'era il fatto che ho dovuto mangiare qualcosa, quindi mi hanno portato a mangiare qualcosa, ma poi a un certo punto loro mi hanno tolto le scarpe, per esempio, e stavo un po' scalza e poi dovevo aspettare che loro rientravano nella casa mia per portarmi altre scarpe, altri vestiti.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Scusa se interrompo, loro chi sarebbero?

IMPUTATA - La polizia. C'erano dei poliziotti che sono andati a casa mia a portarmi delle scarpe che avevo nella camera mia e anche altri vestiti.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E tu che scarpe avevi addosso quella mattina?

IMPUTATA - Io avevo delle Skechers.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Skechers.

IMPUTATA - Ma loro mi hanno portato scarponi da trekking che avevo nella mia camera, a portarmi in carcere.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi quella mattina sono andati a casa tua e hanno preso questi scarponi o ce l'avevano già?

IMPUTATA - No, loro sono andati proprio dalla questura a casa mia e poi me li hanno riportati quella mattina.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E anche i vestiti?

IMPUTATA - Sì, anche una gonna e... io ricordo la gonna e ricordo gli scarponi.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Questo è un elemento nuovo. Ma li avevi chiesti tu questi vestiti e queste scarpe?

IMPUTATA - Io ho chiesto: "Perché non posso avere le scarpe? Dove vado senza scarpe?". Loro hanno detto: "Noi andiamo a casa tua a portarti delle scarpe poi per andare in carcere".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi ti hanno preso le scarpe e ti hanno lasciato scalza per un certo periodo, finché non hai avuto questi scarponi?

IMPUTATA - Sì, sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Questo tutto in questura?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - In questo frangente ti hanno mai detto: "Arriva un tuo avvocato", hanno nominato un avvocato d'ufficio? Sai cos'è un avvocato d'ufficio?

IMPUTATA - Adesso sì, a quel punto no. Io non ricordo di aver mai incontrato un avvocato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ti hanno mai nominato un avvocato d'ufficio? Te l'hanno mai detto?

IMPUTATA - No, io... se l'hanno fatto, io non ho capito.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi, accertato questo, a un certo punto hai fatto il memoriale e poi sei stata tradotta in carcere.

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Io parlo del primo memoriale. Voglio arrivare a questo memoriale e poi concludo, Presidente. Però su questo, visto che è stato oggetto di analisi, voglio una rilettura effettivamente di quattro parti che mi sembrano

rilevanti. La prima domanda che devo farti è, quando tu dici, e qui risulta dalla traduzione fatta... una traduzione peraltro non giurata, ed è agli atti, non è né giurata, né datata, né firmata, né abbiamo l'autore. Si legge la frase più volte ripetuta oggi: "E confermo le dichiarazioni fatte". Tu che ora conosci l'italiano, in inglese "e confermo" come lo traduci?

IMPUTATA - Confirm, I recognize.

PRESIDENTE - Magari abbiamo l'interprete, se può tradurre quest'espressione.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Chiediamo all'interprete, "confermo" come si traduce? "Io confermo".

INTERPRETE - I confirm.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Come?

INTERPRETE - Confirm, to confirm.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Posso farti vedere...

PRESIDENTE - In italiano questo.

INTERPRETE - No, mi ha chiesto in inglese.

PRESIDENTE - Se ci dice in italiano la traduzione, perché altrimenti... in italiano com'è quell'espressione detta da...

INTERPRETE - Confermo, riconosco.

PRESIDENTE - Prego, avvocato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E in inglese?

IMPUTATA - Confirm.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Confirm?

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Posso farti vedere la fotocopia del testo in inglese, nella parte dove appunto tu fai riferimento e chiederti se è tua e poi di leggere esattamente come è scritta in inglese?

IMPUTATA - Okay.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' sottolineata. Memoriale del 6.

INTERVENTO - Che pagina?

PRESIDENTE - La pagina, avvocato, magari per consentire...

INTERVENTO - E la riga, Presidente, cortesemente.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Il documento in inglese è composto da quattro pagine, io sono sulla terza pagina, alla quattordicesima riga dal di sotto, dalla parte finale, quando si legge "I stand". Volevo chiedere se era...

IMPUTATA - Okay, è scritto "and I stand by my statements".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Okay, grazie.

P.M. - Dott.ssa Comodi - E vuol dire?

PRESIDENTE - Sì, se l'interprete... Scusate, per favore, l'interprete se ci dà...

INTERPRETE - "Sto sulle mie dichiarazioni".

P.M. - Dott. Mignini - "Sto sulle mie dichiarazioni"?

PRESIDENTE - Sì. Prego, avvocato.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore, è la terza pagina, avvocato. Scusate, ha detto l'avvocato era la terza pagina, quattordicesimo rigo cominciando dal basso, dal fondo.

P.M. - Dott. Mignini - Va bene, va bene, "sto sulle mie dichiarazioni".

PRESIDENTE - Prego, avvocato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Poi, sempre in relazione a questo documento, mi rifaccio sempre alla traduzione, c'è in prima pagina della traduzione, secondo paragrafo, che tu ricordi sulla questione del messaggio... quindi siamo la mattina del 6, tu dici: "Adesso ricordo anche di avergli risposto con il messaggio".

IMPUTATA - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi tu in realtà non ti ricordavi di aver risposto a Patrick fino a questo punto?

IMPUTATA - Quando ero in questura non ricordavo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Perfetto. Sempre sulla natura di questo memorandum, che più volte è stato analizzato, e sempre in relazione al motivo per cui tu l'hai scritto, io vorrei leggere la traduzione e l'inizio.

PRESIDENTE - La domanda magari.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - La domanda è questa: tu ti ricordi di aver scritto questo nel memorandum e cioè "tutto questo è molto strano, lo so, ma veramente ciò che è accaduto risulta confuso per me come per chiunque altro"? Ti ricordi di aver scritto una cosa del genere?

IMPUTATA - In inglese, sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E poi che tu sempre in relazione... dici: "Voglio chiarire...".

INTERVENTO - Presidente, chiedo scusa, non è che possiamo leggere un documento che è già agli atti. Allora, se ci sono domande...

PRESIDENTE - Magari possiamo sottoporre all'imputata se riconosce...

INTERVENTO - No, perché poi lo potrà leggere in discussione, voglio dire.

PRESIDENTE - ...tutto il contenuto del documento che altrimenti si introdurrebbe una prassi per la quale dei documenti si dà integrale lettura, ma se glielo facciamo riconoscere...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, io mi sono adeguato a questa prassi. Questo documento è stato largamente letto dai colleghi ieri e oggi.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore. Per farne oggetto di apposite domande. Qua si chiede unicamente di riconoscere lo stesso come proveniente dalla imputata.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Va bene.

PRESIDENTE - Se c'è una domanda, ben venga.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - La domanda è relativa alla natura di questo atto. Quando tu hai scritto in questo atto che "voglio chiarire, che ho seri dubbi sulla verità delle mie dichiarazioni, perché sono state rese sotto la pressione di stress, choc, e perché ero esausta, non solo mi era stato detto che sarei stata arrestata...".

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore, lasciamo finire e poi vediamo se c'è opposizione. La domanda, avvocato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - La domanda è la natura di questa dichiarazione.

PRESIDENTE - Cioè?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Perché l'hai fatta questa dichiarazione? Perché tu hai scritto: "Non solo mi è stato detto che sarei stata arrestata, messa in prigione per trent'anni, ma sono stata anche colpita in testa quando non ricordavo correttamente un fatto"? Perché l'hai voluto per forza scrivere?

IMPUTATA - Perché per me era importante...

PRESIDENTE - Cioè per forza, perché l'ha scritto, perché l'ha voluto scrivere.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - "Per forza" lo tolgo.

PRESIDENTE - Non lo so, ecco...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Rettifico, "per forza" lo elimino.

PRESIDENTE - Prego, perché l'ha voluto scrivere?

IMPUTATA - Per me era importante dire la verità della situazione, non è che io sono entrata in questura per dire queste cose dalla mia volontà, era contro la mia volontà, che poi... che sono stata proprio confusa, il fatto di dubbio, il fatto di confusione, il fatto che io non... non capivo come mi sono trovata in quella situazione, quindi il fatto che volevo dire la verità, che io... della situazione, perché...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ma in questa fase tu avevi le idee più chiare?

IMPUTATA - Sì, ho detto "hit", che vuol dire picchiata.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - No, avevi le idee più chiare rispetto a tutto il contesto? Quando hai scritto, ti sentivi meno confusa?

IMPUTATA - Sì, sentivo meno confusa.

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Per favore. Chiede il difensore, quando lei scrive, si trovava in una situazione di serenità, di tranquillità, di attenzione, vigile insomma?

IMPUTATA - Questo ho fatto proprio per poter stare più tranquilla.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi, quando tu dici: "Ho le idee più chiare rispetto a prima, ma mi mancano ancora delle parti e so che questo non mi aiuta", che cosa vuol dire esattamente? Tu ti sentivi più sicura in quel momento di quello che era successo?

IMPUTATA - Io sentivo che la verità della situazione non era quella che è successa in questura. Quindi per me dovevo per forza scrivere queste cose, perché per me era la verità.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Bene, grazie, non ho altre domande.

PRESIDENTE - Ci sono alcune piccole domande che magari le verranno poste forse in modo non articolato, proprio perché sono venute fuori riunendoci ogni tanto in queste sospensioni.

IMPUTATA - Certo.

PRESIDENTE - Se lei è sempre disponibile a dare risposta.

IMPUTATA - Certo.

PRESIDENTE - Meredith è mai stata a casa di Sollecito?

IMPUTATA - No.

PRESIDENTE - Non è mai stata. Lei ha mai portato oggetti di cucina da casa di via della Pergola a casa di Sollecito Raffaele?

IMPUTATA - No.

PRESIDENTE - Quando è stata, la sera del primo novembre, l'ultima volta che lei ha utilizzato il suo telefonino per il messaggio a Patrick oppure ha avuto un'altra telefonata? Prima di spegnerlo, lei già ci ha detto che l'ha spento.

IMPUTATA - Mi sa che era questa telefonata a Patrick e poi niente.

PRESIDENTE - E poi l'ha subito spento.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Quando l'ha spento, lei ha detto a Raffaele Sollecito che lo spegneva?

IMPUTATA - Io ho detto a lui che non dovevo andare a lavoro. Non lo so se ho detto a lui che spegnevo il telefono.

PRESIDENTE - E Raffaele Sollecito ha fatto la stessa cosa? Anche lui ha spento il suo telefono?

IMPUTATA - Io non ho guardato se lui ha spento il telefono o no.

PRESIDENTE - Lei l'ha spento verso le otto e trenta, indicativamente.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Venti e trenta di sera. Successivamente alle venti e trenta di sera, ha sentito squillare il telefono o di Raffaele Sollecito o il fisso che era in casa di Corso Garibaldi?

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PRESIDENTE - Lei ha visto Raffaele Sollecito mandare messaggi, usare il telefono cellulare?

IMPUTATA - Certe volte lui stava, per esempio, sulla scrivania o queste cose, ma in particolare non ricordo queste cose. Non mi risulta.

PRESIDENTE - Lei la mattina del 2 a che ora si alza, a che ora si sveglia?

IMPUTATA - Allora, di solito sono abituata di svegliarmi presto, ma poi mi sono riaddormentata. Quindi so che mi sono svegliata presto, ma poi mi sono riaddormentata.

PRESIDENTE - Presto se può dire...

IMPUTATA - Era ancora buio, almeno nella sua stanza, e quindi... mi sono svegliata, ma poi mi sono riaddormentata. Poi penso che mi sono alzata attorno alle dieci e mezzo.

PRESIDENTE - Appena si è alzata, lei ha riaperto il telefono cellulare?

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PRESIDENTE - Quando lei si è svegliata, Raffaele Sollecito ancora dormiva?

IMPUTATA - Sì, ho detto a lui che volevo andare a casa mia, ma ancora dormiva un po', infatti ho guardato lui per un pochettino.

PRESIDENTE - Quindi lui ancora dormiva?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Alle dieci Raffaele Sollecito ancora dormiva?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Lei sa il telefono cellulare Raffaele Sollecito a che ora l'ha riacceso? Cioè, lei non sa se l'aveva spento. La prima volta che questo telefono cellulare di Raffaele Sollecito ha dato segni di vita, diciamo così, lei l'ha sentito o ha visto usarlo?

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PRESIDENTE - Non ha memoria di questo.

IMPUTATA - No, non...

PRESIDENTE - Le volevo anche chiedere, voi avete visto il film "Nel fantastico mondo di Amelie" utilizzando il computer di Raffaele Sollecito, è così?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - A che ora è cessata la visione di questo film?

IMPUTATA - Prima della cena, ma non ho guardato l'orologio. Quindi abbiamo finito questo e poi abbiamo pensato di fare cena.

PRESIDENTE - Quindi, finito il film, avete fatto la cena.

IMPUTATA - Sì, abbiamo pensato: "Ah, che facciamo adesso? Ah, prepariamo la cena".

PRESIDENTE - Quella ragazza quando è venuta, la Popovic?

IMPUTATA - Prima lei... allora, lei è arrivata prima che abbiamo guardato il film e poi mi sa quando stavamo mangiando o forse quando stavamo preparando la cena.

PRESIDENTE - Le volevo anche chiedere, una volta terminata la visione di questo film "Nel fantastico mondo di Amelie", il computer l'avete spento, l'avete accantonato? Se lo sa.

IMPUTATA - Io non usavo il controllo del computer, quindi...

PRESIDENTE - Dove stava il computer?

IMPUTATA - Stava... allora, noi guardavamo sul suo letto e lui ha messo questo computer su un...

PRESIDENTE - Quindi in un ambiente diverso rispetto a quello dove avete preparato e consumato la cena? E' così?

IMPUTATA - Sì, sì, sì.

PRESIDENTE - Mentre lei preparava la cena, Raffaele Sollecito era con lei?

IMPUTATA - Sì, sì, preparavamo insieme.

PRESIDENTE - Lei sa se successivamente, dopo la cena, Raffaele Sollecito si è rimesso ancora al computer?

IMPUTATA - So che si è messo sulla scrivania, ma non lo so se ha usato il computer.

PRESIDENTE - Quando si è messo sulla scrivania, lei dove stava?

IMPUTATA - Io stavo sul letto guardando un libro.

PRESIDENTE - E il computer era sulla scrivania?

IMPUTATA - Sì, lui l'ha rimesso.

PRESIDENTE - Computer portatile?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Aperto, chiuso?

IMPUTATA - Mi sa che era aperto, ma non... di solito era aperto, quindi...

PRESIDENTE - Acceso, spento? Si vedeva se era aperto, c'è luce.

IMPUTATA - Non mi ricordo.

PRESIDENTE - Scusi, ma lei stava sul letto, Raffaele Sollecito sulla scrivania, lei guardava un libro, Raffaele Sollecito che faceva sulla scrivania?

IMPUTATA - Lui preparava uno spinello e parlavamo.

PRESIDENTE - A che ora avete consumato questo spinello?

IMPUTATA - Era dopo la cena. Abbiamo mangiato la cena molto tardi, quindi forse attorno alle undici e mezzo, e poi abbiamo fatto l'amore e poi ci siamo addormentati.

PRESIDENTE - Rispetto a questo momento di intimità che avete avuto, lo spinello prima, dopo, durante?

IMPUTATA - Di che cosa?

PRESIDENTE - Lo spinello quando è avvenuto?

IMPUTATA - Dopo la cena, dopo che l'acqua è uscita.

PRESIDENTE - Prima che voi siete stati insieme, sia lei che Raffaele Sollecito, è così?

IMPUTATA - Sì, che è successo? Che lui era molto annoiato per il fatto che questa cosa... questo tubo... l'acqua usciva da questo tubo. Ha detto: "Dai, mettiamo..." forse un asciugamano, ma poi no, quindi ha detto: "Dai, facciamo uno spinello", così.

PRESIDENTE - Le volevo anche chiedere, quando dovevate andare a Gubbio? A che ora?

IMPUTATA - Quando...

PRESIDENTE - Lei ha detto che dovevate andare a Gubbio il giorno dopo, a che ora era programmato?

IMPUTATA - Soltanto per un giorno, abbiamo pensato di...

PRESIDENTE - Sì, ma la mattina, dopo pranzo?

IMPUTATA - Quando ci svegliavamo, andavamo di là e di solito...

PRESIDENTE - Andavate di là dove?

IMPUTATA - A Gubbio.

PRESIDENTE - Appena vi svegliavate sareste andati a Gubbio.

IMPUTATA - Sì, era molto tranquillo questo...

PRESIDENTE - Come ci andavate?

IMPUTATA - Lui ha una macchina.

PRESIDENTE - E quindi sareste partiti appena svegliati a Gubbio, è così?

IMPUTATA - Sì, per prepararci, poi andare...

PRESIDENTE - Però lei ha detto che, appena si è svegliata, è andata in casa in via della Pergola.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Non siete andati subito a Gubbio, perché questo cambio di programma?

IMPUTATA - Non era proprio un cambio di programma, lui era ancora addormentato, quindi ho pensato di fare una doccia prima di andare, perché volevo anche cambiare i vestiti.

PRESIDENTE - Scusi, perché per fare la doccia lei torna in via della Pergola e lei ha detto, anche rispondendo, non so se questa mattina o ieri, che la doccia l'aveva fatta la sera in corso Garibaldi a casa di Sollecito? Come mai non ha ripetuto la stessa cosa, tanto più che era in programma di andare a Gubbio?

IMPUTATA - Perché prima cosa volevo cambiare i vestiti, che erano a casa mia, poi non mi piaceva veramente la doccia di Raffaele, perché dovevi proprio lavare tutto il bagno dopo che hai fatto la

doccia, perché l'acqua usciva dalla doccia. Quindi preferivo il mio.

PRESIDENTE - Mi si faceva presente che nell'e-mail invitata agli amici lei racconta che Raffaele Sollecito le lava i capelli, glieli spazzola, glieli asciuga. Viceversa, nell'occasione in cui lei questa doccia e i capelli che lava... va a... in via della Pergola, a casa sua in via della Pergola, lei va in questa doccia al bagnetto piccolo e poi il phon lo trova nell'altro bagno.

IMPUTATA - Al bagno grande.

PRESIDENTE - E poi perché li lava ancora questi capelli? Cioè, in via della Pergola c'è questa difficoltà, due difficoltà, fa da sola e lo fa utilizzando un altro bagno, un altro phon di là. E perché li rilava ancora questi capelli dalla sera...

IMPUTATA - Ero abituata di lavare i capelli tutti i giorni, ogni volta che andavo...

PRESIDENTE - E perché non se li fa come da Raffaele Sollecito?

IMPUTATA - Perché non... perché ho fatto...

PRESIDENTE - No, perché non si fa lavare questi capelli, non se li fa asciugare da Raffaele Sollecito invece che farlo da sola il giorno successivo?

IMPUTATA - Lui non ha gli attrezzi per fare i capelli, quindi... nel senso che un phon, per esempio.

PRESIDENTE - Scusi, quando lei va in via della Pergola, sono le dieci e un po', è novembre, ma c'è luce, come la vede la casa esternamente? Prima di entrare?

IMPUTATA - Io ho visto... la cosa che mi ha colpito è il fatto che la porta era aperta.

PRESIDENTE - Quindi era molto aperta la porta?

IMPUTATA - Sì, era proprio spalancata.

PRESIDENTE - Era spalancata quindi la porta.

IMPUTATA - Sì, sembrava che là dentro...

PRESIDENTE - Oltre questa porta, sì, questo è chiaro, ha visto anche la finestra della Romanelli se presentava...

IMPUTATA - Non ho guardato.

PRESIDENTE - ...qualcosa che abbia attirato la sua attenzione?

IMPUTATA - Questo non mi ha attirato l'attenzione, non ho guardato.

PRESIDENTE - Le persiane com'erano, chiuse, ben chiuse, aperte?

IMPUTATA - Erano, mi sa... non ho guardato proprio. Quindi, quando sono tornata con Raffaele e abbiamo guardato insieme, erano un po' così, non era totalmente chiuse, ma non erano nemmeno spalancate.

PRESIDENTE - L'ha guardate o non l'ha guardate?

IMPUTATA - Mi sa che erano un po' così.

PRESIDENTE - Un po' come?

IMPUTATA - Questa c'è la finestra, mi sa, erano un po' così.

PRESIDENTE - Cioè, si toccavano le due parti delle... la persiana è costituita da due parti, no?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Si toccavano queste due? Sia pure non collimando, le stesse erano insomma agganciate, almeno a vederle dall'esterno?

IMPUTATA - Dall'esterno?

PRESIDENTE - Sì.

IMPUTATA - Io non ho visto il vetro rotto dall'esterno.

PRESIDENTE - No, no, stiamo parlando delle persiane. Lei ancora non è entrata in casa, come si presentano queste persiane?

IMPUTATA - Come ricordo, erano... Se queste le finestre da dentro e queste le finestre... quindi queste da fuori, loro erano un po'... scusa, così.

PRESIDENTE - Quindi le due parti della persiana formavano un angolo, cos'è?

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Una chiusa e una aperta erano?

IMPUTATA - Sì, un po'. Allora, una era un po' più chiusa dell'altra.

PRESIDENTE - Una era un po' chiusa dell'altra. Scusi, che tipo di riscaldamento c'era in via della Pergola?

IMPUTATA - Riscaldamento?

PRESIDENTE - Sì.

IMPUTATA - Non tanto, ricordo che nella mia camera era spesso freddo, per questo avevo un tappeto per terra. Sinceramente io non ho acceso nessun tipo di riscaldamento nella mia...

PRESIDENTE - Quando lei arrivò alle dieci, non accende nessun tipo di riscaldamento?

IMPUTATA - Io non ho mai...

PRESIDENTE - Quindi trova il riscaldamento spento quella mattina?

IMPUTATA - Io non ho guardato nessun tipo di riscaldamento.

PRESIDENTE - Era calda la casa entrando?

IMPUTATA - No, no, c'era...

PRESIDENTE - Era fredda.

IMPUTATA - Sì, infatti.

PRESIDENTE - La porta era spalancata, era fredda.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Nel bagno c'era un qualche riscaldamento?

IMPUTATA - Nel bagno?

PRESIDENTE - Sì.

IMPUTATA - Io non ho mai usato un riscaldamento nel bagno, quindi...

PRESIDENTE - Era freddo insomma il bagno.

IMPUTATA - Sì, abbastanza.

PRESIDENTE - Casa di Raffaele era calda? Il bagno com'era, era riscaldato?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Scusi, quando lei ha fatto la doccia, lei ha usato anche altri sanitari? Mi pare che abbia già detto che il bidet non l'ha usato in quell'occasione.

IMPUTATA - In quell'occasione no.

PRESIDENTE - L'ultima volta che ha usato il bidet nel bagno piccolo, dove ha fatto la doccia, quando è stato?

IMPUTATA - Allora, l'ultima volta che ho fatto il bidet...

PRESIDENTE - Se se lo ricorda. Oppure solitamente faceva la doccia e quindi non aveva necessità del...

IMPUTATA - Lo so che quella volta non ho fatto il bidet e quindi l'ultima volta che ho fatto il bidet dovrebbe essere se non il giorno prima, il giorno prima di quello.

PRESIDENTE - Quindi quel giorno comunque non l'aveva fatto, però il giorno prima o qualche giorno avanti.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - L'interruttore della luce del bagno l'ha usato? Ha acceso l'interruttore? L'ha pigiato, l'ha ripigiato? Ha acceso la luce nel bagno?

IMPUTATA - Ah, la luce?

PRESIDENTE - Sì.

IMPUTATA - Non mi ricordo se ho acceso o no.

PRESIDENTE - Non se lo ricorda. Ecco, un altro aspetto che le volevo anche chiedere, lei ha detto che si rende conto che c'è stato un furto, i vetri rotti, eccetera.

IMPUTATA - Almeno ho pensato, sì.

PRESIDENTE - Va a vedere anche nella sua camera per verificare se mancava qualcosa e si tranquillizza, il computer c'è.

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - In questo controllo non si rende anche conto che la sua lampada non c'è?

IMPUTATA - Non ho guardato la lampada.

PRESIDENTE - Ma lei guardava qualcosa in particolare in quell'occasione?

IMPUTATA - Per me era per vedere se c'era il computer.

PRESIDENTE - Lei guardava unicamente se c'era o no il computer.

IMPUTATA - Sì, perché era la cosa più importante per me.

PRESIDENTE - Scusi, le volevo anche chiedere, quando lei chiama la Romanelli, siamo il 2 novembre...

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - ...la prima volta...

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - ...lei dove stava?

IMPUTATA - Okay, la prima volta...

PRESIDENTE - La Romanelli dice che questa telefonata arriva verso le dodici e dieci.

IMPUTATA - Okay, penso la prima volta che ho chiamato lei ero a casa di Raffaele. Poi successivamente...

PRESIDENTE - Lei stava a casa di Raffaele?

IMPUTATA - Sì, penso che stavo...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Cosa?

IMPUTATA - Sì, sono tornata a casa di Raffaele, ho chiesto a lui che voleva fare e lui ha detto di chiamare le mie coinquiline. Quindi ho chiamato a lei quando ero nell'appartamento di Raffaele. Ma poi mi sa che mi ha chiamato di nuovo quando stavamo camminando a casa, a mia casa.

PRESIDENTE - Quindi lei chiama la Romanelli mentre si trova a casa di Raffaele?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - E' così?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - La prima telefonata la fa da casa di Raffaele.

IMPUTATA - Di Raffaele, sì.

PRESIDENTE - Le faccio presente che, almeno dalle dichiarazioni della Romanelli, risulterebbe una circostanza diversa.

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - "Mi disse che aveva fatto la doccia, che le sembrava ci fosse del sangue e che andava da Raffaele".

IMPUTATA - Ah, okay, quindi era quando stavo camminando da Raffaele.

PRESIDENTE - Quindi non era da Raffaele.

IMPUTATA - Io ho pensato che la prima...

PRESIDENTE - Quando chiama la Romanelli dove stava lei, da Raffaele o...

IMPUTATA - Io ho pensato che stavo con Raffaele, quindi non...

PRESIDENTE - Perché lei è andata allora da... perché è un particolare che... va bene, la memoria qualche volta non ci aiuta, anzi ci fa ricordare cose che invece... Però questa è una situazione particolare, perché lei fa la doccia, si accorge della presenza del sangue...

IMPUTATA - Mhm!

PRESIDENTE - ...anzi, della presenza di più macchie di sangue, no?

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - Sul tappeto, sul lavabo, no?

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - Cerca di dare una spiegazione a quelle del lavabo, che però non trova riscontro, perché la macchia di sangue, dice, era piuttosto risalente. Quindi si impressiona un po'. La prima cosa che lei fa, dopo essersi vestita, qual è? Telefona a sua madre oppure qualche altra cosa? Oppure ritorna a casa di Raffaele?

IMPUTATA - Come ricordo, sono andata a casa di Raffaele, pensando queste cose di dire a lui. Questo è che ricordo in questo momento, quindi non ricordo se ho chiamato prima o no, ma come ricordo volevo andare da Raffaele a chiedere quello che pensava lui.

PRESIDENTE - Lei ricorda a che ora... dunque, quando si chiama il 112... lei se lo ricorda il 112?

IMPUTATA - Lo so che Raffaele ha chiamato.

PRESIDENTE - Il 112 è la polizia, carabinieri, comunque il 112 lo si...

IMPUTATA - Non sapevo questo numero qua.

PRESIDENTE - O polizia o carabinieri, non ha importanza, però si chiama il 112, quindi una forza di polizia.

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - Dove stavate?

IMPUTATA - Stavamo alla mia casa.

PRESIDENTE - E la polizia postale era già arrivata?

IMPUTATA - No.

PRESIDENTE - La polizia postale non era ancora arrivata?

IMPUTATA - Quello che è successo è che eravamo... lui ha chiamato la polizia. Mentre lui stava parlando con loro, stavamo là e poi siamo usciti dalla casa e subito dopo la polizia è arrivata, tutti e due insieme.

PRESIDENTE - Scusi, le volevo anche chiedere, è risultato che, quando hanno effettuato delle perquisizioni in casa di Raffaele Sollecito, forse il 6 novembre, ma non mi vorrei sbagliare, si sentiva molto odore di candeggina, di varechina. E' stata altresì acquisita la testimonianza della signora che faceva le pulizie a casa di Sollecito Raffaele che diceva che la candeggina non veniva mai usata.

IMPUTATA - Io non ho mai usato candeggina nella casa di Raffaele.

PRESIDENTE - Lei ha visto mai Raffaele Sollecito usarne?

IMPUTATA - No.

PRESIDENTE - Come spiega allora la presenza di questo odore, che insomma è un odore non...

IMPUTATA - Io non ho mai sentito odore di candeggina nella casa di Raffaele.

PRESIDENTE - Senta, la mattina del 2/11 lei ricorda com'era vestita, se in particolare aveva...

IMPUTATA - 2/11?

PRESIDENTE - Sì. ...un cappotto grigio?

IMPUTATA - Allora...

PRESIDENTE - Di un cappotto rosso si è parlato, lei ha detto che non ha un cappotto rosso. Un cappotto grigio lei ce l'ha?

IMPUTATA - Sì, ce l'ho.

PRESIDENTE - E lo usava quella mattina del 2/11?

IMPUTATA - Ho una felpa, questa grigia con le righe con... nero.

PRESIDENTE - Io ho trovato scritto in una deposizione di un cappotto grigio.

IMPUTATA - *(Rivolgendosi all'interprete)* Che è un cappotto?

INTERPRETE - A coat.

IMPUTATA - Ce l'ho una fel... allora, delle giacche ce l'ho, ce l'ho uno per trekking che è nero e uno che è verde. Ma quello che usavo era quello verde. Un cappotto non lo so, io ho una felpa grigia che è a strisce nera e grigia, ma un cappotto proprio non ce l'ho.

PRESIDENTE - Senta, lei fu l'ultima ad uscire da casa di via della Pergola numero 7 il primo novembre oppure, quando lei partì, c'era ancora qualcun altro?

IMPUTATA - Quando loro ci hanno mandato fuori dalla...

PRESIDENTE - No, no, il primo novembre, siamo al primo novembre.

IMPUTATA - Ah, sì, okay, va bene.

PRESIDENTE - Il primo novembre.

IMPUTATA - Il fatto che Meredith è andata via e poi eravamo io e Raffaele da soli e poi, sì, quando sono uscita io, eravamo da soli in casa, quindi ho chiuso la porta e basta.

PRESIDENTE - Quindi non c'era nessun altro in casa?

IMPUTATA - No.

PRESIDENTE - Lei è stata l'ultima a lasciare la casa?

IMPUTATA - Almeno quando sono uscita io sì.

PRESIDENTE - L'1 novembre. E ha chiuso a chiave la porta di casa?

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - Prima le è stata ricordata la deposizione di Kokomani e lei su questo ha detto: "Non è vero nulla". Abbiamo anche sentito un'altra deposizione, il Curatolo, non so se lo ricorda quel signore che è venuto, la barba lunga bianca. Se lo ricorda?

IMPUTATA - Non... chi è?

PRESIDENTE - Quel signore un po' particolare.

IMPUTATA - Ah, quello che è senza casa?

PRESIDENTE - Sì, clochard. Dice che è un frequentatore assiduo di piazza davanti all'università per stranieri. Lei ricorderà, ha riferito di aver visto sia lei che Raffaele Sollecito la sera dell'1/11 lì al campetto basket.

IMPUTATA - Anche questo non è possibile, perché sono stata all'appartamento di Raffaele.

PRESIDENTE - Cioè, non è possibile, non è vero.

IMPUTATA - Non è vero, forse si è sbagliato.

PRESIDENTE - Quante volte lei ha visto Rudy Guede?

IMPUTATA - Allora, c'era la volta sotto la casa, c'era una volta mi sa, al mio lavoro e poi ho visto che lui giocava a basket, ma così.

PRESIDENTE - In casa quante volte lei l'ha visto?

IMPUTATA - Soltanto quella volta che lui era sotto con i ragazzi.

PRESIDENTE - A vedere la Formula Uno, quella gara di Formula Uno? In quella occasione o in un'altra occasione ancora?

IMPUTATA - No, questa era una festa, era più tardi. Io non ricordo se lui era là per vedere la Formula Uno o no.

PRESIDENTE - Ecco, c'è stato anche il teste D'Astolfo Fabio, il quale ha riferito che il 4... il 2 a sera, sì, fa riferimento che lei l'accompagna. Dice che l'accompagna a prendere le impronte e dice che poi lei si portò le mani alla testa e dava dei colpi, battendo la propria testa. Fa questi movimenti mentre loro stavano prendendo le impronte. Ecco, se lei ricorda questo episodio. Io purtroppo gliel'ho raccontato forse in modo non precisissimo, ma è un appunto.

IMPUTATA - Quando stavo aspettando per fare...

PRESIDENTE - Come mai si dava... se lo ricorda se è vero?

IMPUTATA - Sì, facevo così perché proprio in quel momento avevo ancora da precisare come sentivo, proprio sentivo molto, molto... proprio scioccata da questa situazione, quindi facevo un po' così, camminando davanti e indietro.

PRESIDENTE - Poi, in una intercettazione ambientale del 4/11, mentre lei e Raffaele Sollecito state in questura, a un certo punto, dopo che le hanno fatto vedere i coltelli, c'è un'ambientale e si fa il nome di Patrick, viene fatto anche il nome di tale (Shaki) e del proprietario di Le Chic. Ecco, come mai parlate il 4/11... quindi siamo in una situazione diversa da quella sulla quale ci si è soffermati ricordando le sue sommarie informazioni, dichiarazioni spontanee del 5 e del 6 novembre. Siamo al 4/11 e lei e Raffaele parlate, se può dare spiegazioni.

IMPUTATA - Allora, io ricordo di quando parlavamo di Shaki, non mi ricordo di Patrick.

PRESIDENTE - Di aver parlato di Patrick.

IMPUTATA - Sì, no.

PRESIDENTE - Lei poi ha saputo in che cosa sarebbe consistito il cambio di versione di Sollecito Raffaele? Gliel'hanno detto? Se c'è stato un cambio di versione, che le hanno detto: "Guardi che Raffaele Sollecito dice una cosa diversa", se lei ha avuto notizia...

IMPUTATA - Sì.

PRESIDENTE - ...e in che cosa sarebbe consistito?

IMPUTATA - Quando loro stavano interrogandomi, c'erano le persone che entravano e hanno parlato fra di loro e poi una poliziotta mi ha detto: "Ma Raffaele ha cambiato, ha detto che tu sei uscita". E' questo che io ho capito.

PRESIDENTE - Nell'ambientale di prima Raffaele dice: "Cosa pensi, Amanda, che io non voglio essere qui?". Questa dovrebbe essere l'ambientale alle ore diciannove, domenica 4/11/2007, dopo il ritorno di Amanda in questura.

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - "Si prosegue", eccetera, "riguardante Amanda Knox e Raffaele Sollecito". Raffaele: "Cosa pensi, Amanda, che io non voglio essere qui? Io voglio che tutto è finito, perché voglio sapere chi è... gli amici di lui, perché lui non ha molti amici. Adesso è così, è interessante. Infatti lui non ha nessuno che sono amici adesso". Chi è questo "lui", se lo ricorda?

IMPUTATA - Sinceramente non mi ricordo.

PRESIDENTE - E poi in questo contesto si parla di Shaki.

IMPUTATA - Okay.

PRESIDENTE - E come mai?

IMPUTATA - Io ricordo che stavamo parlando di lui, perché...

PRESIDENTE - Ma "lui" chi è, Shaki?

IMPUTATA - Sì, che stavamo parlando di Shaki, ma non ricordo le esatte parole, le parole esatte.

PRESIDENTE - Bene, solo su queste ultime domande, se ci sono delle ulteriori domande, possono essere poste. Prego.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, si ricorda se la sera del 2 in questura, commentando quello che era successo, lei ha esclamato: "Maledetti bastardi".

IMPUTATA - Che cosa?

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Però solo sulle domande ultime rivolte, ecco, quello che hanno costituito oggetto... prego.

P.M. - Dott. Mignini - Sì. C'era la domanda relativa alla camera di Filomena, mi pare, no? Della Romanelli.

PRESIDENTE - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Ecco, lei si ricorda se le persiane... lei ha detto come stavano le persiane, si ricorda se una di queste due persiane o tutte e due erano un po' difettose e non si chiudevano?

IMPUTATA - Io ricordo che Filomena diceva che una non funzionava, ma non è che io usavo in frequenza questa finestra.

P.M. - Dott. Mignini - Non lo sapeva lei.

IMPUTATA - Filomena mi ha detto che non si chiudeva bene una.

P.M. - Dott. Mignini - Si ricorda se quando è arrivata, questa domanda anche deriva dalle domande del Presidente, ha notato segni sul muro sotto la finestra della Romanelli?

IMPUTATA - Segni sul muro?

P.M. - Dott. Mignini - Segni, segni di qualcosa di...

IMPUTATA - Io non ho...

P.M. - Dott. Mignini - Come di qualcuno che si fosse arrampicato.

IMPUTATA - Io non ho notato.

PRESIDENTE - L'aspetto esterno della casa è stato fatto oggetto di domanda. Prego.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, lei ha detto... sempre riferendomi a una delle domande del Presidente, che le ha chiesto dove si trovava quando ha chiamato con il cellulare... quando ha chiamato Filomena, eccetera. Quando lei è andata nella casa di via della Pergola e ha notato il sangue, aveva con sé il cellulare?

IMPUTATA - Con me, era sempre nella mia borsa a quel punto.

P.M. - Dott. Mignini - Nella sua borsa. Perché non ha chiamato subito Raffaele, avvertendolo, invece di tornare a casa?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Questo non è stato oggetto delle domande, mi sembra che stiamo riaprendo l'esame, stiamo tornando su fattispecie già analizzate.

P.M. - Dott. Mignini - Sulle telefonate con il cellulare...

PRESIDENTE - Non viene ammessa la domanda. Prego.

P.M. - Dott. Mignini - Non è ammessa?

PRESIDENTE - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, quanto tempo ci vuole fra la casa di Sollecito e via della Pergola?

IMPUTATA - Dovevo camminare...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Anche questa non mi sembra una fattispecie analizzata da lei, Presidente.

PRESIDENTE - Sì, magari solo aspetti che hanno costituito domande ulteriori.

P.M. - Dott. Mignini - Questa domanda relativa a se aveva aperto la luce nel bagnetto è stata fatta.

PRESIDENTE - Sì, certo.

P.M. - Dott. Mignini - Lei di solito, quando era giorno, apriva la luce del bagnetto piccolo per entrare?

IMPUTATA - Quando era giorno?

P.M. - Dott. Mignini - Lei non ricorda se l'ha fatto quella mattina, normalmente l'apriva la luce oppure bastava la luce del giorno?

IMPUTATA - Dipendeva, durante il giorno mi sa se andavo era abbastanza luce, perché dal corridoio c'è una bella luce, ma...

P.M. - Dott. Mignini - Quindi normalmente lei non apriva la luce?

IMPUTATA - Non penso, sì, no.

P.M. - Dott. Mignini - Non crede. Senta, a casa sua a Seattle...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore.

P.M. - Dott. Mignini - ...c'è il bidet? E' una domanda che...

PRESIDENTE - Sì, prego.

P.M. - Dott. Mignini - A casa sua a Seattle c'è il bidet?

IMPUTATA - No.

P.M. - Dott. Mignini - Non ho altre domande relative alle domande del Presidente, grazie.

PRESIDENTE - Bene, se non ci sono altre domande, possiamo dichiarare chiuso questo incumbente. Può accomodarsi.

Non ci sono altre domande; l'imputata viene fatta accomodare.

PRESIDENTE - C'era un teste per oggi?

DIFESA - Avv. Bongiorno - Io volevo, Presidente, soltanto...

PRESIDENTE - Sì, prego.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Soltanto a livello procedurale volevo fare una brevissima, rapidissima questione. Ovviamente poi il Tribunale, dopo che avrà la trascrizione, la potrà esaminare. Come sappiamo, in questo processo Rudy Guede è venuto qui, si è seduto, chiesto dalla Procura, tra l'altro era anche nelle nostre liste, tutti noi avremmo voluto fare delle domande, ma si è avvalso della facoltà di non rispondere, in questo modo precludendo ovviamente alla difesa di fare una serie di domande. Detto questo, in questo processo non esistono dichiarazioni di Rudy Guede. Nel formulare una domanda, la difesa di parte civile ha introdotto una sintesi, non so se tratta dai giornali o dai

verbali, di qualcosa che non esiste nel processo. Pertanto chiede questa difesa sin da ora, in modo tale che è tempestiva, da un lato per il futuro, per evitare che ci siano problemi di questo genere, rifacciamoci sempre ad atti processuali, al contempo che sia dichiarata l'inutilizzabilità sin d'ora della porzione, ovviamente non di tutto l'esame, della domanda che il Tribunale verificherà perché, lo ricordo, è stata fatta adesso, della domanda e ovviamente anche della risposta perché l'imputata ha risposto, però nessuno di noi ha potuto fare domande sulle dichiarazioni di Rudy Guede perché non esistono.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - La difesa di Knox si associa.

P.M. - Dott. Mignini - Sarà discussa a suo tempo.

PRESIDENTE - La Corte si riserva, verificando anche la trascrizione. Comunque l'eccezione è stata avanzata.

INTERVENTO - Ma interloquiamo su questa eccezione, Presidente, o no?

PRESIDENTE - La Corte ancora non si pronuncia perché non ha la trascrizione disponibile. La difesa l'ha appuntata, proprio per evitare decadenze ha subito evidenziato questo. Prima che la Corte decida, si darà la parola per interloquire sul punto. C'è un teste? Lo possiamo sentire, così esauriamo.

P.M. - Dott. Mignini - Chiediamo l'acquisizione del verbale di interrogatorio del 17 dicembre.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero chiede l'acquisizione...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Noi ci opponiamo alla produzione dell'interrogatorio.

PRESIDENTE - No, solo per verbalizzare le richieste.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Noi ci opponiamo.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero chiede che venga acquisito il verbale del 17.12.2007. Si dà atto della opposizione della difesa. Stante l'opposizione della difesa e l'esame al quale l'imputata si è sottoposta, non si acquisiscono dette dichiarazioni. C'è un teste. L'interprete è?

INTERPRETE - Maura Battilani.

PRESIDENTE - Benissimo. Lei non si trova in nessuna delle condizioni di incompatibilità, incapacità a prestare l'incarico?

INTERPRETE - No, no.

PRESIDENTE - L'incarico consiste nel consentire la comprensione al teste delle domande che allo stesso vengono rivolte e alle parti, alla Corte le risposte che il teste vorrà rendere. Lei deve espletare questo incarico al solo scopo di far conoscere la verità, deve ora dare indicazione delle sue generalità.

INTERPRETE - Maura Battilani, nata a Bologna il 22 luglio 1955.

PRESIDENTE - Può far presente al signore che è presente, presente in qualità di testimone, che come testimone riveste la qualità di pubblico ufficiale, è tenuto a dire la verità. Deve rendere la dichiarazione di impegno e dire quando è nato e dove.

**ESAME DEL TESTE**

**SELIBER ANDREW DONALD**

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI RITO.

**GENERALITÀ: Andrew Seliber, nato a Boston, Massachussets, il 28 agosto 1986.**

PRESIDENTE - Prego, la difesa che ha chiesto l'esame.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Buongiorno, signor Seliber. Sono l'avvocato Carlo Dalla Vedova. Il suo nome è Andrew Seliber.

TESTE - Yes.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Signor Seliber, lei conosce Amanda Knox?

TESTE - Yes, I do.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E in relazione a che cosa? Come mai?

INTERPRETE - "Ho incontrato Amanda all'università di Washington, dove studiavamo entrambi e posso dire che è la mia migliore amica".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ma da quanto tempo conosce Amanda Knox?

INTERPRETE - "Ora sono quattro anni".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Conosce anche la famiglia di Amanda Knox?

INTERPRETE - "Conosco anche la sua famiglia".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei vive a Seattle? E' vicino alla famiglia Knox?

INTERPRETE - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei ha vissuto insieme all'università con Amanda Knox?

INTERPRETE - "Noi stavamo allo stesso dormitorio, alla casa dello studente all'università".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quando lei dice che è il suo migliore amico, vuol dire che è anche il suo fidanzato o è stato fidanzato?

INTERPRETE - "No, siamo solamente molti amici oramai da parecchio tempo".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Senta, lei sapeva che Amanda voleva venire in Italia a studiare?

INTERPRETE - "Sì, lei poteva scegliere fra diversi Paesi in cui studiare, ma lei voleva assolutamente venire in questo Paese per conoscere la cultura, le persone".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei è a conoscenza come Amanda ha finanziato questa sua venuta in Italia e se qualcuno l'ha aiutata per pagare le spese?

INTERPRETE - "Prima di venire in Italia, Amanda ha fatto tre lavori diversi in contemporanea per un anno, per mettere insieme i soldi per potersi finanziare questo anno di studi in Italia da sola, senza l'aiuto di nessuno".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quando eravate a Seattle, che tipo di frequentazione facevate, che tipo di attività facevate, se uscivate a cena, ricreazione, sport?

INTERPRETE - "All'inizio abbiamo passato parecchio tempo insieme alla casa dello studente. Poi dopo anche lei è interessata alla

musica, abbiamo condiviso anche questo interesse. Abbiamo suonato insieme, siamo andati in giro insieme, abbiamo passato tempo da amici insieme, tutto quello che potevamo fare”.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Voi vi siete tenuti in contatto, vi siete sentiti dopo la venuta della Knox in Italia?

INTERPRETE - “Sì, ci scrivevamo”.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E per telefono o per Internet, per Skype, per altri modi vi siete mai tenuti in contatto?

INTERPRETE - “Via email abbiamo avuto dei contatti”.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei sa niente delle coinquiline di Amanda Knox? Amanda Knox le ha mai raccontato della sua vita a Perugia e in particolare il rapporto con le altre ragazze, le coinquiline?

INTERPRETE - “Mi ha detto che condivideva l'appartamento con altre tre compagne, con le quali stava benissimo e con cui non aveva problemi di rapporti”.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - In generale, Amanda raccontava a lei della vita a Perugia?

INTERPRETE - Sì, diceva che quello era il periodo migliore della sua vita, perché era in un Paese nuovo e conosceva una nuova cultura, nuove persone.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E anche gli studi? Le raccontava se era contenta degli studi, di quello che stava facendo?

TESTE - In the United States or in Italy?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - A Perugia.

INTERPRETE - "Sì, mi ha raccontato spesso dei suoi studi, andava a lezione tutti i giorni, le piacevano molto e le piaceva imparare la lingua qui sul posto".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Senta, quand'è l'ultima volta che ha sentito Amanda Knox?

INTERPRETE - "L'ultima volta in cui ci ho parlato di persona è stato nell'agosto del 2007, prima che lei partisse per l'Italia, e questo è avvenuto a Seattle".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Invece via telefono o via Internet o via Facebook avete avuto ulteriori contatti?

TESTE - (inc. - in inglese) contact via email, via Facebook and...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, posso chiedere di far vedere al teste questo estratto dal registro di Facebook, che è un sistema di trasmissione, dove appunto risulta esserci un messaggio di Amanda Knox il 2 novembre 2007 alle ore 10.12 pm di Seattle e c'è una risposta del signor Andrew Seliber lo stesso... o meglio, ormai è il 3, quindi il novembre 3, alle 12.24 sempre di Seattle. Se posso farlo prima vedere alle parti e poi chiedere l'esibizione e l'acquisizione. E' un messaggio dove si sono scambiati...

PRESIDENTE - Da quale computer?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Dal computer del signor Seliber, dal registro del...

PRESIDENTE - Sì, ma il messaggio che è partito, cioè c'è un messaggio che è andato e uno che è tornato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Il messaggio risulta essere inviato dal computer del Sollecito ed è stato poi risposto dal computer del signor Seliber, tramite Facebook. Quindi chiedo al signor Seliber se mi conferma che questo è un messaggio che è intercorso fra lei e la signorina Amanda?

INTERPRETE - "Sì, è un messaggio tra me e Amanda".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ci può fare un riassunto velocissimo del contenuto di questo? Sono quattro righe.

INTERPRETE - "Dopo una serata con degli amici è tornata a casa, ha trovato la sua compagna...".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Non con degli amici, a casa dell'amico.

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Lasciamo rispondere.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - No, è la traduzione che non...

PRESIDENTE - Scusate, per favore. La traduzione, grazie.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Se vuole leggere la...

INTERPRETE - "Non posso parlare, ma mi sono svegliata stamattina e sono tornata a casa, dopo aver passato la notte a casa di amici e, quando sono tornata a casa...".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Mi scusi signora, mi scusi se la interrompo. Lei è sicura che c'è scritto "a casa di amici"?

INTERPRETE - "At a friends house".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - O forse è un genitivo inglese "friend's", con la esse...

INTERPRETE - Sì, ma non c'è l'apostrofo del genitivo. Ah, sì, sì...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ma lei è a conoscenza che su Facebook non c'è l'apostrofo?

INTERPRETE - No, io su Facebook non so niente. "A casa di un amico" allora.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - A casa di un amico quindi.

PRESIDENTE - E' sicura?

INTERPRETE - "At a friends house".

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - L'interprete è lei, Presidente, ma che modo di fare... C'è opposizione a questo modo di fare le domande. Ma non scherziamo.

PRESIDENTE - Scusate, per favore, evitiamo di queste interruzioni.

INTERPRETE - Sì, no, no, io non sapevo...

PRESIDENTE - Magari questa parentesi può essere stata utile...

INTERPRETE - ...io non sapevo che non c'era apostrofo.

PRESIDENTE - Scusi un attimo, un attimo.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' molto utile per capire Facebook. Comunque sono contento che c'è quest'eccezione.

PRESIDENTE - Per favore, avvocato. Manteniamo il solito orientamento. Quindi il documento è stato sottoposto all'esame del testimone, il testimone si avvale dell'interprete. L'interprete offre la traduzione per tutti che ritiene. Se su questa interpretazione dovessero verificarsi delle questioni, magari si potranno fare. In questa sede stiamo a questo che ci dice l'interprete e ora l'ascoltiamo.

INTERPRETE - Sì, ma io non ero a conoscenza che su Facebook non c'è l'apostrofo.

PRESIDENTE - Stiamo dall'inizio, che cosa c'è scritto?

INTERPRETE - "Non posso parlare molto, ma mi sono svegliata questa mattina, sono tornata a casa dopo aver passato la notte a casa di un amico e, quando sono arrivata a casa, ho trovato la mia compagna di stanza uccisa nella sua camera. Sono stata all'ufficio di polizia per quattordici ore di seguito e devo ritornarci tra quattro. Ti farò sapere i dettagli più tardi perché adesso sono esausta emozionalmente e mentalmente e fisicamente, e comunque in tutti i sensi. Ti farò sapere il più presto che posso. Ti voglio bene, Amanda".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E la risposta?

INTERPRETE - Dice: "Mi dispiace tantissimo, non che io da qui possa fare qualcosa, ma se c'è qualsiasi cosa che io possa fare fammelo sapere. Sii cauta. Ti do un grandissimo abbraccio... ti darei un grandissimo abbraccio, per cui fai come se io te l'avessi dato".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ed è firmato Andrew.

INTERPRETE - Andrew, sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Chiedo l'acquisizione di questo estratto. Senta signor Seliber, tornando alla vita a Seattle, lei era presente alla festa che è stata fatta con amici presso una casa dove è intervenuta la polizia per un problema di rumori?

INTERPRETE - "Sì, c'ero".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ci può raccontare che cosa è successo?

INTERPRETE - "Sì, era la fine dell'anno scolastico. Amanda e le sue compagne stavano per partire e quindi c'è stata una festa. Era un party normalissimo, non c'era niente di particolarmente strano, giusto una festa di colleghe. E' arrivato un poliziotto che è stato chiamato da una vicina di casa e ci ha dato una multa da party per il troppo rumore. Amanda si è assunta la responsabilità perché era una delle persone che abitavano lì. Le è stata fatta una notifica di una multa, ma una multa come potrebbe essere quella per un divieto di sosta, cioè non una sanzione penale, una semplice multa". Hanno diviso le spese e hanno pagato tutti insieme.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quant'era la multa? Avete pagato le spese tutti i ragazzi? Più o meno, se se lo ricorda.

INTERPRETE - "Mi sembra che la multa si aggirasse sui 270 dollari americani e noi abbiamo diviso le spese".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Ci sono altri episodi dove Amanda Knox è stata coinvolta con polizia che lei conosce?

INTERPRETE - Mai.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei è a conoscenza se Amanda ha mai avuto a che fare con qualche causa, se è mai apparsa davanti a un Giudice in America?

INTERPRETE - Non è mai stata in un Tribunale negli Stati Uniti.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei è a conosce se Amanda faceva abuso di alcol?

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Scusate, per favore. Lei sa se usasse alcol in maniera...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Se beveva.

PRESIDENTE - Se beveva molto.

INTERPRETE - Sì, no, dice che non beveva più di qualsiasi altra ragazza della sua età. No, non era un vizio.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' a conoscenza se Amanda fumasse degli spinelli a Seattle?

INTERPRETE - "Può essere accaduto qualche volta, come accadeva agli altri studenti, ma non era una cosa che le interessasse particolarmente. Ci teneva anche molto al suo fisico, alla sua forma fisica".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Amanda era sportiva? E' sportiva, se lei ne è a conoscenza?

INTERPRETE - "E' una persona molto atletica, lo sport le piace. Altre cose che abbiamo fatto insieme è stato giocare a pallone o fare lunghe passeggiate".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Senta, lei è a conoscenza della passione circa la chitarra, la musica di Amanda?

INTERPRETE - "Sì, lo so, infatti è una passione che condividiamo. Abbiamo anche spesso studiato insieme, è una delle cose che ci ha tenuto uniti l'interesse".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Invece sugli studi, lei sa qualche cosa circa gli studi, l'intenzione, il futuro di Amanda Knox in

relazione soprattutto alla sua passione per la scrittura? Sa nulla?

INTERPRETE - "Sì, all'università era una scrittrice creativa. E' una cosa che fa con molta passione".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei è a conoscenza se la Knox ha fatto un corso per scrittura creativa presso l'università?

INTERPRETE - Sì.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E come mai lo sa?

INTERPRETE - "Sì, lo so perché mi ha detto molte volte di questa cosa, delle tecniche che doveva seguire, per fare scrittura... per imparare nuove forme di scrittura".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei è a conoscenza che c'è stato un compito dato dall'università in relazione a un tema, appunto, a completamento di un corso? Le ha mai detto qualcosa in questo senso?

INTERPRETE - "Sì, mi ha parlato di un lavoro che ha dovuto scrivere seguendo uno stile abbastanza dark ed è un tipo di lavoro per imparare a scrivere secondo i vari stili. Ti assegnano uno stile, devi scrivere seguendo quello stile".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E questo chi gliel'ha detto? Amanda gli ha raccontato questo episodio?

INTERPRETE - "Sì, me l'ha detto Amanda, ma ho conosciuto anche altre persone che erano nella stessa classe e hanno dovuto fare lo stesso lavoro".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Benissimo. Non ho altre domande per ora, grazie.

PRESIDENTE - Ci sono altre domande? Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Senta, io prima ho sentito una data, agosto 2007. Vorrei capire se è l'ultimo colloquio che ha avuto con Amanda oppure l'ultima volta che l'ha vista. Ecco, volevo capire questo.

INTERPRETE - "Agosto 2007 è stata l'ultima volta in cui l'ho vista a Seattle".

P.M. - Dott. Mignini - Perché poi è partita per l'Italia quindi?

TESTE - (inc. - in inglese)...

P.M. - Dott. Mignini - Ecco, si ricorda in che giorno è partita per l'Italia?

INTERPRETE - "Più o meno era la metà di agosto, direi il 15".

P.M. - Dott. Mignini - Quindi lei l'ha vista il giorno prima che partisse o qualche giorno prima?

INTERPRETE - Adesso ha detto che per la prima volta l'ha incontrata nel settembre del 2005.

P.M. - Dott. Mignini - No, io parlo dell'agosto 2007.

INTERPRETE - "La sera prima che lei partisse, lei, io e qualche altro amico siamo andati insieme a vedere un film, anche per passare un po' di tempo insieme".

P.M. - Dott. Mignini - Quindi lei sa che il giorno dopo è partita per l'Italia.

TESTE - Yes (inc. - in inglese).

P.M. - Dott. Mignini - Ed era la metà di agosto 2007?

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, come spesso purtroppo accade, io devo intervenire su questo argomento che è la

traduzione. Senza nulla togliere alla qualità della signora, che ovviamente mi sembra eccezionale. Però mi sembra che la domanda, l'ultima, era: questa è l'ultima volta... lei l'ha visto prima che Amanda sia andata in Italia. La risposta è stata: "Sì, è stata l'ultima volta che io ho visto Amanda che è andata in Europa" e questo non traspare nella traduzione.

P.M. - Dott. Mignini - Io ho fatto la domanda e lui ha risposto "in Italia".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Faccio un'eccezione in relazione alla mancata...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Ci sono le trascrizioni.

PRESIDENTE - Su questa traduzione, lei sapeva se andava in Italia o in Europa?

P.M. - Dott. Mignini - L'Italia è in Europa, per ora.

PRESIDENTE - Però è una specificazione ulteriore. Scusate, per favore.

INTERPRETE - "E' andata prima in Germania con la sua famiglia".

P.M. - Dott. Mignini - Lei però prima...

PRESIDENTE - Scusate, per favore, stiamo qua e ci ritorniamo. A noi interessa sapere quello che il teste dice, se dice Italia, se dice Europa, se dice Germania.

INTERPRETE - "Prima è partita per la Germania insieme alla sua famiglia, poi dalla Germania è venuta in Italia".

PRESIDENTE - Può anche chiedergli le date, non so se...

P.M. - Dott. Mignini - Le date, sì.

PRESIDENTE - Dalla Germania in Italia, questo le chiedeva il Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Io ho dato per scontato la risposta, perché la risposta era un'altra.

PRESIDENTE - Però abbiamo l'interprete.

P.M. - Dott. Mignini - In Europa, certo in Europa.

PRESIDENTE - Abbiamo la mediazione dell'interprete. Se magari ci dobbiamo arrivare in un secondo momento alla risposta che il teste fornisce, ci arriviamo. L'importante è sapere la risposta che il teste ci dà.

P.M. - Dott. Mignini - Con chi ci è andata in Europa?

PRESIDENTE - Magari, visto che specifica, in Germania, in Italia. Allora, con chi è andato, con la famiglia ha detto.

INTERPRETE - Sì.

PRESIDENTE - In Germania con la famiglia.

INTERPRETE - In Germania con la famiglia.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Ma lei, scusi, prima ha detto che lei doveva andare in Italia per studiare. Questo gliel'aveva detto, no? Questo era il suo programma.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Mi oppongo a questa domanda, perché la domanda precedente fatta dal Pubblico Ministero era se aveva lasciato Seattle per andare in Italia e l'interpretazione è stata fatta adesso.

P.M. - Dott. Mignini - No, no, io sto...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - La domanda precedente diceva l'Italia, la risposta è stata Europa.

P.M. - Dott. Mignini - Presidente...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi questo tentativo di cambiare...

PRESIDENTE - Scusate, per favore, cercate di ricostruire l'itinerario.

P.M. - Dott. Mignini - Io sto facendo il controesame, avvocato.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E io faccio un'opposizione...

P.M. - Dott. Mignini - Lei faccia l'opposizione.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - ...perché quello che ha detto possiamo controllarlo, la domanda precedente era specifica, se era andata in Italia.

PRESIDENTE - L'opposizione è un'interpretazione della precedente domanda, ma su questa domanda comunque possiamo ammetterla.

P.M. - Dott. Mignini - Poi vedremo la trascrizione.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Perché vedremo quello che ha detto.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. - Dott. Mignini - Lei stava parlando, stava dicendo, stava raccontando del fatto che Amanda le stava dicendo che voleva trasferirsi in Italia e che questa era la sua intenzione, voleva fare i suoi studi. E quella festa a cui lei ha fatto riferimento lei, se ho sentito bene, l'ha collegata a questa partenza per l'Italia.

PRESIDENTE - Qual è la domanda, scusi?

P.M. - Dott. Mignini - La domanda allora è... io le ho chiesto prima, io ho sentito, poi vedremo la trascrizione, che doveva...

PRESIDENTE - Comunque il teste è qua, possiamo rifare la domanda.

P.M. - Dott. Mignini - L'ultima volta che ha parlato con Amanda è stato la sera prima di questa partenza e l'indomani... quindi lei è partita per l'Europa, va bene?

PRESIDENTE - E' così?

P.M. - Dott. Mignini - Con chi è partita per l'Europa?

PRESIDENTE - Una cosa alla volta. Qual è la risposta?

INTERPRETE - "Il giorno dopo... non era una festa, sono andato insieme al cinema il giorno prima che partisse. Il giorno dopo è partita per la Germania".

P.M. - Dott. Mignini - Con chi?

INTERPRETE - Con la sua famiglia.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Chi della famiglia?

INTERPRETE - "Non so di preciso con quali membri della famiglia, sicuramente con sua sorella e con altri membri che non so di preciso".

P.M. - Dott. Mignini - La festa a cui ha fatto riferimento l'avvocato, quella festa in cui poi è arrivato un poliziotto e ha elevato quella contravvenzione, quella festa che cosa doveva celebrare?

INTERPRETE - "Non era una festa perché Amanda partiva per l'Italia, era semplicemente perché era finito l'anno scolastico, quindi gli studenti si sarebbero separati per l'estate. Era per festeggiare la fine dell'anno scolastico".

P.M. - Dott. Mignini - Ma lui sapeva che doveva poi recarsi in Italia e lì rimanervi? Lo sapeva lei? Questo voglio sapere. Cioè, lei parte per l'Europa, sì, va in Germania, si stabilisce in Germania definitivamente o lei sapeva che doveva andare in Italia e stabilirsi in Italia per studiare?

INTERPRETE - "Io sapevo da Amanda già da diverso tempo che lei aveva intenzione di studiare in Italia, ma la sua famiglia è voluta passare per la Germania perché ha dei parenti lì e quindi ha fatto una piccola vacanza".

P.M. - Dott. Mignini - Lei ha conoscenza quanto tempo si sarebbe trattenuta in Germania Amanda?

INTERPRETE - Circa un mese.

P.M. - Dott. Mignini - Questo gliel'ha detto Amanda?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - E lei poi non ha avuto più contatti con Amanda fino al 2 novembre, quel messaggio di cui ha parlato prima l'avvocato Dalla Vedova?

INTERPRETE - "Sì, noi abbiamo avuto contatti via email".

P.M. - Dott. Mignini - Quando e che cosa diceva Amanda? In che periodo ha avuto questi contatti?

INTERPRETE - Circa una volta a settimana.

P.M. - Dott. Mignini - Cioè, una volta ogni settimana lei scriveva o lei?

INTERPRETE - "Sì, o io o lei ci scrivevamo circa una volta a settimana".

P.M. - Dott. Mignini - L'ultima volta che è arrivata questa email prima del primo novembre? Questo è stato? Era quel messaggio?

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

P.M. - Dott. Mignini - Via email è questo?

INTERPRETE - "Quella è stata l'ultima email che mi ha inviato lei personalmente, le altre le abbiamo avute prima di quella. Quella è l'ultima che mi ha inviato".

P.M. - Dott. Mignini - Prima di quella data, l'ultima quando era stata?

INTERPRETE - "All'incirca entro una settimana prima di quella, perché ci scrivevamo circa una volta a settimana".

P.M. - Dott. Mignini - Quindi a ottobre, metà di ottobre circa?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Dott. Mignini - E che cosa diceva Amanda?

INTERPRETE - "Era giusto una lettera di aggiornamento. Mi raccontava di musica, delle cose che faceva in Italia e di come stava bene in Italia".

P.M. - Dott. Mignini - Ho capito. Non ho altre domande.

PRESIDENTE - Se non ci sono...

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Una sola domanda, Presidente. Se si ricorda, relativamente a quella festa per la quale è intervenuta la polizia, se ci fu un lancio di sassi sulle persone, sulle macchine e se è stato fatto un verbale di questo, ha contestazione specifica.

INTERPRETE - "Nessuno ha tirato sassi alle macchine. Ci hanno fatto solamente un biglietto, ma per la contravvenzione".

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Perché c'è un verbale che è stato prodotto questa mattina della FBI, che dice che la polizia è intervenuta anche per lancio di sassi sulle persone e sulle macchine.

PRESIDENTE - Se può chiedere se risulta al teste.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Ripeto la domanda. E' l'FBI che si sbaglia, gli risulta?

INTERPRETE - "E' assolutamente sbagliato, nessuno ha tirato pietre a nessuno, io ero presente e lo posso dire":

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Quindi ha sbagliato l'FBI?

DIFESA - Avv. Bongiorno - Questa non è una domanda.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - No, questa è una domanda e voglio la risposta, se il Presidente l'ammette.

PRESIDENTE - Per favore. La domanda è stata posta, la risposta l'abbiamo ascoltata.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Un'ultima domanda, Presidente, se è a conoscenza se Amanda Knox...

PRESIDENTE - Scusi, in questo documento si dice che il poliziotto notò numerose pietre sulla strada.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Allora, Presidente...

PRESIDENTE - Scusate, per favore, è a disposizione delle parti.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Sì, però scusi, Presidente, c'è anche ora qui un problema...

PRESIDENTE - Scusi avvocato, magari lasciamo finire e poi intervorrà.

DIFESA - Avv. Bongiorno - No, perché io sto apprendendo da lei e quindi devo fare un rilievo adesso. Siccome si fa una domanda dicendo: "C'è un verbale dal quale risulta il lancio", poi viene fuori che non c'è il lancio...

PRESIDENTE - Scusate, per favore, si mette a disposizione...

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

PRESIDENTE - Si mette a disposizione delle parti questo rapporto. Prego, avvocato, se può esaurire il controesame e poi magari le parti...

*(Più persone parlano contemporaneamente, rendendo impossibile la trascrizione)*

PRESIDENTE - E' già stato messo a disposizione. Scusate, per favore! Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Non ho capito se ci sono dei problemi su questo verbale che è stato acquisito.

PRESIDENTE - Nel verbale, che ancora non è stato acquisito, è stato messo a disposizione delle parti, si parla che sono stati rilevati dei sassi sulla strada. Prego, avvocato.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Un'ultima domanda, se è a conoscenza se Amanda Knox...

PRESIDENTE - Per favore! Prego, avvocato, può proseguire, anche perché c'è l'interprete che aspetta.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Sì, volevo un po' di...

PRESIDENTE - Scusate!

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Se è a conoscenza se Amanda Knox aveva delle relazioni, ha avuto delle relazioni sentimentali nel periodo in cui è stata in Italia, a Perugia.

INTERPRETE - "No, non che io sappia".

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - Se c'è il controesame, prego avvocato.

DIFESA - Avv. Bongiorno - No, io ho finito, era sui documenti, la produzione.

PRESIDENTE - Non abbiamo ancora deciso sui documenti, bisogna ancora acquisirli, sono stati solo messi a disposizione delle parti.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Io dico questo, lui lo vogliamo liquidare?

PRESIDENTE - Non lo so.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Io ho un chiarimento...

PRESIDENTE - Prego, per esaurire l'esame.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Volevo esaurire l'esame sulla questione della festa. Alla festa le risulta che c'era una rock band che suonava?

INTERPRETE - "Sì, la sera c'era una rock band".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Quindi il poliziotto che è intervenuto su chiamata di un vicino, mi sembra di capire?

INTERPRETE - "Noi abbiamo suonato la sera verso le nove, ma la polizia è arrivata molto più tardi".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E come si è concluso questo accertamento della polizia? Qual è stata la decisione, la

sanzione? L'ha già detto prima, soltanto per capire esattamente...

INTERVENTO - Ha già risposto e c'è un...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Sì, ma è stato detto dal Presidente che risulta che un poliziotto ha accertato la presenza di sassi.

P.M. - Dott.ssa Comodi - (inc. - fuori microfono).

PRESIDENTE - Per favore, ci stiamo occupando di una vicenda...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Mi sembra, Presidente, che io sono in controesame. Il Pubblico Ministero ha finito di analizzare questa fattispecie. Io sto facendo una domanda.

PRESIDENTE - Scusi avvocato, precisiamo bene la domanda.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - L'accertamento di questo poliziotto che cosa ha comportato? Mi può confermare che c'è stata la sanzione?

TESTE - (inc. - in inglese).

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E c'è stato anche un...

PRESIDENTE - Scusi, avvocato, non abbiamo sentito...

INTERPRETE - "Confermo che c'è stata una sanzione e questa è stata l'unica cosa che abbiamo avuto a che fare con la polizia, questa sanzione per rumori".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Perfetto. Senta, lei è a conoscenza di un articolo apparso online su un giornale che si chiama Mail Online su questo episodio?

INTERPRETE - "Sì, sono a conoscenza dell'articolo".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Che giornale è? Di Seattle?

INTERPRETE - "No, è inglese".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Il contenuto lo ricorda?

INTERPRETE - "Mi ricordo che scrivono un sacco di cose che non sono mai accadute a quel party".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Benissimo. Senta, l'ultima domanda, lei è a conoscenza che c'erano dei soprannomi dati a Knox a Seattle, specialmente foxy noxy?

INTERPRETE - "Sono a conoscenza di questo soprannome che le è stato dato quando era una bambina e giocava a pallone, per il modo in cui si accucciava sul campo ricordava una volpe, foxy, e poi c'è anche l'assonanza con il suo cognome. Però lei non ci si è mai chiamata così da sola".

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei, signor Seliber, ha mai chiamato Amanda foxy noxy?

INTERPRETE - Mai.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Lei ha mai sentito uno dei suoi amici chiamare Amanda foxy noxy?

INTERPRETE - No.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Grazie.

PRESIDENTE - Non ci sono altre domande, quindi il teste viene congedato, anche l'interprete, la quale interprete è invitata a ripresentarsi per il 19 giugno, perché ci sarà necessità, secondo il calendario in qualche modo preannunciato... la mamma di Amanda Knox. Quindi è invitata a ripresentarsi per tale data, al momento possono accomodarsi.

Non ci sono altre domande; il teste viene licenziato.

PRESIDENTE - Rimaneva da decidere su queste produzioni.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Presidente, volevo dire questo.

PRESIDENTE - Prego.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Da un punto di vista procedurale, sarebbe importante fare le domande quando i documenti sono già acquisiti. Altrimenti si può verificare quello che si è verificato ora, cioè che io ancora non avevo esaminato il documento in maniera...

INTERVENTO - (inc. - fuori microfono).

DIFESA - Avv. Bongiorno - Mi fate finire?

PRESIDENTE - Scusate, per favore.

DIFESA - Avv. Bongiorno - Allora, io chiederei in linea di principio di rispettare le regole minime procedurali di fair play che, quando uno parla, anche se non dice cose particolarmente significative, siano evitate le interruzioni. Il mio rilievo è stato fatto ora (inc.). E' stata fatta una domanda in cui si riassumeva, in maniera a mio avviso non del tutto fedele, un documento nemmeno acquisito. E' chiaro che in questo modo noi abbiamo poi difficoltà anche a fare le opposizioni, se il documento nemmeno è stato acquisito. Allora per il futuro pregherei i colleghi di fare domande su documenti acquisiti, su dichiarazioni esistenti.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Presidente, chiedo scusa, perché bisogna fare un po' di chiarezza. Dunque, del documento è stata chiesta l'acquisizione e quindi è stato esibito alle parti. Il

documento riporta la voce "wanted", che vuol dire la segnalazione di rilevanza penale per il lancio di sassi, è scritto. Quindi nessuno ha detto cose non corrispondenti a verità. E invito tutte le parti a rispettare le regole processuali, i colleghi e così via. Grazie.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Su questo punto, Presidente.

PRESIDENTE - Prego.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E' stato prodotto un articolo, che appunto è un estratto da internet di una pubblicazione inglese, che noi contestiamo nel merito delle informazioni che vengono riportate, perché sono in conflitto con quanto invece risulta dall'altro documento che è la richiesta delle autorità italiane allo sceriffo competente per Seattle circa questo episodio. Non risulta vero quello che è stato appena detto dal difensore di parte civile, che "warning" abbia rilevanza penale. E' chiaro anche dal testo, e mi riferisco soltanto alla risposta mandata dallo sceriffo, che qui è stato solamente un accertamento di carattere amministrativo con anche un avviso, cioè si può tradurre come diffida, diffida a non compiere certi atti. Quindi non ha nessun tipo di rilevanza penale l'episodio di cui stiamo parlando. In merito all'articolo, poiché è evidente dalla lettura dei due testi, esiste una traduzione dell'articolo semplice, ma mi sembra corretta, vi sono delle discrepanze proprio tra il contenuto dell'informativa ufficiale dello sceriffo e l'articolo. L'articolo sembra molto colorato e anche frutto di pettegolezzo. Quindi faccio solo questa... per noi sta anche bene che vada in

atti, perché appunto in questa vicenda questo tipo di attività è stata fatta in larga misura, quindi è evidente che questi documenti arriveranno anche dentro il fascicolo, ma volevo soltanto puntualizzarlo.

PRESIDENTE - Per quanto riguarda la messa a disposizione dei documenti, ci si è sempre attenuti alla messa a disposizione materiale delle parti che non ne avevano conoscenza e anche in questo caso così mi risulta essere stato fatto. Infatti i documenti vengono portati qua, sul tavolo della Corte, dopo che sono stati mostrati alle parti. Si dispone, salva ogni valutazione sul contenuto e sulla rilevanza dei documenti, l'acquisizione dei documenti stessi. Non ci sono altre richieste, quindi...

PARTE CIVILE - Avv. Pacelli - Chiedo scusa, signor Presidente, semplicemente sulla lettera prodotta dai legali, quella lettera inviata dal carcere da Amanda, chiedo che se ne disponga la traduzione.

PRESIDENTE - Si dispone intanto l'acquisizione...

P.M. - Dott. Mignini - Mi associo a questa richiesta.

PRESIDENTE - ...si riserva la Corte di dare incarico per la traduzione dei documenti che, acquisiti, dovessero ancora risultare non muniti di traduzione.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Presidente, se posso, solo in relazione ai documenti che abbiamo chiesto noi, volevo solo essere sicuro che sono stati acquisiti. Si tratta...

PRESIDENTE - Sì, una pagina del diario verde, un'altra pagina, messaggio esibito al teste di Facebook...

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - E poi ieri c'era la lettera a cui fa riferimento...

PRESIDENTE - ...e la lettera, ma la lettera l'abbiamo già in atti.

DIFESA - Avv. Dalla Vedova - Era solo per controllare, grazie.

PRESIDENTE - Documenti che, tutti, vengono acquisiti ai fini della utilizzabilità, riservata ovviamente ogni valutazione sulla rilevanza.

PARTE CIVILE - Avv. Maresca - Presidente, chiedo scusa, un'ultima richiesta. Se è possibile ovviamente, con le difficoltà dell'organizzazione, per la presenza per le prossime udienze dei consulenti tecnici, siccome dovranno essere richiamati anche i nostri consulenti, appena è possibile per i difensori comunicarlo, li ringraziamo.

PRESIDENTE - Sì, questa è stata un'esigenza già manifestata e sicuramente le difese degli imputati a questo, vista anche la collaborazione che sempre c'è stata, si atterranno. Si era data indicazione di cinque giorni prima per quanto riguarda i consulenti, tre giorni prima per quanto riguarda i testi. La prossima udienza per la prosecuzione dell'attività istruttoria, con i testi delle difese, vista l'indicazione dalle stesse fornite, degli imputati, è il 19 giugno 2009.

## **ORDINANZA**

La CORTE rinvia per la prosecuzione all'udienza del 19 giugno 2009, ore 9.30, con invito a tutte le parti a presentarsi senza altra comunicazione. Si dispone per tale data la traduzione degli imputati. Si invita anche l'interprete. L'udienza è tolta.

Il presente verbale, redatto a cura di La Rapida Servizi, è composto da n° 202 PAGINE per un totale di caratteri (spazi inclusi): 254.694.

L'ausiliario tecnico:

Il redattore:

Firma del redattore

---